TORINO
Anno 72 - Num. 300
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
18 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce in Sardegna per l'inaugurazione di Carbonia

Partito da Gaeta a bordo dell'incrociatore "Bolzano„ il Capo del Governo visiterà oggi i grandi impianti e le nuove case dell'Iglesiente ed inizierà con la Sua parola la vita del primo centro minerario della Nazione

La nuova città

(DAL NOSTRO INVIATO)
Carbonia, 17 dicembre.

Arrivare oggi a Carbonia è trovarsi in un mondo in fermento.

La città che domani il Duce, con l'auto auspicio della Sua parola, dischiuderà alla vita, formicola di Camicie nere e di popolo. Per la vasta piazza solatia, per le vie declivi, tra le belle villette in trachite e mattone dove alloggeranno le [illegible] famiglie che saranno il nucleo originale di questa singolare città nuovissima, c'è aria di bivacco.

E' gente venuta da ogni parte dell'isola a presenziare al rito, in cui culmina, come in un evento simbolico, il nuovo, fiorente destino della regione. Lungo le strade procedono, intanto, altre teorie di autocarri, gremiti, imbandierati, sonori di canzoni e di musiche. Sono partiti a notte alta dalle più lontane contrade, fin dalle estreme plaghe del Sassarese. Portano folle che vanno incontro, con animo entusiasta, a disagi non trascurabili e a soste notturne in aperta campagna, all'addiaccio, mosse dal richiamo di un nome: il Duce. Questa notte partiranno alla volta di Carbonia, divisi in molti scaglioni, oltre trentacinquemila Fascisti, mentre già cinquemila Giovani Fascisti sono accampati nei pressi della città in un imponente attendamento agli ordini del Segretario Federale. Le Camicie Nere, le massaie rurali, gli operai del Sulcis, quelli di Iglesias e i diecimila Fascisti di Cagliari converranno tutti, domani mattina, nell'ampia spianata intorno al centro urbano. La provincia sarà rappresentata da tutti i gerarchi, mentre, per volere del Segretario del Partito, interverranno mille Fascisti di Sassari e cinquecento di Nuoro. E' il cuore tutto della Sardegna che batte oggi a Carbonia.

La cittadina si è inghirlandata in un unico fregio interminabile di alloro che festona gli edifici, cavalca le strade in multipli archi di trionfo, si inalbera sugli alti pennoni da cui sventolano, come vele maestre gonfiate dal vento, le bandiere tricolori. Sulla piazza del Municipio si aprono le gole degli altoparlanti che diffonderanno domani la parola del Duce. L'effigie di Lui campeggia sulle mura e sugli assiti dei cantieri; il Suo nome grandeggia sulle fronti delle case e sulle incastellature di ferro dei pozzi; sui costoni delle montagne, ampie scritte riproducenti i Suoi detti memorabili fanno già [illegible] viva — in questa città che nascerà solo domani alla vita — il Suo spirito e il Suo insegnamento.

Si calcola che oltre cinquantamila Fascisti, stretti intorno al Fondatore dell'Impero, alzeranno tra i monti e il mare il loro grido gioioso, salutando la nascita di Carbonia; e quale battesimo più suggestivo e infervorante?

Uomini dei campi e delle officine, fieri volti di combattenti e di lavoratori, Giovani Fascisti dall'abito guerriero e dagli sguardi corruschi, donne e giovinette nei costumi sardi [illegible] nobili e eleganti nella loro linea sobria e severa: tutta la Sardegna, la forte, pittoresca, patriarcale Sardegna, rinata a nuova vita nel fervore di opere e di attività suscitato dal Regime.

A ricevere il Duce si troveranno gli esponenti maggiori del Governo e del Regime, le autorità di Cagliari e i membri della Commissione Suprema dell'Autarchia invitati ad assistere al compimento di una tappa decisiva della battaglia per l'indipendenza economica. Da Sant'Antioco, il Duce si dirigerà a Santa Caterina per visitare quella Centrale elettrica, quindi proseguirà per Palmas Vergin, dove sorge un importante stabilimento per la trattazione dei sottoprodotti del carbone. Successivamente il Duce sosterà alla miniera di Serbariu, e scenderà in due pozzi del vasto giacimento che dà un ottimo minerale. A Carbonia, dove l'arrivo del Capo sarà annunciato dall'esplosione contemporanea di cinquanta mine, il Duce visiterà la Casa del Fascio, il Dopolavoro, la Chiesa, la Casa comunale, lo Spaccio aziendale, ed entrerà in alcune case di minatori.

Lungo il viale di accesso sarà schierata una duplice fila di traccas, i tipici carri contadini della Sardegna.

Infine il Duce compirà un attento sopraluogo nella zona, tra le opere veramente imponenti e sbalorditive, che, nel breve giro di pochi mesi, hanno fatto dell'Iglesiente il primo centro minerario della Nazione discoprendo e valorizzando ricchezze e energie preziose, ignorate e neglette dalla vecchia Italia.

Enrico Mattei

La Torre Littoria di Carbonia dalla quale parlerà il Duce

La radiocronaca

Stasera, alle ore 20, tutte le stazioni dell'E.I.A.R trasmetteranno la radiocronaca registrata della cerimonia dell'inaugurazione del comune di Carbonia, alla presenza del Duce.

18 dicembre 1935 — 18 dicembre 1938

Ricorre oggi il terzo anniversario della «Giornata della fede»: 18 dicembre 1935-XIV.

Mentre l'Italia conquista con il sangue dei suoi figli migliori l'Impero, cinquantadue Stati tentano di prenderla alla gola con l'assedio economico; ma le madri e le spose d'Italia, con un gesto di incalcolabile valore morale, rispondono alle inique sanzioni donando alla Patria l'anello nuziale, simbolo della loro fede di spose. Alla loro testa è la Regina Elena.

Quest'anno la data coincide con l'inaugurazione da parte del Duce di Carbonia, il nuovo centro minerario che segna una nuova vittoria per il conseguimento della completa autarchia per la quale tutti gli Italiani combattono con sicura fede agli ordini del Capo.

In navigazione

Gaeta, 17 dicembre.

Alle ore 17,5 è qui arrivato da Roma in automobile il Capo del Governo per prendere imbarco sull'incrociatore *Bolzano* a bordo del quale si reca in Sardegna per la inaugurazione di Carbonia. Accompagnavano il Duce le LL. EE. Starace, Alfieri, Lantini e Cavagnari.

Nell'attraversare la città tutta imbandierata, il Duce è stato accolto con una dimostrazione di caldissimo entusiasmo da una grande folla che, malgrado la pioggia, si assiepava dietro il lungo schieramento di associazioni e organizzazioni del Partito.

Mentre le musiche suonavano *Giovinezza* ed i gagliardetti si inchinavano, le più alte grida di evviva fendevano l'aria, in segno di saluto e di giubilo. A tutti il Fondatore dell'Impero rispondeva sorridendo con il saluto romano. Giunto al porto militare, il Duce ha subito passato in rivista un plotone di marinai, una centuria della legione «Coriolano» ed una centuria di marinaretti, ed è stato quindi ossequiato dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità e gerarchie provinciali e cittadine.

Quando il Capo del Governo è sceso nel motoscafo per recarsi a bordo del *Bolzano*, tutti i convenuti, schierati sul molo Sant'Antonio, proruppero in calorose acclamazioni scandendo a lungo il Suo nome.

Alle ore 17,30 l'incrociatore *Bolzano* ha levato le ancore insieme all'incrociatore *Duca degli Abruzzi*, scortato dai cacciatorpediniere *Libeccio* e *Grecale*.

La folla dalla banchina ha rinnovato al Duce il suo vibrante saluto.

I ministri Cobolli-Gigli, Benni, Guarneri, Thaon di Revel, unitamente agli altri componenti della Commissione Suprema per l'Autarchia, sono giunti in treno speciale alla stazione marittima di Civitavecchia alle ore 14.

Ossequiati dalle autorità cittadine, hanno subito preso imbarco sulla motonave *Città di Tunisi* che alle ore 14,30 è salpata per Cagliari.

In serata è giunto, per radio da bordo del Regio incrociatore *Bolzano* in navigazione, il seguente dispaccio:

«Il regio incrociatore *Bolzano*, lasciata Gaeta, ha preso subito rotta verso la Sardegna, preceduto e seguito da unità della regia Marina. Durante la navigazione il Duce si è dedicato al disbrigo del lavoro del Suo alto ufficio ed ha tenuto rapporto con i Ministri Starace, Lantini e Alfieri e con il Sottosegretario Cavagnari, che Lo accompagnano».

La relazione al Duce dell'on. Ruggero Romano sull'Opera Nazionale Mutilati

Roma, 17 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Ruggero Romano, Commissario governativo dell'Opera Nazionale Mutilati, il quale ha riferito sull'attività svolta e sulle fondamentali direttive che, durante il periodo della sua straordinaria gestione, gli sono state di orientamento e di guida.

Il Commissario governativo, a distanza di un ventennio dalla costituzione dell'Opera Nazionale Mutilati ed in relazione alla immissione dei nuovi mutilati e di invalidi di guerra d'Africa e di Spagna, ha voluto precisare e chiarire, al vaglio della esperienza acquistata, i compiti e i doveri nella cerchia dei quali lo Stato esplica, attraverso l'opera, la sua azione di solidarietà e di tutela, nel vasto disegno rivolto a restituire alla attività produttiva della Nazione tutte le energie.

Nel campo della assistenza sanitaria, l'avere armonizzato le particolari forme di assistenza sanitaria degli invalidi con gli istituti di assistenza e di previdenza che il Regime ha potenziati o fondati a protezione e a difesa della razza, ha consentito senza dispersione di energie o di mezzi di por fine ad ogni incertezza nei riguardi delle attribuzioni demandate all'opera e di quelle attribuite agli enti comunali di assistenza che per le infermità diverse da quelle di guerra sono oggi chiamati ad integrare l'assistenza sanitaria gratuita agli invalidi e ai singoli componenti le loro famiglie, con tutte le forme di assistenza specifica (profilattica, curativa, sociale) secondo le rispettive competenze.

Posto in rilievo come le spese obbligatorie inerenti all'assistenza sanitaria (contributi per assistenza medico-chirurgica, malattie tropicali, ricoveri in ospedali specializzati sanatori, cure fisioterapiche e balneotermali, ecc.) abbiamo raggiunto la cifra di 13 milioni e 500 mila lire delle quali oltre 4 milioni per assistenza ortopedica e protetica ai mutilati più gravi bisognevoli di protesi i quali, potendosi ancora cifrare in 50.000, sono la più visibile espressione del largo e glorioso sacrificio di sangue versato in tre guerre vittoriose, il Commissario governativo ha particolarmente richiamata l'attenzione del Duce sui risultati conseguiti nei riguardi del collocamento obbligatorio con il costante e premuroso interessamento della Presidenza del Consiglio e in piena collaborazione con l'Associazione Nazionale Mutilati.

In oltre cinquanta provincie, del resto, i Mutilati sono tutti al lavoro; e nelle rimanenti, la disoccupazione ha proporzioni per nulla preoccupanti. Dei 165.000 Mutilati che possono beneficiare della legge sul collocamento obbligatorio, 55.000 hanno trovata già sistemazione in base all'art. 8 della legge (amministrazione dello Stato, provincie, comuni, opere pie, istituti soggetti a vigilanza governativa); 60.000 risultano collocati presso aziende industriali, agricole, commerciali e aventi alle loro dipendenze più di dieci operai validi.

Parecchie migliaia, indipendentemente da ogni legge o misura a carattere protettivo od obbligatorio, debbono alla loro personale iniziativa la ripresa della loro attività produttiva.

Il totale assorbimento della mano d'opera invalida nelle molteplici branche dell'attività produttiva della Nazione, mediante la sapiente applicazione dell'invalido a quelle mansioni ove gli è possibile il rendimento normale, è un'altra delle grandi vittorie che il Regime fascista è già sul punto di conseguire. Nei riguardi delle altre forme di assistenza demandate alla Opera, il Commissario ha posto in luce come siano stati stipulati 2660 contratti di mutui agrari, per l'ammontare di 60 milioni di lire, con il concorso dell'Opera nel pagamento degli interessi per la cifra di L. 660.000 all'anno e con la possibilità di accogliere un altro migliaio di domande.

Per la costruzione delle case economiche per i Mutilati ed Invalidi di guerra, il contributo annuo dell'Opera ammonta a L. 980.416,75. Le cooperative fanno capo all'apposito Ente edilizio case Mutilati che ha ottimamente assolto il suo compito. Risultano, a tutt'oggi, costruiti [illegible] appartamenti con circa 21.500 vani, al costo medio di L. 8.000 a vano. Per le «Case del Mutilato» già costruite nelle città di Cuneo, Firenze, Imperia, Lecce, Lucca, Macerata, Modena, Pisa, Reggio Emilia, Sondrio, Siracusa, Spezia, Trieste, Trapani, Verona e Vicenza, l'O.N.I.G. ha contribuito con mezzi ordinari di bilancio per la somma di lire 2 milioni 61.462. Sono state [illegible] ultimate e godranno prossimamente del contributo dell'O.N.I.G. le «Case del Mutilato» di Ancona, Bari, Catania, Genova, Livorno, Palermo, Pistoia, per la somma di altre lire 1.216.000. Sono in via di costruzione le Case del Mutilato di Ascoli P., Napoli, Nuoro, Piacenza, Potenza, Ragusa, Salerno, Udine.

Il Commissario governativo ha, infine, trattato dell'assistenza facoltativa, rispetto alla quale acquista particolare importanza il criterio di distribuzione compiuto attraverso un lavoro quotidiano di selezione e di comparazione dei singoli effettivi bisogni rapportati alle effettive benemerenze di guerra. Mentre le rappresentanze provinciali hanno provveduto, per gli indigenti, a speciali sovvenzioni alimentari, per un complessivo di lire 1.300.000, la sede centrale, al 10 dicembre corrente, ha accolto [illegible] domande di invalidi bisognosi, per complessive L. 639.450; 4.795 domande di invalidi con famiglie numerose per L. 780.695; ha concesso 2262 sussidi ad orfani di invalidi morti in dipendenza della invalidità, per L. 4.353.870; ed 655 sussidi a famiglie di invalidi defunti, per L. 167.500.

A ricordo del Ventennale della Vittoria, è stato dato un particolare segno di attenzione a 507 mutilati di guerra bisognosi aventi dai 9 ai 15 figli, per un complessivo ammontare di lire 230.000; sono state, pure, conferite 150 borse di studio ad orfani di mutilati, ed altre 400 a figli di mutilati ed invalidi che, frequentando le scuole medie, abbiano riportato negli scrutini finali non meno di sette decimi per ogni materia, per un complessivo ammontare di lire [illegible] mila.

A conclusione della sua relazione, il commissario governativo, dopo aver segnalato lo spirito di dedizione al dovere col quale i funzionari dell'Opera, del centro e della provincia, nella quasi totalità mutilati ed invalidi di guerra, assolvono alla loro nobile e sacra missione e dopo aver reso omaggio alla efficacissima e pronta collaborazione incontrata presso la Presidenza del Consiglio, ha sottoposto all'approvazione del Duce il bilancio di previsione per il prossimo anno.

Il Duce ha elogiato vivamente l'on. Romano per l'opera svolta.

Affermazioni dell'inventiva italiana

Stabilimento pel «Lanital» in funzione a Lilla

Lilla, 17 dicembre.

Una significativa affermazione dell'inventiva industriale italiana si è avuta oggi costì con l'inaugurazione di un nuovo stabilimento di una superficie di 20.000 mq. per la lavorazione del «Lanital». Una società francese ha infatti acquistato il brevetto italiano e costruito un apposito stabilimento nel quale è stato implantato tutto il macchinario importato dall'Italia. La produzione immediata sarà di 2.000 chilogrammi al giorno, ma in seguito essa dovrà raggiungere gli 8.000 chili.

La rete navigabile della Val Padana

I nuovi tronchi di canali e la sistemazione del Po col collegamento ai laghi di Garda, di Como e Maggiore

In materia di navigazione interna il raffronto fra gli sviluppi nei diversi paesi non può avere valore di carattere assoluto date le diverse condizioni del terreno, e le caratteristiche disparate dei corsi d'acqua.

In Italia si può parlare di navigazione di una certa estensione utile, come ho detto nel precedente articolo, per la pianura padana e quella veneta, dove la lunghezza delle vie navigabili è di 1993 Km. e il quantitativo di merce trasportata ha raggiunto nel 1937 il 90 per cento dei [illegible] milioni 880 mila tonnellate trasportate in tutta Italia.

Negli altri Paesi

La Francia, che ha 15.220 chilometri di linee classificate e ne utilizza 9720 Km. per natanti da 300 tonnellate, ha avuto nel 1913 un traffico complessivo di 42 milioni di tonnellate che è salito a 47 milioni nel 1937, anno in cui sono stati approvati notevoli lavori di miglioramento sulle linee esistenti e ripresi i lavori per il Canale del nord e per quello Ginevra-Lione.

Nel Belgio vi sono 1660 Km. di vie navigabili di cui Km. 826 su corsi d'acqua in parte canalizzati e Km. 834 di canali artificiali. Nel 1939 sarà ultimato il canale Alberto, lungo Km. 146, per natanti da 2.000 tonnellate.

Tutta la rete navigabile belga (salvo qualche breve canale di diramazione) è accessibile a natanti da 600 tonnellate e più della metà anche a natanti da 1.200 tonnellate. Nel 1913, il traffico è stato di 30 milioni di tonnellate, nel 1935 di 37 milioni di tonnellate.

In Olanda la rete dei canali e fiumi navigabili è di circa 4.800 Km.; tutti per natanti da 1.200 tonnellate e il traffico annuo si aggira sui 50 milioni di tonnellate.

La Germania ha 10.760 Km. di linee navigabili, di queste circa 500 Km. (Reno a valle di Mannheim) sono accessibili a natanti di 3.000 tonnellate; 2.000 Km. a natanti da 1.200 tonnellate, il resto quasi tutto per natanti da 600 tonnellate.

Il traffico complessivo sulla rete germanica che nel 1913, era di circa 100 milioni di tonnellate, ha raggiunto nel 1936, 116 milioni di tonnellate.

Del traffico generale del 1936, il 60 per cento appartiene alla linea del Reno.

In questi ultimi anni sono state eseguite in Germania opere molto importanti e attualmente sono in corso e in programma lavori di sistemazione e costruzione di molte vie navigabili per un importo di circa 2 miliardi di marchi.

Meritano un cenno speciale i lavori del Mittellandkanal, la via di collegamento fra il Reno e il Danubio, e la sistemazione del Neckar.

Col Mittellandkanal che collega il Reno coll'Ems, coi Weser, coll'Elba e con Berlino la Germania risparmierà il 30 per cento del costo sui trasporti di carbone dalla Ruhr alle sue provincie orientali.

I lavori per il collegamento del Reno col Danubio, via Meno, iniziati nel 1922, sono stati ripresi ora con un ritmo più celere. Questo importantissimo collegamento fu tentato fin dai tempi di Carlo Magno, e poi ristudiato da Napoleone I.

Un canale denominato Luigi, collegante un affluente del Meno con un affluente del Danubio, venne ultimato nel 1846, per natanti da 120 tonnellate; oggi verrà rifatto, poichè giudicato insufficiente, così pure riprenderanno i lavori di regolazione sul Meno e sul Danubio fino a Passau.

Questa via navigabile sarà costruita per natanti da 1.200 tonnellate e potrà sopportare durante le ore diurne un traffico annuo di complessivi 5 milioni di tonnellate. A Passau un salto di m. 9,20 con una portata di 700 mc. alimenterà una centrale per la produzione di 275 milioni di Kwh. L'ultimazione di questi lavori è prevista dal governo tedesco per il 1945.

Anche la sistemazione del Neckar da Mannheim, cioè dal suo sbocco in Reno a Plochingen, verrà fatta per barche da 1.200 tonnellate. Su questo canale è prevista una produzione complessiva di energia idroelettrica annua di 350 milioni di Kwh.

Speciale attenzione merita il rapidissimo sviluppo assunto dal porto di Basilea dopo la effettuata sistemazione del Reno fino a quella città. Nel 1913, il traffico era in questo porto fluviale di 100.000 tonnellate, nel 1930, di 1 milione, nel 1935, di oltre 2 milioni, nel 1937, di 3 milioni di tonnellate.

Appare dal quadro qui esposto come nei paesi su elencati la navigazione interna abbia avuto negli ultimi tempi notevoli sviluppi con una sensibile riduzione del costo dei trasporti. In Germania poi le favorevoli condizioni dei fiumi consentono realizzazioni così eccezionali che in qualche zona, come quella del Weser, il traffico per via d'acqua supera quello ferroviario, favorito in ciò dal fatto che varie zone sono ricche di carbone e di minerali di ferro, materiali questi ai cui trasporto in grandi masse si presta assai bene la navigazione interna.

In Francia la merce trasportata per via d'acqua viene a costare meno della metà di quella trasportata per ferrovia.

Le opere in corso

Esaminiamo le linee progettuali del programma di navigazione della pianura padana e della rete veneta.

Per queste vie navigabili sono sufficienti natanti da 600 tonnellate per le linee principali e natanti da 300 tonnellate per le linee di secondaria importanza.

A realizzare in pieno queste linee che devono raggiungere i laghi subalpini: Garda, Como e Maggiore sono in progetto nuovi tronchi di canali e la sistemazione del Po in un suo tratto parziale lungo 140 Km. Parte di queste opere sono già eseguite, parte saranno prossimamente riprese, altre lo saranno in un secondo tempo.

Ecco l'elenco totale delle opere che assolveranno gli obiettivi sopra indicati:

1) Canale Po di Venezia - Canalbianco - Tartaro - laghi di Mantova - Peschiera Km. 142 - lavori da iniziarsi nel gennaio 1939-XVII per essere ultimati entro il 1943. 400 milioni di spesa finanziata compresi i lavori di scarico delle punte dell'Adige in Garda.
2) Sistemazione del Po fra foce Mincio - foce Adda - 140 Km. già eseguita per 100 milioni di lavoro e da completare per 200 milioni.
3) Canale dal Po a Milano Km. 60 con una spesa di 250 milioni.
4) Sistemazione del Naviglio Grande per collegamento di Milano col Lago Maggiore e per transito di barche da 600 tonnellate.
5) Canale da Milano al Lago di Como.
6) Completamento del Canale Migliarino - Ostellato - Comacchio - Porto Garibaldi con opere per circa 25 milioni.

La linea per 600 tonnellate presso Milano, sia in funzione di sistemazione del Po che di esecuzione del nuovo canale, verrebbe a costare 450 milioni da spendersi gradualmente, anche perchè il programma totale di esecuzione richiederebbe circa 10 anni.

In linea generale ove le condizioni naturali lo consentano è da preferire la sistemazione dei corsi d'acqua alla costruzione dei canali artificiali e ciò sia per il minor costo d'impianto, che per la maggiore speditezza del traffico, non ritardato dal passaggio attraverso a conche.

L'inconveniente dei corsi di acqua d'altronde rispetto ai canali è che nelle punte di massima piena si deve sospendere in essi la navigazione.

Giova rilevare che nel tratto del Po tra foce Mincio e foce Adda oltre al miglioramento di deflusso si potranno acquistare alla coltivazione di pioppeti in zone di terreni attigui al corso d'acqua e prima sommersi 3000 ettari circa di terreno.

Il programma dei lavori che come ho detto sono in parte eseguiti per circa 100 milioni, ha avuto già un favorevole sviluppo attraverso un originale sistema di contenimento del filone principale del fiume. Questo nuovo adattamento del Po ideato dall'ing. Giandotti, presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP., consente anche in tempo di magra un fondale costante, favorevole al movimento dei natanti.

Il peso dei natanti è, proporzionalmente al carico utile, esiguo. Un natante per trasporto di 600 tonnellate ne pesa circa 150, cioè tonnellate 0,25 per ogni tonnellata di carico utile, rapporto che diventa almeno doppio per i carri ferroviari e gli autocarri.

Questo vantaggio è però in parte neutralizzato dalla minore utilizzazione dei natanti, data la loro lentezza al traffico, donde la necessità di accelerare i tempi occorrenti a compiere i percorsi.

Questo acceleramento potrà derivare o da un sistema appropriato di trazione quale quello a motori a combustibile nazionale o in qualche caso con trazione elettrica a mezzo di barche trattrici filoviarie.

Da quanto qui esposto e dall'esperienza fatta in Paese e all'estero si trae la conclusione che il trasporto con natanti da 600 e 300 tonnellate su corsi d'acqua sistemati e su canali raggiunge un'economia del costo nei confronti di quello con altri sistemi dal 30 al 40%.

Quest'economia cresce non solo con l'acceleramento dei tempi, ma anche con l'aumento delle distanze medie di trasporto che oggi risultano appena di 35 Km.

Senza entrare nei particolari di studio per l'esercizio delle vie navigabili, esercizio che può per la parte manutentoria e per le spese vive essere sostenuto dalla navigazione stessa, si deduce essere indispensabile, per l'economia dei trasporti, accelerare il programma della navigazione interna e riprendere i lavori delle vie di accesso verso Milano e in un primo tempo al Lago Maggiore e poscia al Lago di Como, senza contare i vantaggi che ne può trarre il Paese in momenti eccezionali per il fatto di aver aumentate le sue vie di comunicazione.

Le vie navigabili completamente sistemate creerebbero oltre che la riduzione dei costi l'ambiente adatto alla costruzione, lungo il loro corso, di quegli impianti industriali che ancora occorrono al Paese per raggiungere la piena autarchia.

Giuseppe Cobolli Gigli
Ministro dei Lavori Pubblici.

LA NUOVA CAMERA

La relazione presentata dalla Commissione del Senato

Roma, 17 dicembre.

E' stata distribuita al Senato del Regno la relazione della Commissione speciale pel disegno di legge approvato dalla Camera dei Deputati il 14 dicembre scorso sulla istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il relatore senatore Santi Romano scrive:

« E' noto, e non occorre qui ricordare, il graduale ma ininterrotto e deciso processo storico che, iniziatosi con lo stesso avvento del Fascismo, culmina ora in una delle sue fasi più tipiche e originali con la soppressione della Camera dei Deputati e la istituzione, in sua vece, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La legge che dispone questo ordine nuovo, e che il Senato è oggi invitato ad approvare, è una legge che compie una profonda rivoluzione che avrà i suoi effetti immediati nell'ordinamento costituzionale italiano, ma senza dubbio avrà anche echi e ripercussioni nella storia generale dei Parlamenti odierni. E sarà grande merito dell'Italia l'avere trovata e indicata, prima fra tutte le Nazioni, la via attraverso la quale potrà superarsi la crisi grave e minacciosa che da molto tempo sconvolge gli Istituti parlamentari di tanti altri Stati ».

Il relatore rileva, quindi, le funzioni che il Partito, custode dello spirito della Rivoluzione e le Corporazioni hanno nella vita del Paese; e prosegue:

« Partito e Corporazioni possono in questo senso considerarsi già come istituzioni rappresentative della Nazione; ed è quindi ovvio che la Camera, che da esse deriva, trovi nella sua stessa origine e nella sua connaturata struttura un carattere rappresentativo che rinsalda e potenzia al massimo grado quella analoga che è propria anche delle due fondamentali istituzioni, da essa presupposte.

Gli effetti della nuova legge

Il relatore mette, poi, in rilievo gli effetti più importanti che la legge avrà in ordine alle attribuzioni e al funzionamento di altri organi costituzionali dello Stato e più in generale, in ordine all'intera funzione legislativa: « Giova anzitutto ricordare — scrive — quelli fra tali effetti che concernono il Duce del Fascismo Capo del Governo. Egli farà parte di diritto della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. A Lui spetterà il riconoscimento, mediante un Suo decreto, della qualità di Consigliere nazionale, e quindi dei requisiti il cui possesso è necessario per assumere tale qualità: si tratta di un mero atto di accertamento, la cui importanza è però evidentemente fondamentale. Mentre la divisione dell'attività parlamentare in Legislature continuerà ad effettuarsi con decreti reali, s'intende su proposta del Capo del Governo, a questi spetterà di convocare periodicamente il Senato e la Camera rappresentativa per l'esercizio dell'ordinaria funzione legislativa. A Lui competerà, in vari casi, di scegliere fra le due procedure che le Camere potranno seguire nell'esame e nell'approvazione dei disegni di legge, cioè fra la procedura cui partecipa l'intera assemblea e quella che si esaurisce nell'ambito delle Commissioni; di prorogare il termine entro il quale queste ultime debbono normalmente ultimare i loro lavori; di promuovere un decreto legge che sostituisca la legge formale, ove il termine prescritto dalla legge ed eventualmente prorogato trascorra inutilmente; di presentare, dopo l'esame del Comitato Corporativo centrale, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, le norme corporative e gli accordi economici collettivi, quando stabiliscano contribuzioni a carico delle categorie interessate; e così via.

Resta la distinzione fra la legge formale e la legge non formale ma soltanto materiale. La prima continuerà ad essere quella cui partecipano entrambe le Camere e alla quale è attribuita la particolare efficacia a tutti nota; ma siffatta partecipazione differirà da quella che finora si è avuta. Ciò in conseguenza del principio già ricordato, per cui, oltre le leggi indicate, per le quali occorrerà, come adesso, o potrà aversi l'approvazione delle rispettive assemblee plenarie delle due Camere, le altre leggi, molto più numerose delle prime, saranno invece approvate da ciascuna Camera solo per mezzo delle proprie Commissioni legislative.

Lo scopo della riforma è evidente. Il grandissimo aumento verificatosi negli ultimi tempi della produzione legislativa imponeva la necessità di scegliere fra due sistemi: o quello di rendere più agile, più celere e più pronto il lavoro degli organi legislativi, oppure l'altro di sottrarre alla competenza di essi, per attribuirla ad altri organi, specialmente al Governo, una serie di norme giuridiche, che sarebbe stato invero non facile indicare e isolare dalle altre per cui sarebbe stato conservato l'intervento delle Camere. Si è scelto il primo sistema, e la procedura parlamentare è stata semplificata nel modo che si è detto. Tale semplificazione avrà del resto, anche il vantaggio di rendere più attento e più effettivo l'esame dei disegni di legge, che sarà affidato a un numero ristretto di persone, che giova presumere specialmente competenti nella materia che formerà oggetto di ciascun disegno.

Le limitazioni del decreto-legge

Il relatore esprime la fiducia che in tal modo, col nuovo sistema adottato, la potestà normativa del Governo, pur restando intera nelle sue manifestazioni normali tracciate e disciplinate specialmente dalla legge costituzionale del 31 gennaio 1926, non abbia più bisogno di esercitarsi nella forma straordinaria e per sua natura eccezionale del Decreto-Legge, con la frequenza e l'ampiezza che note esigenze pratiche avevano reso necessarie. A questo intento mira l'articolo secondo il quale il provvedimento del Decreto-Legge resterebbe limitato ai casi di necessità per causa di guerra, alle urgenti misure di carattere finanziario e tributario e a quelle disposizioni, sempre che si ritengano indilazionabili, per le quali le Commissioni legislative delle Camere non abbiano adempiuto nel termine prescritto dalla loro funzione.

Il senatore Santi Romano così conclude la sua elaborata relazione: « Onorevoli colleghi! In quest'ora storica in cui viene profondamente innovato il nostro ordinamento costituzionale, il Senato rivolge il suo memore pensiero alla Camera dei Deputati che per 90 anni e 29 Legislature ha con esso collaborato nell'esercizio della funzione legislativa, e saluta nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni l'Assemblea con la quale tale collaborazione sarà continuata con nuove forme ma con immutata fede nell'avvenire della Rivoluzione fascista e della Nazione italiana ».

La seduta

Numerosi disegni di legge approvati nelle due sedute di ieri

Roma, 17 dicembre.

Sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI, la seduta antimeridiana del Senato del Regno ha avuto inizio alle ore 10, presenti al Banco del Governo il Ministro Rossoni e il sottosegretario Host-Venturi. Aula e tribune affollate.

FACCHINETTI parla sul disegno di legge che accorda agevolazioni tributarie per l'esecuzione del piano di risanamento delle zone adiacenti all'Arco di Augusto e dei quartieri Menighetti e Bufalini della città di Rimini.

I disegni di legge riguardanti l'istituzione del Consiglio nazionale dell'Economia, delle Scienze e delle Arti; le norme per l'insegnamento della cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno; le modificazioni alla legge sugli ammassi della lana; l'istituzione dell'uniforme di servizio per il personale maschile dei ruoli civili dello Stato; e numerosi altri disegni di legge, sono approvati senza discussione.

Alle 12, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta. La seduta pomeridiana è stata aperta dal presidente FEDERZONI alle 16. Sedevano al banco del Governo i ministri Solmi e Rossoni ed il sottosegretario De Marsanich. Erano presenti nell'aula circa duecento senatori.

Tutti i disegni di legge all'ordine del giorno, fra cui quello concernente l'ordinamento delle scuole rurali, le norme dirette alla difesa del prodotto italiano contro la illecita concorrenza del prodotto straniero, la costituzione del comune di Pomezia, la istituzione di corsi per la formazione ed il perfezionamento dei lavoratori, sono stati approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto. La seduta ha avuto termine alle 17,40.

Nuove tariffe ferroviarie in vigore dal primo gennaio

Aumento generale del 20 per cento - Agevolazioni e facilitazioni specie per le famiglie - Ampliamento di numerose categorie di riduzioni

Roma, 17 dicembre.

Mentre quasi tutti gli Stati europei hanno in questi ultimi tempi aumentato anche a varie riprese le tariffe ferroviarie per i viaggiatori, l'Italia dal 1925 a oggi ne ha mantenute immutate le basi ed ha accordato facilitazioni su scala sempre più larga e in forme tali da corrispondere sempre meglio alle necessità delle varie categorie di pubblico viaggiante.

Le tariffe non hanno alcun significato per confronti che interessano veramente il pubblico; occorre riferirsi invece al costo vero e proprio del trasporto, tenendo conto del fatto essenziale che, mentre nell'ante-guerra e nell'immediato dopo guerra viaggiava a tariffa ordinaria l'87 per cento dei viaggiatori e solo il 13 per cento a tariffa ridotta, oggi invece, dato il gran numero di facilitazioni offerte e il loro ben curato adattamento alle esigenze delle varie zone di pubblico, la proporzione è esattamente invertita. Appena il 15 per cento paga in base a tariffe vere e proprie e tutti gli altri passeggeri beneficiano delle tariffe ridotte.

Confronti con l'estero

Risulta che per un viaggio che costava lire 100 anteguerra oggi si spendono L. 287, con un aumento circa del 187%. E, se ora volgiamo uno sguardo fuori d'Italia, vediamo come in tutti i paesi siano in vigore tariffe superiori al costo che si verifica da noi. Sulla base di questi dati di fatto inoppugnabili è stato stabilito di ritoccare, a partire dal prossimo gennaio, le nostre tariffe base per viaggiatori con un aumento del 20%, cioè in una misura molto inferiore a quella che potrebbe essere giustificata da un punto di vista strettamente economico.

Anche qui si tratta di proporzioni puramente teoriche perchè, se si tiene conto del largo uso che il pubblico fa delle agevolazioni concesse, si trova che, con l'aumento fissato, il costo effettivo medio di un viaggio che nell'anteguerra era di lire 100 sarà dopo l'aumento di lire 345, con una maggiorazione circa del 245%, mentre il cambio dell'oro essendo di lire 620, porterebbe un aumento del 520%.

Anche dopo l'aumento il costo dei viaggi resterà molto al disotto delle tariffe praticate in altri paesi. Se, per fare un esempio, ci riferiamo a una percorrenza di 400 Km. e alla terza classe, che è da noi la più frequentata (92% dei viaggiatori), troviamo per l'Italia L. 55, per l'Inghilterra L. 153, per la Germania L. 130, per la Svizzera L. 110, per la Jugoslavia L. 88. Citiamo anche la Francia con L. 65, sebbene per la sua situazione del cambio attuale non permetta di fare raffronti esatti in base al costo della lira.

Per le ferrovie è indispensabile dedicarsi a una radicale trasformazione e al potenziamento della rete, andando incontro ai bisogni del pubblico con una ingente sistemazione degli impianti nelle grandi città, con continui progressi nel campo delle alte velocità e con un vasto rinnovamento del materiale rotabile.

Viaggi circolari

In più le Ferrovie concedono al pubblico nuove e importanti facilitazioni e semplificazioni, molte delle quali rappresentano novità coraggiose a completo accoglimento di desideri ripetutamente espressi dalle categorie più numerose e laboriose di viaggiatori che hanno diritto a speciale considerazione.

1) Istituzione di biglietti chilometrici, vecchia aspirazione di Enti, di privati e di alcune categorie professionali. Si tratta di biglietti rilasciati per 3, 5 e 10 mila chilometri; potranno essere utilizzati con piena libertà di data e di itinerario, anche da più persone, avranno validità annuale e offriranno riduzione media del 30%.

2) Biglietti circolari, per i quali il viaggiatore stesso potrà stabilire l'itinerario; si renderanno così possibili numerose combinazioni di viaggi, capaci di soddisfare tutte le esigenze.

3) Modificazioni di biglietti di andata e ritorno per eliminare diverse limitazioni e corrispondere nella misura più larga ed efficace a varie richieste del pubblico: validità per i biglietti di andata e ritorno ordinari unica di 5 giorni per qualunque percorso, mentre finora è stata variabile da 3 a 5 giorni secondo le distanze; concessione da 1 a 8 fermate a seconda delle distanze quando le percorrenze superino i 200 chilometri per tutti i tipi di biglietti di andata e ritorno e ciò sia per l'andata che per il ritorno; finora erano concesse soltanto due fermate o addirittura nessuna fermata per biglietti di andata e ritorno festivi; il limite massimo di distanza è stato raddoppiato da 250 a 500 chilometri; per biglietti di fiere e mercati si è elevata la distanza limite da 100 a 150 Km.

4) Notevoli agevolazioni nel settore degli abbonamenti, le quali interessano vaste e operose categorie di passeggeri; piena libertà per i viaggiatori di cambiare l'abbonamento con altro di maggiore percorrenza o maggior validità: e per questo cambiamento sarà tenuto conto integralmente di quanto già pagato. Elevamento del limite attuale di 100 Km. fino a 150 Km. per abbonamenti settimanali e festivi per lavoratori, artigiani, studenti, impiegati; aumento della distanza limite da 100 a 200 Km. per abbonamenti ai dipendenti dello Stato e rispettive famiglie; estensione dell'abbonamento speciale per studenti da 100 a 200 Km. per quelli delle scuole medie, da 150 a 200 per studenti delle scuole superiori.

Tariffe demografiche

5) Estensione degli abbonamenti per studenti agli iscritti a scuole parificate e riconosciute sedi di esami sindacali professionali od elementari mentre finora questi abbonamenti venivano rilasciati solo agli appartenenti ad istituti regi o pareggiati.

6) Innovazioni in materia di abbonamenti per studenti ispirate a criteri prettamente demografici. Ferma restando la riduzione del 50% per le famiglie con uno o due figli, si concede la riduzione del 60% alle famiglie con 3 o 4 figli, del 70 per cento al caso di più di 4 figli.

7) Riforma delle attuali tariffe per famiglie viaggianti in gruppo, pure ispirata ai criteri demografici. La riduzione della tariffa per le famiglie viaggianti in gruppi di almeno 4 persone viene elevata al 60% per la terza e quarta persona al 70% per la quinta e la sesta persona, all'80% per le successive persone componenti il gruppo che viaggia. Vengono così favorite le famiglie più numerose mentre si ammettono al beneficio nuove categorie familiari e si offre maggior possibilità di viaggio.

8) Estensione della riduzione del 50% per ragazzi dai quattro ai dieci anni. Questa riduzione era finora ammessa soltanto per alcuni tipi di biglietti, ma oggi si estende indistintamente a tutti i tipi compresi i biglietti per viaggi popolari e per abbonamenti.

9) Estensione delle facilitazioni per viaggi di nozze alla prima classe e modificazioni delle norme in modo da permettere maggior libertà nella formazione degli itinerari e nell'utilizzazione delle fermate intermedie.

10) Estensione alla seconda classe della concessione speciale per dopolavoristi.

Infine con audacia si è operato in profondità in tutta la materia di regole e restrizioni che interessa molto da vicino i viaggiatori, sono state notevolmente semplificate le norme per i passaggi di classe e di treni, nonchè quelle che riguardano la regolarizzazione dei casi più frequenti di irregolarità, attenuando in forte misura le soprattasse relative. Queste facilitazioni si possono ben dire innovatrici poichè soltanto il Fascismo le ha rese attuabili con il nuovo spirito di disciplina che oggi anima il pubblico come il personale.

La questione delle ferie nelle aziende industriali risolta

Roma, 17 dicembre.

Tra la Confederazione dei lavoratori dell'Industria e la Confederazione degli Industriali è stato stipulato un importante contratto che ha lo scopo di perfezionare le clausole regolanti la concessione delle ferie, clausole che sono contenute in tutti i contratti vigenti. Il contratto si applica a tutti gli operai di aziende industriali, artigiane e cooperative. Il contratto stabilisce: 1) Le clausole contenute nei contratti collettivi di lavoro vigenti per le categorie dei lavoratori e dei datori di lavoro rappresentati dalle organizzazioni stipulanti e riguardanti la concessione delle ferie, s'intendono modificate nel senso che, in caso di risoluzione del rapporto a qualunque causa dovuta, qualunque sia l'anzianità degli interessati, ove sia maturato il diritto alle ferie sia intere che frazionate, ai lavoratori spetterà il godimento delle ferie stesse; 2) Il compenso per la giornata di ferie, previsto dai singoli contratti collettivi, sarà ragguagliato in ogni caso, e salvo le migliori condizioni eventualmente previste nei singoli contratti, a un orario giornaliero di otto ore.

Come si vede, sono state con questo contratto, superate tutte le questioni sorte circa il diritto dell'operaio, che per un qualsiasi motivo viene ad avere risolto il rapporto di lavoro e qualunque sia la sua anzianità, a godere delle ferie maturate, siano esse intere o frazionate.

DA MILANO

Un furto di centomila lire di tessuti è stato compiuto da audaci e ignoti malfattori in via Cerb, ai danni della Soc. An. Forniture Iolerami.

Una interessante sentenza di assoluzione

Non aveva rubato la pelliccia ma l'« uso » della pelliccia...

Milano, 17 dicembre.

Alla contessa Pierina Calvi Carazzolo la cameriera venticinquenne Maria Santin aveva chiesto un breve permesso. Durante la sua assenza la signora si accorgeva che era sparita una ricca pelliccia di ermellino. Qualche giorno dopo la cameriera ricompariva e con lei ritornava la pelliccia; interrogata la ragazza diceva di averla presa dovendo recarsi ad un appuntamento amoroso e sperando che nessuno se ne accorgesse.

Ma intanto il fatto era stato denunciato e la Santin veniva arrestata. Il Tribunale, davanti al quale la cameriera è comparsa a piede libero avendo ottenuto la libertà provvisoria, ha dichiarato trattarsi di « furto d'uso » ed ha mandata assolta la intraprendente ragazza per mancanza di querela.

Fuoruscito condannato per delitto commesso in Francia

Livorno, 17 dicembre.

Alla nostra corte di assise si è svolto il processo a carico di certo Ivo Romani, di 43 anni, livornese, imputato di avere il 10 ottobre 1926, a Nizza, dove era fuoruscito, ucciso a colpi di rivoltella per brutale malvagità il connazionale Antonio Mazzeri, di 19 anni, da Ospedaletti, che egli riteneva fascista, e di avere ferito nella stessa circostanza Teresa Milano, di 22 anni, fidanzata del Mazzeri. In contumacia la Corte di assise francese lo aveva condannato ai lavori forzati a vita. Vissuto a Marsiglia sotto mentito nome fino al marzo 1936, il Romani si era poi trasferito a Barcellona e, scoppiata la guerra, in virtù di documenti falsi che possedeva, riusciva, attraverso il nostro Consolato, a farsi rimpatriare e giungeva a Genova nel luglio scorso. Fermato dalla polizia genovese per sospetti, veniva poi identificato e rinviato a giudizio. Ritenuto colpevole di complicità in omicidio e mancato omicidio, con l'aggravante della brutale malvagità, veniva condannato a vent'anni di reclusione.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BO - BZ - BA 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 2 - TI — Ore 8: Lezione di amarico — 8,30, 13, 20, 23: Giornale Radio — 9,15: Trasmissione per i Militari — 10: L'ora dell'Agricoltore — 11: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Confidenze sportive — 12,30: Musiche richieste dagli ascoltatori — 13,15 (escl. AN): Radiocruciverba sonoro e canzoni, Radiorchestra diretta dal M.o Gino Filippini — 13,40: Dischi di canzoni moderne — 14,15: Comunicazioni del Federale di Torino.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi — 13,30: Banda del R. Corpo delle Guardie di P. S., diretta dal M.o Caffarelli — 14,15: Dischi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 2 - PA - CT - RO 2 — Ore 15,30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 16,15: Cronaca dall'Ippodromo di S. Siro — 17: Canzoni e ritmi, Orchestra Cetra diretta dal M.o Saverio Seracini — 18,10: La Danza in Inghilterra — 18,30: Eventuali notizie sportive.

TO 3 - FI 1 - NA 1 - BA 2 - MI 2 - GE 3 - AN - RO 3 — Ore 15: Dal Teatro Comunale di Bologna: « La Gioconda » opera di Ponchielli, diretta dal M.o Ferruccio Calusio, M.o del coro Ferruccio Milani — Negli intervalli: Medaglione musicale — Attualità — Notiziario.

TO 2 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 3 - TRIPOLI — Ore 15,30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 16,15: Cronaca dall'ippodromo di S. Siro — 17: Concerto Sinfonico Vocale, diretto dal M.o Molinari.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 - RO 2 — Ore 19: Orchestrina Ritmica — 19,35: Risultati dei campionati di calcio — 19,40: Cronache sportive — 20: Radiocronaca dell'inaugurazione della città di Carbonia — 21: « Il Sinfonismo Italiano Contemporaneo », secondo concerto diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 23,15: Conversazioni dell'on. Clarlantini — 23,35: « Cantiamo e balliamo » Radio-Orchestra diretta dal M.o Gino Filippini — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO 3 - FI 1 - NA 1 - RO 3 - BA 2 - MI 2 - GE 3 - AN — Ore 19: Vedi TO 1 — 21,10: « Scommettiamo una cena » — 21,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze, diretta dal M.o Sergio Vaccari — indi musica da ballo fino alle 22,30.

TO 2 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21,15: « Una certa poco fa », commedia di Antonio Conti — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LIRICA - **Monaco**: Ore 20,10: « Le médecin malgré lui », op. comica di Gounod - **Berlino**: 20,10: « Un colpo magistrale », operetta di E. Kunzer - **Varsavia**: 21,30: « Il paese del sorriso », operetta di F. Lehar - **Liene**: 21,30: « Paganini », operetta di Lehar - **Lille, Tolosa**: 21,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - **Radio Parigi**: Serata lirica - **Strasburgo**: 22: « La mascotte », di Ludran - **Bruxelles II**: 24: « Fedora », op. di Giordano.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **D.I.A.r. Soc. An. Industrie Artistiche Riunite**: sentenza 16-12-38 chiude le operazioni per riparto del 11,86% ai chirografari. — **Olena Mario**: sentenza 16-12-38 chiude le operazioni per riparto del 6,81% ai creditori chirografari. — **Marchal Enrico** (brevetti) via Beaulard 40: decreto 16-12-38 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 25% per i chirografari; fissa l'adunanza al giorno 12 gennaio 1939 ore 11 davanti al giudice delegato cav. uff. Bostan. — **Bologna Paolo** (violini) Cassino: sentenza 17 dicembre 1938 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giud. Pomo dott. Bruno.

L'OROSCOPO

Le prime ore del mattino possono essere turbate da bruschi incidenti d'ogni genere, per un cattivo aspetto della Luna davanti a Urano. Ma il pomeriggio sarà propizio alla vita sentimentale, alle ispirazioni degli artisti, alle dolcezze della vita domestica, per un buon aspetto lunare davanti a Venere e a Nettuno.

LUMEN.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 dicembre 1938)

TORINO	1	83	40	37	55
BARI	61	66	54	65	78
FIRENZE	41	29	49	60	84
MILANO	90	87	13	44	80
NAPOLI	7	84	83	37	24
PALERMO	4	23	8	61	19
ROMA	48	2	65	69	24
VENEZIA	79	24	30	65	59

Cento anni fa

La tomba di Stefano V d'Ungheria?

UNGHERIA. Pest, 29 novembre.

Sotto le rovine di un monastero che esisteva nei tempi andati nell'Isola Margherita presso Pesth, si rinvennero tre sarcofaghi di pietra, il cui coperchio non era al sito corrispondente. Si trovarono nel medesimi delle ossa ed un diadema ornato da gemme, riccamente dorato, un anello d'oro, molti capi di vestiario e finalmente una lapide coll'iscrizione in lettere grandi di rame dorato: « Hic sepultus ». Un diadema femminile era di già stato rinvenuto precedentemente nella medesima tomba. Credesi che detti oggetti siano dell'epoca del Re Stefano V e che quel monarca possa essere stato sepolto nel medesimo luogo.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 14 dicembre 1838).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	4,0	2,8	staz.	cop.	—
Genova	9,0	6,0	var.	»	mosso
S.Remo	14,0	10,0	»	misto	cal.
Milano	4,0	2,0	»	cop.	—
Venezia	4,0	2,0	aum.	»	mosso
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	4,0	2,0	dim.	cop.	—
Bologna	8,0	3,0	staz.	»	—
Firenze	8,0	6,0	»	»	—
Ancona	10,0	6,0	aum.	»	agit.
Rimini	7,0	5,0	»	»	»
Roma	10,8	3,9	dim.	»	—
Napoli	15,0	9,0	aum.	»	cal.
Bari	11,0	10,0	»	piov.	agit.
Taranto	12,0	10,0	»	misto	cal.
Catania	17,0	10,0	dim.	ser.	mosso
Messina	17,0	12,0	var.	piov.	»
Cagliari	17,0	10,0	»	misto	cal.
Tripoli	16,0	10,0	aum.	»	agit.
Bengasi	20,0	10,0	»	»	cal.
Rodi	13,0	11,0	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto con precipitazioni sparse e nevicate moderate sui rilievi montuosi e in Val Padana. Venti intorno greco alquanto forti con raffiche specie sulla Liguria. Temperatura in ulteriore diminuzione. Mare Ligure agitato.

Cristianamente come visse, lasciava ieri i suoi Cari per raggiungere in Cielo il suo adorato Papà

Londina Minoli in Bettetini

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio:

il marito Rag. **Umberto**, la mamma **Maria Oria**, i cugini **Florindo**, **Italo** e **Teresina Lanzini**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 10,30, partendo da Strada d'Agliè 23.

Torino, 17 Dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Le Famiglie **Razzano** e **Trivioli**, costernate, si uniscono con affetto al dolore della Famiglia, per la dolorosa immatura perdita della Signora

Londina Minoli in Bettetini

alla quale erano legate da vincoli di grande ed affettuosa amicizia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

La **Ditta F.lli Razzano, Minoli & C.o**, annuncia con immenso dolore l'immatura perdita della Signora

Londina Minoli in Bettetini

Comproprietaria della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

I **Dipendenti** tutti della **Ditta F.lli Razzano, Minoli & C.o**, partecipano addoloratissimi, l'immatura perdita della Signora

Londina Minoli in Bettetini

Comproprietaria della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Circondato dai suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava sabato, alle ore 20, in Borgofranco d'Ivrea, all'età di 83 anni, il

Geom. Cav. Uff.

Antonio De la Pierre

Con angoscia partecipano la dolorosa perdita: la moglie **Enrica Griva**; i figli: Dr. **Mario** con la consorte **Maria Squinobal** e figli; Dr. **Ugo** con la consorte **Neva Marconi** e figli; **Pio** con il marito Avv. **Giovanni Reynaud** e bimba; il fratello, la sorella e parenti tutti.

Dopo la Benedizione della Salma nella Chiesa di Borgofranco d'Ivrea, alle ore 8 di lunedì 19 corrente, i funerali avranno luogo a Gressoney St. Jean alle ore 11 dello stesso giorno. (A

Si prega di non inviare fiori.

Serenamente si è spento, munito dei Conforti Religiosi

Cerutti Severino

Desolati ne danno partecipazione la moglie **Brignolo Teresa**, col figlio **Giovanni**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, suocero, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Camilla Grandi**. Le esequie avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 9, partendo dal domicilio, via S. Secondo 51. Per espressa volontà del caro Estinto si prega di non inviare fiori, e la famiglia non prenderà il lutto. Non si mandano partecipazioni speciali, la presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri cristianamente spirava

Maddalena Grandi v. Cottino

Ne danno il triste annunzio i figli **Giacomo** e **Rita** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 9,15 partendo da Corso Regio Parco 24. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Colonnello

Comm. Dino Piacenza

Direttore Segreteria Amministrativa Federazione Fasci Combattimento

Medaglia d'Argento al V. M.

Danno il triste annunzio: la moglie **Maria Baratti** coi figli: **Titi** e **Giuseppe**; i fratelli: **Luisa**, Ing. Col. **Camillo**, Col. **Guido** con la consorte **Maria Marchetti-Senni**; i nipoti; i cognati e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto i funerali avranno luogo con la massima semplicità alle ore 11 di lunedì 19 corr. nella Cappella del Cimitero di Mondovì, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma opere per la Gioventù Italiana del Littorio.

Torino, 17-12-1938-XVII

Via Magenta, 57.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012

Il **Segretario Federale di Torino** annuncia con profondo dolore l'immatura scomparsa del suo affezionato collaboratore

Col. Comm. Dino Piacenza

Iscritto al P.N.F. dal 1923
Ex-Combattente - Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare

Direttore della Segreteria Amministrativa della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012

Gli **Addetti** della **Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino** annunciano la irreparabile perdita che li ha colpiti con la scomparsa del Fascista

Col. Dino Piacenza

Direttore della Segreteria Amministrativa.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012

L'Amministratore, il Collegio Sindacale, i Procuratori, gli Impiegati della Società Anonima **Manifattura Boneschi** annunziano la perdita del

Col. Comm. Dino Piacenza

Sindaco della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Cristianamente come visse si spegneva l'anima buona del

Grand'Uff. Umberto Mina

Le Podestà di Barge

Col cuore straziato ne danno il triste annunzio la moglie **Agnese Martina**, i figli **Maria**; **Domè** col marito Cap. **Gaetano Di Francesco** e bimba; **Francesco**; **Carola**; **Agnese**; la sorella **Matilde**; i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Barge lunedì 19 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

La mattina del 15 corrente serenamente spirava, confortato dalla Fede

Federico Canova

Come da espressa volontà ne dà partecipazione a funerali avvenuti la sorella **Maria Camilla** ved. **Zanna**.

Torino - Via Bidone 26.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-490

La Ditta **V. E. F.lli Bona** di Carignano partecipa con dolore il decesso avvenuto il 16 corrente del Signor

Comm. Luchino Sertorio

Suocero del proprio Contitolare Cav. Ufficiale Lorenzo Valerio Bona. (0032

La Famiglia ed i congiunti della compianta

Ernesta Crosti ved. Bettoja

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano, con animo commosso, Autorità, Enti ed amici per il tributo reso alla cara Estinta e per averla ricordata con opere benefiche. (0036

Martedì 20 dicembre, primo anniversario della scomparsa del Compianto

Umberto Tosi

alle ore 10 nella Chiesa di San Carlo sarà celebrata Messa in suffragio. (0020

MEMENTO

Nel triste primo anniversario della morte dell'Avv. **SAVERIO FINO**, la Famiglia con immutato dolore ricorda la Sua Memoria. Saranno celebrate Messe in Suo suffragio martedì, 20 Dicembre, dalle 7,30 alle 10, nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo, e si ringrazia chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 25354

Martedì 20 dicembre, nella Chiesa di S. Tommaso, alle ore 11 sarà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta **ERNESTA BARETTA Ved. PAGLIOTTI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 25433

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino alle una di notte.

CRONACHE DELL'ALTRO IERI

E' arrivato Buffalo Bill

Primavera del 'novecentosei. E' finito il processo Murri, fra poco s'inaugura il traforo del Sempione. Pare ci sia stato un terremoto a San Francisco, vogliono mettere all'indice *Il santo* di Fogazzaro; e l'altro ieri, l'avrete visto, c'era sulla gazzetta un articolo molto originale, di quelli moderni, «L'amore all'automobile» (titolo un po' audace, forse un trattato di amarena al seltz).

Fra il verde tenero dei colli e l'azzurra neve dei monti, ogni mattina Torino si desta alla sua tenace bisogna; e mentre le sue industrie cominciano ad affermarsi, una calma lindùra e una grazia un po' provinciale cominciano a farne, a torto o a ragione, anche la città dei pensionati. Réduci dal Catasto o dai Tabacchi, i più vecchi sono quasi tutti cavalieri, hanno la «loro» panchina in corso Cairoli o al Valentino, sorvegliano chi rifà un acciottolato, sorvegliano lo scavo per un tubo del gas. Come poteva sfuggir loro il sorgere di quei due pali a Porta Nuova!

(Di questo passo, al posto degli alberi, avremo lungo i corsi soltanto dei pali, luce elettrica, telefono elettrico, tranvài elettrici, sempre qualche nuova diavoleria; se poi ti casca addosso un filo ti dà una scarica che dinguàrda, non ti lascia nemmeno ringraziare il progresso).

Ma questa volta, hanno tirato una corda qualunque; e alla corda hanno appeso un telone con su scritto Buffalo Bill. A Porta Susa, uno steccato alto come una casa. Buffalo Bill, Buffalo Bill. In ogni vetrina, il pizzo del colonnello Cody, il cappellone del colonnello Cody, la zazzera del colonnello Cody; a ogni cantonata, sulle tabelle dell'«Affissione municipale», la premiata conceria, la rinomata officina e le garantite specialità della Casa devono arretrarsi e scomparire, sopraffatte da caracollanti e impennate orde di selvaggi guerrieri, tutte le razze e tutti i colori, in un frenètico protendersi di lance e di zagàglie, di carabine e di revolver, nel crescendo della straordinaria reclàm americana che straripa e dilàga, rende familiare e ossessiva la carnevalata dei cartelloni, è già di per sè uno spettacolo.

Duecento, trecento, quattrocento cavalli: un reggimento. Ora ci si méttono anche i giornali, e non nella quarta pagina, ma nella cronaca, di fianco alla seduta del consiglio comunale, sotto l'arrivo della duchessa d'Agliè. «Il trattenimento — dicono — sarà quel che sarà, non è quistione d'indugiarvi sin d'ora; ma è però certo che in quest'alba di secolo poche visioni saranno tanto mirabili quanto il vedere l'immenso accampamento e lo sconfinato spiazzo per gli esercizi sorgere nel breve giro di ore tre d'orologio; il che è frutto di una organizzazione maravigliosa».

Lì per lì, a quelle ore tre d'orologio, si sogghigna, un'altra americanata; è soltanto incredibile che vi si prèstino anche i giornali. (Si sbizzarriscano con «Le meraviglie del Polo», «Le nebbie d'un tempo e le nebbie d'adesso», magàri con «I miracoli del telegrafo senza fili»; pazienza, è il loro mestiere, tutto per la fabbrica dell'appetito). Ma poi, in corso Vittorio, come una sfida è apparso un gran striscione: *Buffalo Bill costruirà in tre ore la sua città*. E' arrivato in avanscoperta il maggiore Burke, luogotenente del colonnello Cody. I cronisti corrono a intervistarlo.

«Bel vecchio gagliardo, questo figlio purissimo della Wild-West, una lunga cicatrice gli sfregia la guancia sinistra, è questo il suo orgoglio di soldato antico; ed è persona simpaticissima, sebbene abbia il vezzo di non mai abbandonare la lingua inglese, anche con chi non la comprende».

Ebbene, recatosi a dare una rapida occhiata alla Piazza d'Armi, dal corso Peschiera; considerato il fosso che la ricinge; ha stabilito che in due ore e tre quarti la città sorgerà. Desidera inoltre far giungere alla gentile cittadinanza le scuse del colonnello Cody. Dati gli orari della ferrovia, egli sarà domani costretto ad arrivare alle sei del mattino; e molto gli spiace che le signore torinesi debbano alzarsi così di buon'ora.

Hanno anche fatto una domanda insidiosa, al maggiore:

— Ma il colonnello già non fu qui, anni fa, e precisamente al Velodromo?

— Errore, errore! Quello era un falso Cody, che del vero avea sfruttati nome e popolarità. Fu poi subito arrestato, in Inghilterra.

* *

Stamane, nelle scuole, avrebbero fatto meglio a dare senz'altro vacanza. Non uno scolaro che non sapesse come i quattro treni sarebbero arrivati, il primo alle tre di notte, il secondo e il terzo alle cinque, l'ultimo alle sei; inoltre, per tende e tribune, sarebbero occorsi piòli 1350, antenne 3900, metri di fune 4650. Treni e piòli, puri-sangue d'Arabia e carabine infallibili, l'assalto alla diligenza e la vendetta di Aquila Nera, il nemico colto con il laccio, e issato in groppa, e impacchettato alla sella: fanno le loro ridde fra declinazioni e teoremi, mentre temperini animosi incidono sui banchi Buffalo Bill cubitali.

Fuori, un diluvio. Nuvole gonfie s'affacciano da Superga, vengono di folata in folata a sfogarsi su carri, attrezzi e uomini del colonnello Cody. Dietro i chepì dei poliziotti e le lucerne dei carabinieri, sono all'erta folte schiere di curiosi, pronte a seguire il mastodontico giuoco, «no' curauti dei raffreddori di petto e di testa che ne avranno in retaggio'». All'apparire del primo carro, sono le nove precise, i più zelanti cavano di tasca l'orologio, si strizzano un'occhiatina, alle undici e tre quarti dovrebbe essere tutto finito. E' come una scommessa, dove non ci sia nulla da perdere, una scommessa con quel simpaticone del maggiore Burke, che tutti conoscono senza averlo mai visto; e se anche vincerà il maggiore, s'arriverà almeno a casa giusto in tempo per la colazione.

Colonnello Cody.

Dapprima si scaricano soltanto fasci di bastoncini, ogni fascio con nastri di diverso colore, e piccoli uomini, lontani nel tratteggio tremolante della pioggia, si sono sparsi di corsa a piantarli per l'immenso pantano, a segnarvi i picchetti dei varii attendamenti. Appare il grosso dei carri. (Qualcuno si ricorda *Dagli Appennini alle Ande*). Sfilano come in parata, descrivendo una bellissima curva. Saranno cinquanta o sessanta, pare che in tutto siano più di cento. Non s'ode una voce, non s'ode un nitrito. Eccoli in quadrato, al centro della piazza: groppe, fruste e copertoni, si direbbero nella foschia un fortilizio, già pronto a sostenere un assalto. Ma a uno squillo di tromba s'aprono a ventaglio, sembrano in silenzio intessere un carosello, e corre invece ciascuno a porsi «al luogo segnato», pure i cavalli si dimostrano maravigliosamente addestrati al muto esercizio». Gli uomini balzano a terra, s'allineano, s'irrigidiscono. S'ode soltanto scrosciare la pioggia. Sul corso, anche un tranvài s'è fermato.

E a un secondo squillo di tromba, un formicolio, un incrociarsi da un carro all'altro, un inseguirsi e uno sbracciarsi fra trilli di fischietto e strida gutturali, mentre antenne tiranti e tendoni per ogni dove si stendono e si èrgono, come in un incessante lavorio di spola e di meccàno. Cinesi e indiani, cow-boy e pellirosse, in maglioni e tute da lavoro, tutti operai, tutti infaticabili, quasi assillati da un punto d'onore, l'onore della prateria e del circo equestre. La vasta distesa è ormai uno sterminato palcoscenico dove invisibili macchinisti ridèstano sempre nuovi praticàbili, sempre nuovi fondàli. Arrivano anche i cannoni, già sono scomparsi entro le loro tende; la pista è quasi finita, stanno coprendo l'ultima tribuna; arrivano le vecchie diligenze del West, già sono scomparse entro le loro rimesse. Quello laggiù dev'essere il villaggio dei selvaggi Cevenne, ecco la caldaia a vapore per le cucine, agli ingressi dell'arena ci sono già i botteghini per i biglietti. Ecco la paglia, ecco il fieno, ecco, straordinario, i bidoni del latte. Mancano ancora venti minuti al perentorio termine delle due ore e tre quarti; e già qualcuno s'arresta, le mani sui fianchi, ha finito. La pioggia è cessata, si issano gran pavesi e pennoni, il sole risplende. E come il buon capitano è l'ultimo, avvenga che può, a lasciare la sua nave, così la tenda del colonnello, anzi, il padiglione del colonnello, è l'ultimo a essere rizzato, di fronte alle scuderie dei suoi quattrocentonovantasette cavalli. Armate fino ai denti, due sentinelle lo guardano a vista.

* *

Poco dopo, nel villaggio indiano, Buffalo Bill offre una colazione ai veterinari municipali — hanno sùbito visitato i cavalli, nulla osta; ai tecnici municipali — hanno sùbito visitato le tribune, nulla osta; e ai giornalisti.

Il colonnello siede in silenzio a capo-tavola. Troneggia come un busto eretto a Buffalo Bill. Finge di non comprendere una parola di quanto si dica, ha ogni tanto appena un lieve sorriso. Fedele alla sua proverbiale sobrietà, si è già abbondantemente nutrito; può così, quasi in pubblico, seguire il severo regime della pampa, qualche crostino e un po' d'acqua e limone (contro lo scorbuto), quel regime che gli ha valso una salute di ferro e l'occhio infallibile nell'abbattere bufali e bisonti.

Il maggiore Burke fa gli onori di casa. Accanto ai giornalisti ha fatto sedere alcuni indiani che balbettano un po' di francese. («A dispetto dei maligni i pellirosse sono proprio autentici, appaiono in fondo brave persone»). Naturalmente si vogliono sapere le loro impressioni sulla civiltà, sui paesi civili; e soprattutto s'insiste con un buon diavolaccio, appena olivastro, non sa come schermirsi.

Lancia infine, di soppiatto, una sbirciatina al colonnello; e il padrone, come sempre impassibile, mette, senza parere, una mano sull'altra. L'indiano fa ancora un po' l'indiano, e poi dice di non comprendere perchè mai i bianchi «si fabbrichino le case l'una sull'altra».

Maggior Burke.

La risposta corre, rimbalza, strappa ilarità e meraviglie, entusiasmo. Il maggiore Burke è tutto contento. E il più solerte dei cronisti sùbito annota: «Abituati al pianterreno delle loro capanne natie, sempre si stupiscono dei nostri edifizi a diversi piani»; poi, «per non offendere la suscettibilità degli ospiti, accettiamo anche una tazza di *thè*, strana bevanda da essi usata moltissimo».

Il sole ha fugato le ultime nubi, garriscono bandiere e orifiamme alla brezza d'aprile, una folla s'accalca ai botteghini. Il colonnello si alza, chiama il maggiore in un canto, gli dà gli ultimi ordini. Galanteria e buon cuore. Per gli stivaletti delle gentili spettatrici, siano sparsi agli ingressi, sul fango, due carri di paglia; e per le vittime del terremoto di San Francisco, siano spedite lire cinquemila. Ora se ne va, con un cenno del capo. Il maggiore Burke si tormenta i baffoni, è visibilmente commosso. Non vorrebbe che i giornali accennassero a quei due episodi. Il colonnello è così alièno, da ogni pubblicità.

Frattanto gli indiani, nelle loro tende, sono in gran faccende a pittarsi, si passano l'un l'altro barattoli di tintarella. Lustrascarpe di New York, facchini di Chicago, contadini della Plata, a furia di giallo di rosso e di blu, diventano la tribù Broulé, la tribù Cevenne, la tribù Arralako; i capi «Scudo grigio», «Colpo duro», «Cuore nero» sorvegliano i loro uomini, come caporali di giornata poco prima della libera uscita; ed è infine la volta degli «ornamenti di cuoio e di penne, disposti come tutti i nostri lettori hanno certo veduto, nelle oleografie dell'arrivo di Cristoforo Colombo nel nuovo mondo».

Già le musiche intonano l'inno americano. Le tribune, gli spalti, gremiti. Gremiti anche i platani di corso Siccardi, di corso Peschiera. E fra il brusìo della folla, e il pomposo tubare degli ottoni, sull'onda d'un caldo applauso partito dai suoi palafrenieri, appare in grande uniforme Buffalo Bill, alla testa del suo esercito. «Monta elegantissimamente una sella dorata di forme bellissime»; e anche la sella dorata sa la sua parte. Ha qualche scarto, s'impenna, le fròge fumanti; rode d'impegno il morso, tenuto da quel pugno d'acciaio.

* *

Ogni volta, all'entrare nell'arena, al comando dei suoi uomini, il gran vecchio un po' si diméntica. Ode deliranti ovazioni, clamori di gratitudine, l'acclàmano presidente. Presidente degli Stati Uniti, o di qualche altra cosa, ma presidente. Oppure, generale in capo, dopo una guerra vittoriosa, dopo molte guerre vittoriose, per il giùbilo d'una grande nazione. Più non ricorda, il colonnello, d'aver fatto semplicemente il postino, intorno al 'sessanta, di cambio in cambio di cavalli da Saint Joseph a Sacramento; più non ricorda d'aver firmato un contratto, nel 'sessantasette, con la compagnia ferroviaria Kansas-Pacific per forniture di carne di bufalo, non gloriosa origine del suo bel soprannome; più non ricorda, nel Nebraska, verso il 'settantadue, d'aver fatto il «rappresentante» di merci varie. No, il capo Cevenne, «Mano gialla», da lui fortunosamente ucciso alla battaglia di Indian Creek nel 'settantasei, è la sua prima vittoria; e nella fantasia, da allora in poi, le battaglie si succedono alle battaglie, i trionfi ai trionfi, la gloria acclama la gloria: e sono i fasti del suo «Wild West Show», del suo colossale circo equestre, da lui poi sùbito creato nell'ottantatre.

Un cosacco del Caucaso.

Il gran vecchio tutto ciò non ricorda. Compie il giro dell'arena, senza nulla vedere, senza nulla udire, attore di se stesso, assorto nel suo sogno di grandezza. Le bandiere ondeggiano, sembrano un poco inchinarsi. Egli si concede al plauso d'una metròpoli in festa. Ogni volta la sua apparizione non è un «primo numero», ma un'apoteòsi. Sovrani d'Europa, dal Kaiser allo Tsar, non gli hanno forse reso omaggio — d'orologi, di spille, di portasigari!

Esercizio di tiro.

* *

Lo spettacolo prosegue. L'assalto alla diligenza (i ragazzi si dicono che «era» proprio così), l'arte dell'equitazione presso i diversi popoli, il «Pony-Express», ovvero il servizio di dispacci celeri prima della ferrovia transcontinentale. Il cavaliere del «pony-express» parte come un razzo da un cartello con su scritto Richmond, arriva a un altro con su scritto Cincinnati; cambio di cavallo e di cartello, da Cincinnati a San Luigi, da San Luigi a Kansas; e così via, di cavallo in cavallo, di cartello in cartello, eccolo a Denver, eccolo nel Nevada, eccolo a Sacramento: in dieci minuti, a furia di attraversare e riattraversare l'arena, s'è attraversato anche il continente. Appena un applauso di stima: sarà istruttivo, ma è noioso. Per fortuna è la volta di Johnny Baker, il gran tiratore, con la sua fida Winchester a due canne che sarebbe il suo stradivario. Quanti piattelli gli buttano, pan pan, se ne vanno in frantumi; pan pan, vanno in frantumi anche quando lo stradivàrio fa cilecca. Poi i veterani artiglieri degli Stati Uniti, con le evoluzioni al cannone; poi gli zuavi Darlin; poi Vicenzo Oropesa, campione del lasso, con i suoi fedeli messicani di Montezuma; poi i cosacchi del Caucaso; e ancora e sempre cavalli e cavalli.

L'ultimo numero finisce fra parecchi sbadigli. Anche le «West-girls», le figlie dell'ovest, viste così da lontano, non sono gran che. Molto meglio il gran circo Barnum. Vi ricordate? Billy Wells, l'uomo dal cranio d'acciaio; James Coffey, l'uomo-scheletro; Jo-Jo, l'uomo-scimmia; Dug, l'uomo-cane; e la donna barbuta, e le sorelle siamesi, e cento altri mostri — non c'era confronto. Stasera, alla seconda rappresentazione, ci sarà già meno gente, vedrete. Con quest'umido, poi.

Mario Gromo

Vladimiro Re dell'Ukraina?

Il granduca Vladimiro, pretendente al trono di Russia, ha smentito la voce, corsa in questi giorni, della sua candidatura a capo dello Stato della nuova Ukraina. Egli ha aggiunto che il suo viaggio in Germania non ha scopi politici

I resti di un tempio della Roma primitiva

Roma, 17 dicembre.

La costruzione del secondo palazzo dei nuovi uffici del Governatorato nell'area tra le vie Del Mare, di San Giovanni Decollato, della Consolazione e la Piazza Montanara, ha dato modo di fare una delle più importanti scoperte nel quadro della Roma primitiva e repubblicana.

Durante i lavori, infatti, è stata tratta alla luce un'area quasi esattamente quadrata ed orientata, recintata tutto intorno da blocchi di peperino e da strade. Su questa platea, che era in antico interamente pavimentata di lastroni di tufo, e poi di travertino, apparvero disposte simmetricamente due celle e due are di forma molto interessante, con adiacenti pozzi rituali.

Dai dati finora raccolti si desume che la grande platea quadrata fu costruita in un tempo non troppo avanzato della Repubblica e fu totalmente rinnovata nell'Età imperiale. Ma oltre a ciò che si vede alla sua superficie, alcuni pozzi eseguiti hanno mostrato sotto di essa la esistenza di avanzi più antichi che possono senz'altro datarsi alla seconda metà del Sesto Secolo a. C. Si è ricuperata una notevole quantità di frammenti appartenenti a vasi e decorazioni architettoniche di terracotta. Si crede, quindi, che sotto la platea di tufo esistano gli avanzi di un tempio.

GLI EREDI DI PASTEUR

50 anni di lotta contro la morte

Intervista col prof. Ramon: I sieri contro la rabbia, la difterite, il tetano sono già a disposizione dell'umanità; si cerca ora la vaccinazione contro il tifo

Cinquant'anni or sono veniva fondato l'Istituto Pasteur. Il professor Ramon, creatore dei sieri antidifterico e antitetanico e continuatore dei lavori di Pasteur, uscendo dal riserbo abituale, ha acconsentito a ricevere un giornalista nel suo laboratorio. Le dichiarazioni dell'eminente inventore, permettono di gettare uno sguardo nei segreti dell'Istituto: su uno dei fronti silenziosi della lotta contro la morte.

«Lo sapevate — mi fa il professor Ramon — che questa proprietà appartenne a Napoleone III il quale vi passò la notte delle nozze con Eugenia di Montijo?». Il direttore dell'Istituto Pasteur di Garches s'avvicina ad una delle finestre del suo laboratorio e mi indica i grandi alberi, gli immensi prati ed i viali romantici che furono percorsi dagli illustri innamorati. «In questa proprietà — egli continua — allora annessa a quella di Saint Cloud, Napoleone aveva fatto costruire un piccolo castello dove amava rifugiarsi per dimenticare le preoccupazioni del potere. Eugenia aveva voluto imitare Maria Antonietta facendo installare nel parco una sorta di Trianon. Solo vestigio di quell'epoca è una tavola di marmo che vedrete in un nostro laboratorio».

I primi passi

Il professore mi mostra un albo di fotografie di quel tempo. Si tratta di dagherrotipi fatti espressamente per l'Imperatore. Su sfondi romantici, del tempo di «Paolo e Virginia», dei signori in cilindro dànno il braccio a dame in crinolina. Leggere imbarcazioni sembrano scivolare su acque terse come specchi. E' curioso pensare come proprio questo piacevole e frivolo luogo sia stato scelto da Pasteur quale campo d'esperienza nella lotta intrapresa contro la morte.

«Nel 1884 — prosegue il professor Ramon — Pasteur era insegnante alla Scuola Normale Superiore. Egli era, allora, agli inizi dei suoi studi sulla rabbia e nel cortile della scuola aveva fatto costruire delle baracche per ricoverare i cani idrofobi. In quel tempo, Pasteur non era ancora il grande scienziato ammirato universalmente. C'era anzi la tendenza a considerarlo quasi come un pericolo pubblico, tanto che una petizione venne organizzata contro di lui dagli abitanti del quartiere. Di fronte a tale ostilità, Pasteur si vide costretto a chiedere al Ministero della Pubblica Istruzione un qualche angolo, fuori di Parigi, dove poter continuare gli studi con maggiore tranquillità. Gli fu offerto di scegliere fra Garches, che dopo il 1870 era passata di proprietà dello Stato, e Meudon. Pasteur preferì Garches, mentre a Meudon si insediava Berthelot che aveva approfittato dell'occasione per reclamare di non essere dimenticato».

Il professore sorride. Sovente ancora, nel corso della conversazione, si rifletterà sul suo viso una gaiezza spensierata: vera sorpresa per chi immagina che un grande scienziato debba avere la fisionomia grave e la voce austera.

«Quando Pasteur arrivò qui — prosegue il mio interlocutore — il piccolo castello di Napoleone cadeva in rovina. C'era ancora un posto di guardia: un edificio che al piano terreno aveva servito come scuderia e al primo piano come alloggiamento degli uomini. Il castello fu demolito e la scuderia venne trasformata in canile. Sul luogo dove ora ci troviamo, fu costruito un piccolo laboratorio e, annesso, un modestissimo alloggio. Un guardiano aveva il compito di portare a Parigi gli animali su cui Pasteur voleva lavorare. Questo durò quattro anni, fino al 1888, quando venne fondato l'Istituto Pasteur. Tuttavia, Pasteur continuava a venire a Garches, quando la stagione era buona.

Il siero antidifterico

Per diversi anni il laboratorio andò avanti modestamente, con pochi cani. Fu solo nel 1894 che si iniziò la fabbricazione del siero antidifterico. La prima comunicazione su questo siero, fatta da Roux, Martin e Chaillou, nel 1894, al Congresso di Budapest, aveva annunciato che la sieroterapia, in trecento casi di difterite, aveva fatto scendere la mortalità, fino ad allora del 50-60 %, al 25 %. L'eco di questi successi fu enorme. Fu necessario iniziare immediatamente la produzione in grande del nuovo siero, poichè le richieste piovevano da ogni parte. Garches parve adatta a diventare il centro della produzione e nuovi laboratori furono prontamente organizzati da Roux e Louis Martin, con la collaborazione di Nocard. Il numero degli animali aumentò considerevolmente e progressivamente.

Nel 1895 erano stati messi in circolazione pochi litri di siero; attualmente questo viene distribuito a migliaia di litri. La produzione attuale dei diversi sieri nei laboratori dell'Istituto si aggira sui tre milioni di fiale all'anno.

D'altra parte, progressi considerevoli sono stati realizzati nella tecnica della produzione. Da principio, per ottenere un siero, occorreva procedere all'immunizzazione di cavalli per un periodo di tre mesi. Attualmente, si può avere, in tre settimane, un siero antidifterico che ha un valore quattro volte maggiore di quello primitivo. Sotto l'influenza di questi progressi, la mortalità per difterite è scesa al 10 %.

Lo stesso si può dire per il siero antitetanico. Nel passato, occorrevano sei mesi per ottenere un siero del titolo di 100 unità immunizzanti, mentre ora, in un mese, si possono produrre dei sieri dal valore di 3 mila, 5 mila e 10 mila unità, e questo senza causare la morte di un solo animale».

Il professor Ramon è ora seduto su un alto sgabello di laboratorio. Dietro a lui, delle provette chiuse da batuffoli di cotone e contenenti liquidi multicolori si alternano con storte, fiale di forma bizzarra e strumenti complicati il cui uso appare misterioso. Gli occhi azzurri del mio interlocutore, occhi di bambino, che sorridono costantemente, si posano sugli edifici nuovi oltre le finestre dei quali si intravvedono degli assistenti in camice bianco maneggiare storte e provette.

«I progressi di cui vi parlo — prosegue il professore — sono tuttavia limitati, poichè i benefici di un metodo terapeutico non vanno oltre un certo punto. Il progresso vuole che si cerchi di prevenire, più che di guarire: ecco la ragione della scoperta del vaccino.

Le «anatossine»

Nel 1922 era stato rilevato un fenomeno che si produce quando si mescolano in opportune proporzioni il siero antidifterico con la tossina difterica: lo sfioccamento. E' stato questo fenomeno che ha permesso di calcolare, sui banchi di laboratorio, il valore immunizzante del siero in presenza della tossina difterica. Si può così dosare tanto il valore antitossico del siero, quanto l'attività della tossina. Uno dei risultati pratici di questa innovazione è una grande economia di cavalli e di porcellini d'India.

Il professore mi lascia un istante per recarsi in un vicino laboratorio e ne ritorna con una serie di provette contenenti un liquido giallo e limpido. Le spiegazioni che egli mi fornisce appaiono chiarissime, ed indovino che la semplificazione, notevolmente ingegnosa, rappresenta il frutto di mesi di ricerche, di speranze e di delusioni.

Chiedo all'illustre scienziato come egli sia giunto alla scoperta del vaccino antidifterico.

«Studiando il fenomeno di cui vi ho parlato — egli dice — si è osservato che una tossina il cui potere venefico è diminuito, conserva sempre la proprietà dello sfioccamento. Ciò avviene anche quando, sotto l'azione di certi agenti, ad esempio il calore o il formolo, il potere nocivo della tossina scompare. Ora, conservando la proprietà dello sfioccamento, la tossina mantiene il suo potere immunizzante: essa è diventata anatossina. La sua inoculazione, operata su animali, dimostrò che questi restavano immunizzati. La messa a punto di tale scoperta risale, come ho detto, al 1923. Per praticare l'operazione, il procedimento più comodo è quello di trattare la tossina con formolo e di esporla poi, per un mese, ad una temperatura di 40 gradi. Il liquido viene quindi sottoposto ad accurate operazioni di controllo, per avere la certezza che la tossina abbia perduto le sue qualità venefiche.

Notate che tre millesimi di centimetro cubo di normale tossina difterica uccidono una cavia in quattro giorni. Ora, se questa tossina è stata neutralizzata col formolo e per mezzo del calore, si possono iniettare alla cavia cinque e anche dieci centimetri cubi di veleno, senza che l'animale abbia a soffrirne. In altre parole, quindicimila dosi, una sola delle quali sarebbe stata mortale, non gli arrecano il minimo disturbo!

Dopo tutte queste constatazioni, l'anatossina poteva essere proposta per la vaccinazione antidifterica. I primi tentativi dimostrarono subito che l'anatossina poteva immunizzare anche l'uomo e il metodo prese rapidamente un grande sviluppo. Attualmente si contano a decine di milioni i bambini così vaccinati nel mondo intero. Anzi la vaccinazione è diventata obbligatoria, prima ancora che in Francia, in Svizzera, in Ungheria, in Romania e in Polonia.

Vaccinatevi!

Il Canadà e gli Stati Uniti hanno svolto una propaganda formidabile a favore di essa. In molte città americane si sono visti enormi striscioni di tela, attraversanti le vie, con la scritta, destinata ai passanti: «Avete fatto vaccinare i vostri figli contro la difterite?». Le Compagnie di assicurazione, nel loro stesso interesse, appoggiano con abbondanza di mezzi questa propaganda.

Ed ecco i risultati ottenuti a Parigi, dove appena il cinquanta per cento dei bambini sono stati vaccinati. Dal 1923 la mortalità per difterite è in continuo regresso. Nel 1936 si sono avuti 211 decessi di meno che nel 1928 e nei primi nove mesi di quest'anno si sono registrati solo 55 decessi, di fronte ai 318 constatati nel corrispondente periodo del 1928. Davanti a queste cifre c'è da sperare che, fra qualche anno, non si parlerà più di difterite».

L'illustre scienziato parla con grande modestia delle sue vittorie nella lotta contro la morte, successi che sono il frutto di scoperte apparentemente semplicissime, come tutte le scoperte geniali. Non una sola volta, nel corso di questa intervista, egli ha messo avanti la sua persona. «Noi abbiamo osservato... — egli dice — si è pensato che... Ci siamo detto...». Ammirevole pudore di un grande uomo di scienza che vuole essere confuso con la massa dei suoi collaboratori.

«L'anatossina antitetanica — gli chiedo — è stata da voi preparata con processi analoghi?».

«Proprio così» — mi risponde. — «L'anatossina antitetanica, dopo la preparazione, subisce ancora tre controlli, poi può essere inoculata ed immunizza tanto l'uomo che gli animali. I primi tentativi di vaccinazione sull'uomo sono stati compiuti nel 1926, con la collaborazione del dottor Zoller ed hanno subito dato risultati soddisfacentissimi. Notate che, se per la difterite la diminuzione del tasso di mortalità è una prova di assoluta efficacia, non si può dire altrettanto per il tetano. Solo dal 1936 la vaccinazione antitetanica è obbligatoria nell'Esercito e fino ad ora, su 800.000 soldati francesi immunizzati, nessun caso di tetano è stato registrato. Per avere prove più positive sull'efficacia del siero, bisogna ricorrere agli animali, poichè fin dal 1928, gran parte dei cavalli dell'Esercito francese sono stati immunizzati. Le statistiche rivelano che dal 1926 al 1928, su 22.000 cavalli erano stati constatati una sessantina di casi di tetano. Nei sei anni successivi, non si è constatato un solo caso mortale di tetano in animali vaccinati».

«Ma, moltiplicando le vaccinazioni — interrompo io — non si moltiplicano anche gli inconvenienti?».

I vaccini polivalenti

Il mio interlocutore risponde: «Gli inconvenienti li eviteremo grazie ai vaccini polivalenti e ad altri accorgimenti che consentono di ridurre il numero delle iniezioni. Già nel 1924 si era arrivati a dimostrare che si può aumentare l'immunità di un'anatossina associando ad essa dei fattori ausiliari. Nei vaccini polivalenti non è da temere l'incompatibilità. Anzi, tali vaccini hanno una maggiore efficacia poichè l'immunità è migliore di quella determinata dai singoli vaccini. Questa formula, del resto, è già applicata in molti eserciti».

Lasciando il laboratorio, mentre un collaboratore del professor Ramon mi accompagna verso gli edifici in cui sono tenuti gli animali, cerco di sapere quali siano, attualmente, le ricerche a cui si dedica l'Istituto.

«In questo momento — dice la mia guida — ci occupiamo soprattutto della vaccinazione antitifica. Con il professor Boivin, cerchiamo di preparare nuovi vaccini con estratti di germi. D'altra parte, cerchiamo anche di migliorare la qualità dei nostri vaccini, e notevoli progressi sono già stati realizzati in questo senso: l'anatossina attuale ha un potere immunizzante cinque volte più grande di quella primitiva».

Eccoci, ora, sulla soglia dell'immensa scuderia. I cavalli, uno per posta, hanno la parte sinistra della groppa rasata. Ad ogni posta un cartello dà le indicazioni necessarie.

«Voi sapete — mi dice il dottore — come si procede. L'animale è messo a dieta per vari giorni. Al termine di questo periodo si procede ad iniettargli all'incollatura dosi crescenti di anatossina. Si attende per altri dieci giorni e infine si opera un salasso: il sangue viene fatto coagulare e il siero passa alle prove di laboratorio. All'animale si concede allora un periodo di riposo».

Procedendo verso le gabbie dei porcellini d'India, passiamo davanti a grandi stie dove sono rinchiusi conigli, galline e piccioni. Nel capannone dove sono tenuti i porcellini, il nostro ingresso provoca un sommesso tramestio. Sono migliaia gli animaletti qui rinchiusi. Quelli sottoposti a trattamento hanno dei piombini alle orecchie. Qui mi si mostrano interessanti esemplari di quest'animaletto che è soggetto alle stesse malattie dell'uomo.

Prima di congedarmi, il professor Ramon mi fa visitare la camera dove Pasteur morì. Essa è vicinissima al laboratorio in cui ci trovavamo dianzi ed è nelle stesse condizioni in cui la lasciò il celebre scienziato. Si vedono ancora, sul muro, delle tacche: erano state tracciate dalla signora Pasteur e indicavano la statura dei loro bambini. La tacca più bassa è quella di Louis Pasteur Vallery-Radot, nipote dello scienziato e, attualmente, direttore degli Istituti Pasteur d'Oltremare. Sul letto, posa un Crocefisso e, vicino, una fotografia del maestro. La scena è semplicissima e, tuttavia, profondamente commovente.

«Noi continuiamo la sua opera» — mi dice a bassa voce il professor Ramon.

E' il congedo. Lo scienziato rientra nel suo laboratorio: la lotta contro la morte continua.

F.

LIBRI RICEVUTI

B. BARBIELLINI AMIDEI: «Le basi di Singapore» (R. Istituto Superiore Orientale, Napoli) L. 20.

FRANCESCO CANTUTI CASTELVETRI: «Il legno» (Edito dalla Federazione Naz. Fascista Commercianti di legname mobili e affini, Roma) L. 20.

GAETANO VECCHIONE: «Della coppa» 2a ed. (Rispoli Ed., Napoli) L. 7.

ZSOLT HARSANYI: «Rapsodia ungherese» romanzo (Baldini e Castoldi Ed., Milano) L. 15.

OTTAVIO PANZALI: «Ci vogliono morigerati» romanzo umoristico (Edizioni Imperia, Venezia) L. 12.

GLI SPORT

EMOZIONI

Abbiamo chiesto a campioni dello sport di ieri e di oggi qual'è la più viva, indimenticata emozione della loro carriera. Pubblichiamo oggi le prime risposte pervenuteci.

BARTALI: "La maglia gialla in pericolo,,

L'EMOZIONE che meno di ogni altra dimenticherò non durò un attimo, ma più di quattro lunghe interminabili ore. Cominciò a stringermisi il cuore quando, in ritardo su Vervaecke di due minuti e mezzo in cima all'Iseran, nella Briançon-Aix les Bains del Giro di Francia (non avevo indovinato il rapporto e sentivo un po' quel che m'era costata due giorni prima la maglia gialla) vidi che mi precedevano quattro belgi che si erano uniti. La discesa era orribile, una foratura mi sarebbe stata fatale. Mi buttai a corpo morto cercando di evitare la ghiaia, ma ogni tanto avevo l'impressione d'aver forato; e allora non guardavo neppure la ruota e mi alzavo e abbassavo sulla sella sempre temendo di sentire una gomma afflosciata. Capii il pericolo che correvo, ma ero deciso a tutto pur di non vedere sfumare il mio sogno. Finalmente ripresi i belgi e mi sembrò di respirare meglio. Ma non era finita. Mancavano ancora più di 100 chilometri all'arrivo e seppi che il primo dei miei compagni, tutti più volte appiedati, era a 18 minuti. Mi trovavo solo coi belgi, che tiravano come furie scatenate, e con poco da mangiare.

Se mi avesse preso la fame? Se avessi forato? Se l'Izoard mi si fosse fatto sentire nelle gambe? E se, dopo un anno di sacrifici e due settimane di lotta, avessi perso la maglia gialla? Che mortificazione e avvilimento per me, che delusione in Patria, a casa mia. La mia sorte era attaccata a un filo che una piccola noce avrebbe potuto in un attimo tagliare! Vissi così altre due ore di corsa coi nervi tesi, con il cervello tormentato da mille pensieri, col cuore, ve lo confesso, che mi pareva battesse più forte per l'emozione, per il timore del colpo mancino. Cominciai a rasserenarmi quando su una tabella lessi: «A Aix les Bains Km. 50». E a ogni colpo di pedale mi pareva di scaricarmi del peso che mi opprimeva, di allargare i polmoni, di distendere i nervi. Finalmente ecco il telone dell'ultimo chilometro. Lasciai che Kint vincesse. Solo in quel momento sentii che avevo vinto il Giro di Francia...

NEDO NADI: I cinque titoli mondiali di Anversa

NON mi aspettavo proprio, dal mio giornale, una lettera come quella che ho sott'occhio. Siete sicuri di non aver sbagliato l'indirizzo? Sono io un campione? «Caro alle folle», per giunta? Ma bravi camerati, mi ricordate cose lontane; e poichè a tutti, fuorchè a voi, potrei rispondere che ora ho un teorico pancione e che, non facendo più la scherma, ma facendola fare, son più smemorato di quel tale di Collegno, ho il dovere di confessarmi senza quella modestia che non fu mai il mio forte. Il momento più emozionante della mia carriera sportiva non esiste. Tutte le battaglie, specie da quando presi il primo titolo olimpico a Stoccolma nel lontano 1912 (avevo diciott'anni, per intenderci) sono state emozionanti. Volete sapere quella che, tornando nei panni del cronista sportivo, posso chiamare con un tantino d'enfasi «la maggior gloria»? I cinque titoli guadagnati in una stessa Olimpiade, ad Anversa nel 1920, prodezza insuperata e forse anche insuperabile. E la mia più grande gioia? Un torneo casalingo a Ferrara nel 1910, mi sembra, quando, ragazzo sedicenne, inviso a tutti come sempre succede ai «nuovi», battei i migliori italiani e i migliori ungheresi alle due armi.

Ma ora che ci ripenso: lo sapete che la Federazione ha proibito le interviste? Non mi mettete in pasticci. Se lo viene a sapere il signor Presidente!

BRACK PAPA: "...il motore fermo! addio Coppa...,,

NEL 1922, a Etampes, unico concorrente italiano alla Coppa Deutsch de la Meurthe, sul *Fiat R. 700*. Avversario più temibile il famoso Sadi Lecointe, il «re della velocità», già da me battuto in precedenza. Percorso della gara 300 km. su un circuito che toccava Etampes ed Orleans. Parto cinque minuti dopo Sadi Lecointe; il mio apparecchio è velocissimo e fila a meraviglia. Dopo il primo giro vedo già davanti a me il francese che pare abbia delle difficoltà; infatti, poco dopo lo vedo atterrare sul campo di Etampes e capottare. E' la vittoria: davanti ai miei occhi si profila il trionfo ormai sicuro. Sono all'ultimo giro, il traguardo è prossimo quando, improvvisamente, si fa un silenzio assoluto intorno a me. Che sta succedendo? E' l'emozione, è l'effetto della velocità che mi ha reso sordo? Niente di tutto ciò. Mi accorgo ben presto, purtroppo, che il motore si è fermato di colpo. Incomincio a perdere velocità e quota e vedo il mio apparecchio avvicinarsi irresistibilmente ad un gruppo di case. Cerco con tutti i mezzi di portare l'apparecchio su di uno spazio che mi permetta l'atterraggio, ma il terreno è tutto un avvallamenti. Rasento con la ruota del carrello un fossato, riesco a schivare di pochi metri una casa e finalmente mi fermo contro un mucchio di fieno. Son salvo! Ma la vita in quel momento per me non conta: è la vittoria svanita, il trionfo intravisto e non potuto afferrare per un banale incidente che mi rende furibondo.

Pianto l'apparecchio dove si trova, mi informo dov'è il paese più prossimo e mi incammino a quella volta. La camminata mi fa bene e, meglio ancora mi fa poco dopo trovarmi a tavola col sindaco. Ho fame e, dopo aver mangiato, incomincio a vedere le cose già sotto un aspetto meno catastrofico.

Per tutta la giornata mi cercano: trovano l'apparecchio, ma di me nessuna traccia. Non è che alla sera che mi decido di farmi vivo e di ritornare ad Etampes.

Così non vinsi la Coppa Deutsch de la Meurthe, ma ebbi la soddisfazione più tardi di sapere che avevo battuto tutti i primati mondiali di velocità su circuito e che ero il primo aviatore del mondo che aveva sorpassato i 300 Km. all'ora in aperta campagna.

AL SESTRIERE

Facile vittoria dei goliardi inglesi

Sestriere, 17 dicembre.

I goliardi del G.U.F. Torino non sono riusciti a spuntarla sui loro valenti colleghi inglesi. Giova notare subito che la mancanza quasi assoluta di allenamento — essi erano al Sestriere appena da ieri l'altro — ha influito in maniera forse decisiva sulla prova dei torinesi, alcuni dei quali calzavano per la prima volta nella stagione gli sci. Ma altrettanto sinceramente bisogna dire che gli universitari di oltre Manica hanno dimostrato tanta classe e tanta sicurezza da far ritenere che anche nelle migliori condizioni di allenamento difficilmente i nostri goliardi sarebbero riusciti a prevalere. Sapete come era stato congegnato l'incontro odierno. Ad una squadra di sei elementi del G.U.F. Torino era opposta una rappresentativa pure di sei uomini compresi tra i migliori delle squadre di Oxford e di Cambridge, qui al Sestriere da oltre 8 giorni per il famoso incontro universitario che si disputerà nella prossima settimana. Queste due squadre dovevano misurarsi in una prova di discesa libera ed in una di discesa obbligata con classifica combinata.

Domani gli universitari torinesi si schiereranno nella gara nazionale di discesa che avrà luogo alle ore 14 a Claviere, sul percorso che dalla località La Piana per le grangie La Coche porta al campo Principe di Piemonte. Oltre i goliardi saranno della partita i migliori discesisti della scuderia del Sestriere, quelli di Claviere e qualche altro ottimo elemento nazionale. La gara, date le ottime condizioni del fondo nevoso e la classe dei probabili concorrenti, si presenta assai vivace e combattuta.

Ecco la classifica delle gare odierne:

Gara di discesa: 1. Waddel (Inghilterra), 3'34"4/5, a pari merito con Dodd (Inghilterra); 3. Garrow (Ingh.), 2'35"2/5; 4. Muir (Ingh.), 2'52"1/5; 5. Fawchus (Ingh.), 3'3"2/5; 6. Ferroglio (Guf Torino), 3'17"1/5; 7. White Roberto (Guf Torino), 3'19"4/5; 8. Ciochino (Guf Torino), 3'21"4/5; 9. Daniele (Guf Torino), 3'34"; 10. Davies (Inghilterra), 3'37"; 11. Cerlana (Guf Torino), 3'39"2/5. Ritirato: Della Ferrera.

Gara di discesa obbligata: 1. Garrow (Ingh.), 2'39"2/5; 2. Daniele (Guf Torino), 2'48"3/5; 3. Waddel (Ingh.), 2'56"4/5; 4. Dodd (Ingh.), 2'58"1/5; 5. Ferroglio (Guf Torino), 3'5"1/5; 6. Davies (Ingh.), 3'7"1/5; 7. Fawchus (Inghilterra); 8. Ciochino (Guf Torino); 9. Cerlana (Guf Torino). Muir squalificato e White ritirato.

Classifica per la combinata: 1. Garrow (Ingh.), p. 287,1; 2. Waddel (Inghilterra), p. 298,5; 3. Dodd (Ingh.), p. 299,5; 4. Fawchus (Ingh.), p. 316,7; 5. Daniele (Guf Torino), p. 332; 6. Ferroglio (Guf Torino), p. 336,8; 7. Ciochino (Guf Torino); 8. Davies (Inghilterra); 9. Cerlana (Guf Torino).

Risultato finale dell'incontro: 1. Rappresentativa inglese (Garrow, Waddel, Dodd, Fawchus), p. 1201,5; 2. Guf Torino (Daniele, Ferroglio, Ciochino, Cerlana), p. 1338.

Il campionato di calcio

Il Torino aspetta l'assalto dei nerazzurri

Viene il sospetto che il Torino faccia collezione di giocatori che si chiamano Walter: avere D'Odorico, vi ha aggiunto Petron. La valorosa mezz'ala granata giustifica il suo romantico nome. Quasi biondo e di gentile aspetto, come Re Manfredi. Tanto è abile, pieno d'iniziative in campo, così appare timido, ritroso quasi, nella vita quotidiana. Anche fra i calciatori esistono di questi fenomeni. Proviene dal Padova. Tecnicamente la sua impostazione è perfetta; nella scala dei valori nazionali tra le mezze ali sinistre Walter Petron può considerarsi appena al disotto di «Giovannino» Ferrari. Il che significa che l'ex-padovano ha quasi un piede.... — nell'anticamera della «nazionale».

WALTER PETRON del «Torino» visto da Gattiano

Poche ore dividono dall'inizio del grande incontro fra granata e nerazzurri, sul quale si appunta l'interesse degli sportivi. E' chiaro che si tratta di una partita il cui risultato potrà avere un influsso non indifferente sulla classifica delle squadre d'avanguardia di serie A.

Non esistono dubbi circa lo schieramento del Torino: i granata giocheranno in formazione immutata, ovvero Gaddoni sarà ancora al centro della prima linea. Pareva che Gallea, sofferente alle tonsille, dovesse essere sostituito da Cadario ma le sue condizioni sono successivamente migliorate ed anche nella mediana non si avranno cambiamenti.

Dal suo canto oggi Perucchetti non giocherà a Torino in difesa della rete dell'Ambrosiana. Una diagnosi formulata da un medico amico del portiere nero-azzurro ha segnalato che Perucchetti è affetto da «un pneumotorace spontaneo saccato, localizzato al senocustodiaframmato destro». Impressionato per il responso del sanitario, alla visita del quale si era sottoposto perchè da qualche tempo sentiva una indisposizione, Perucchetti si è recato dal Presidente dell'Ambrosiana per comunicargli la non bella notizia. Il gr. uff. Pozzani ha disposto senz'altro per la sostituzione di Perucchetti, facendo fermare a Milano Sain, che avrebbe dovuto partecipare ieri alla gara delle riserve nero-azzurre con quelle granata ed inviando in sua vece il giovane Bielli, portiere degli allievi.

Sain esordirà oggi in prima squadra, nella quale non ha mai giocato nemmeno in partite amichevoli. A Perucchetti, che avrebbe voluto giocare a Torino ed ha rinunciato solo dopo le insistenze del suo presidente, il medico ha prescritto un riposo assoluto. Ma l'indisposizione, dovuta probabilmente ad una lesione interna di natura non maligna, non è cosa grave, tanto che si ritiene si possa risolvere in un paio di settimane.

Ricordiamo che la partita fra granata e nerazzurri avrà inizio alle 14,30 e che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Formazione delle squadre:

Torino: Olivieri; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Vallone, Gaddoni, Petron, Ferrero.

Ambrosiana: Sain; Buonocore, Ballerio; Locatelli, Olmi, Vale; Frossi, Demaria, Campatelli, Ferrari, Ferraris II.

Il Campionato delle riserve

Ambrosiana-Torino 3-0 (1-0)

Le riserve nerazzurre hanno ieri riportato una franca vittoria sul campo del Torino, in virtù di un gioco più nutrito ed efficace. I milanesi contavano svariati uomini di sicura classe, fra i quali figurava Meazza che ha già raggiunto di nuovo un buon grado di forma. Hanno segnato: Candiani, Tagliani e Guarnieri. Arbitro: Ancarchi.

La Coppa Europa si giocherà ancora

Bucarest, 17 dicembre.

Quest'oggi sono cominciati a Bucarest i lavori della conferenza internazionale per la prossima competizione della Coppa dell'Europa centrale di calcio. E' stata presa la seguente deliberazione: «I delegati a maggioranza esprimono il voto di continuare nella competizione modificandone però l'organizzazione per l'anno 1939, riducendo il numero di squadre partecipanti per ogni nazione per conferire alla competizione stessa un più alto contenuto sportivo.

Loatti si difende di fronte ai campioni

Bruxelles, 17 dicembre.

Ad Anversa Loatti stanotte si è guadagnato i galloni di grande velocità, tanto che può essere considerato fra i quattro migliori assi del mondo.

Nella semifinale Loatti affrontava Scherens. L'italiano lo attaccava energicamente, ma stanotte poco c'era da fare contro il belga, in magnifiche condizioni di forma, tanto che il campione del mondo Van Vliet doveva impegnarsi a fondo per vincere il Gran Premio d'inverno dei velocisti.

Ecco i risultati tecnici:

Gran Premio d'inverno di velocità. — Le batterie eliminatorie sono vinte da Van Vliet e Scherens; i recuperi da Richter e Loatti. Le semifinali danno i seguenti risultati: 1. Scherens, 2. Loatti a un quarto di ruota. I 200 metri in 12"4/5. *Seconda semifinale*: 1. Van Vliet, 2. Richter a un quarto di ruota. Gli ultimi 200 metri in 12"4/5. *Finale per il terzo posto*: 1. Richter, 2. Loatti a una macchina; 200 m. in 12"2/5. *Finale per il primo posto*: 1. Van Vliet, 2. Scherens, a 20 cm. I 200 m. in 12".

Prova a inseguimento. — Le serie eliminatorie sono vinte da Schulte, Almar e Sommers, che batte Olmo per la differenza di 1/5 di secondo. *Finale per il primo posto*: 1. Schulte, 2. Almar a 40 metri.

Il Trofeo «Guf Torino» alla Piscina Mussolini

Ecco i risultati delle gare di nuoto nel trofeo «Guf» disputate ieri sera nella piscina Mussolini:

M. 100 st. l.: 1. Barale (Guf) 1'9"; 2. Genrali (Guf); 3. Filotto (Fiat). - M. 400 st. l.: 1. Gambetta (Guf) 5'36" e 2/10; 2. Ferraroli (Guf); 3. Lingua (Guf). - M. 800 st. l.: 1. Ferraroli (Guf) 12'43"9/10 (nuovo primato - precedente 13'10"2/10); 2. Rava (Guf); 3. Garutti (Fiat). - M. 100 dorso: 1. Hurle (Guf) 1'18"8/10; 2. Staderini (Fiat); 3. Bosios (Guf). - M. 200 rana: 1. Brignone (Guf) 3'8"5/10; 2. Pfister (Fiat); 3. Buoni (Frigt).

Staffetta 100×3 mista: Guf A (Hurle, Brignone, Gambetta) 4'7/10; 2. Fiat; 3. Guf B; 4. Guf C; 5. Frigt. - Staffetta 200×4: 1. Guf A (Tonacchini, Ferraroli, Barale, Gambetta) 11'34"9/10; 2. Guf B; 3. Fiat.

Tuffi da m. 3: 1. Sella (Guf) 57,37; 2. Pinucci (Guf) 47,07. Fuori gara Nicastro (T.N.) 60,30. - Tuffi da m. 5 e 10: 1. Mussone (Guf) 61,17; 2. Ruffini (Fiat) 60,33. Fuori gara Nicastro 65,75.

Classifica per Società: 1. Guf, p. 94; 2. Fiat, 46; 3. Frigt. 18.

NOTIZIARIO

Per il torneo nazionale dei pugili professionisti. — A Venezia, nella finale torneo nazionale professionisti III serie, pesi medio-massimi, Giusto (Treviso) ha battuto Livan (Venezia) per abbandono giustificato alla III ripresa essendosi il Livan, cadendo, prodotta la distorsione della caviglia destra.

La morte di Alfredo Ratti. — E' deceduto improvvisamente all'ospedale di Alessandria per un attacco di peritonite un ex-atleta e pioniere in tutti i campi dello sport della nostra città, Alfredo Ratti, che è stato anche campione nazionale di corsa a piedi.

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

Senza ricorrere ad eufemismi si deve riconoscere che, contrariamente alla realtà economica contingente, l'andamento complessivo della settimana borsistica è stato nettamente pesante. Dopo le riunioni di lunedì e martedì, nelle quali la scarsità di affari e la mancanza di qualsiasi preciso orientamento, diffusero un senso di incertezza e di perplessità, la seduta di mercoledì ha segnato l'inizio, sui valori azionari, di una contrazione di prezzi che è continuata a svilupparsi ed accentuarsi nelle sedute successive e specie in quella di venerdì, dove, nell'immediato dopo borsa, l'atmosfera è stata anche più turbata. La riunione ultima, con un contegno migliore e più risoluto, ha segnato invece un arresto del movimento discendente e le punte minime sono state parzialmente e favorevolmente corrette. Questo il bilancio scarno di un periodo in cui le circostanze d'indole tecnica, avvicinarsi dei riporti e persistente inattività, hanno potuto esercitare un influsso maggiore. Comunque, la definitiva [illegible] resistenza e gli stimoli di ripresa affiorati nella seduta di ieri possono lasciar supporre in un prossimo risveglio del mercato non appena vi porteranno il loro contributo le larghe disponibilità liquide che si riverseranno fra breve alla ricerca d'investimento e che saranno costituite dal pagamento delle cedole semestrali della maggior parte dei titoli di Stato e dal rimborso dei titoli da ammortizzare del Prestito Redimibile 5% (Immobiliare).

Un esame sul comportamento dei singoli valori nel confronto fra la chiusura della settimana scorsa e l'attuale mette in evidenza, come sintomo confortante, il contegno sereno e sostenuto dei massimi titoli di Stato, che hanno risentito in misura minima dell'andamento poco brillante dei valori azionari. Fra questi, la maggior parte aggiunge un regresso ai precedenti, ed in misura più accentuata le Siet, Meridionali, Mittel, gli elettrici, i cotonieri, Fiat e Viscosa. Per quelli trattati localmente, la cedenza più sensibile viene registrata dall'Acqua Potabile, seguita in proporzioni assai minori dalla Savigliano, Nebiolo, Torino Nord, Italgas e Valli Lanzo. Leggermente migliorati Montepone, Pirelli e Venchi-Unica.

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — In contrasto con l'orientamento debole precedente il mercato sin dall'inizio assume una fisionomia migliore. Le domande prevalgono e le quotazioni [illegible] assai sostenute [illegible] sino alla fine. Chiusura [illegible] al disopra del livello precedente per le Fiat, Viscosa, Montepone, Montecatini, Venchi Unica e Burgo.

Titoli trattati: N. 11.225.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	74 90	Edison	[illegible] —
Id. f. c.	74 45	Unes	9 40
Rend. 5% f.	94 00	S. T. E. T.	[illegible] —
Id. f. c.	94 75	Marelli	104 —
Red. 3½ f.	70 [illegible]	Savigliano	[illegible] —
Id. f. c.	70 00	Nebiolo	[illegible] —
Red. 5% f.	91 70	Tedeschi	97 —
Id. f. c.	91 [illegible]	Moncenisio	[illegible] —
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	210 —
Id. 1941	101 10	Ansaldo	47 —
Id. 1943 I	90 40	Fiat	[illegible] —
Id. 1943 II	90 45	Ginardini	96 —
Id. 1944	97 70	C. I. R.	207 50
Torino 4½	[illegible] 00	Schiappar.	78 —
Id. 5% ('33)	[illegible] —	Mira Lanza	140 —
Id. 5% ('37)	[illegible] —	A. N. I. C.	96 —
S. Paolo 5%	440 50	Rumianca	[illegible]
Id. 3½ %	407 —	Montepone	[illegible] —
Cr. Agr. 4%	417 —	Talco Graf.	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible] —	M. Amiata	230 50
Stat 4%	[illegible] —	Montecatini	[illegible] —
I.R.I. 4½ %	[illegible] 75	Acqua Pot.	[illegible] 10
Elfer 4½ %	[illegible] —	R. Zuccheri	71 —
Iri-Mare	[illegible] —	Florio	30 75
Irifer 4½	400 —	Venchi-Un.	64 75
Stipel	[illegible]	Lane Borg.	1450 —
Mediterr.	400 —	Valli Lanzo	60 —
Meridion.	801 —	Viscosa	[illegible] —
Lloyd Sab.	3 50	Colonifici	[illegible] —
Torino Nord	[illegible] —	F.I.S.A.C.	71 50
Navig. A. I.	[illegible] —	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	12 84	Cartiera It.	111 —
Sip	46 00	Burgo	[illegible] —
Terni	235 50	Pern. Riun.	140 —
Valdarno	[illegible] —	Paramatti	[illegible] —
Merid. El.	[illegible] —	Frigt	[illegible] —
P. C. E.	71 75	Elios	[illegible] —
Sose	78 50	Bianconi	[illegible] —

CAMBI: Parigi 50; Belgio 320,25; Grecia 466,90; Svizzera 429,50; Olanda 1032,66; Norvegia 445,90; Germania 761,48; Londra 88,76; Portogallo 80,55; Polonia 359,15; Canada 19; New York 19; Danimarca 396,20; Cecoslovacchia 65,06; Turchia 1505.

MILANO, 17. — La Centrale 1000; Assicurazioni 2980; Ferr. Mediterranee 475; id. Meridionali 805; Costruzioni Ferr. 312; Rubattino 48; Cot. Cantoni 2900; id. Furter 945; id. Val d'Olona 125,75; id. Val Ticino 120; id. Olcese 432; De Angeli 881; Cantoni Coats 399; Linif. Can. Naz. 494; Man. Rossari e Varzi 600; id. Rotondi 400; id. Tosi 62; id. Cotoniera Merid. 232; Un. Manifatture 312; Lan. Gavardo 647; id. Rossi 3000; id. Tre Spighe? 93; Cascami Seta 308; Bernasconi 76,50; Châtillon 80; Snia 357,50; Pacchetti e C. 201; Ansaldo 46; Alti Forni 210; Metallurgica It. 240; Monte Amiata 231; Montecatini 148,50; Dalmine 140; Breda 291,50; Aut. Bianchi 89,75; id. Isotta Fraschini 16,25; id. Fiat 455; Off. M. Reggiane 79; Soc. Adriatica di Elettr. 161,50; Cieli 282,50; Dinamo 275; Edison 383; id. postergate 195; El. Bresciana 289; id. Valdarno 175,25; id. Piacentina 270; Emiliana Es. El. 450; Cisalpina privil. 114; id. ordin. 99,50; Esso 79,50; Sip 56,25; Tirso 108; El. Lombarda 422; Meridionale di Elettr. 382,50; Terni 237,50; Unione Es. El. 9,42; Tecnomasio 102; Distillerie It. 290; Eridania 493; Raffineria L. L. 684; Anic 95; Italiana Gas 12,98; Mira Lanza 189,50; Petroli d'Italia 10,50; Aedes 72; Fondiaria Regionale 73,50; Fondi Rustici 91; Beni Stabili 196; Naturale 57,50; Pastificio Baroni 23; Gr. Alberghi 59,25; Italcementi 324; Pirelli It. 1362; Pirelli e C. 416; Siturificio di Fiume 430; Franco Tosi 306; Sarda 61; Teti 645; Cartiera Burgo 278; Iniziative Edilizie 26,75; Stet 595; Marelli 104,50; Milano Centrale 49,50.

ROMA, 17. — Tramways 41; Colonière Marit. 131,50; Romana di Elett. 467; id. Zuccheri 76,25; Peninsulare 130,75; Fondi Rustici 95,50; Immobiliare 686; Beni Stabili 197; Imprese Fondiarie 46,50; Risanamento 792; Acqua Marcia 736; Condotte 368; Acquedotto Serino 645; id. Palermo 332.

GENOVA, 17. — Rubattino 48; Alta Italia 283; La Polare 310; Ilva 210; Ansaldo 46; Metallurgica It. 243; San Giorgio 314,50; Terni 236,50; Aedes 73; Snia 56; Fin. Ind. Agr. 536; Tram. El. Gen. 410; Lloyd Sabaudo 3,20; Coton. Ligure 218; Off. El. Genov. 288; Montevecchio 76,50; Semolerie 300; Molini A. I. 292; Silos Genova 179; Eridania 459; Raffinerie ord. 592; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 17. — Cosulich 690; Assicurazioni Gen. 2995,50; Assicurazioni It. 432,50; Infortuni 1405; Adr. Sicurtà A 1290; id. id. B 1300; Gerolimich 122; Martinolich 95; Tripcovich 237; Cantieri 155; Ampelea 385; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 17: Italia 13,10; New York 2,49 e 7/16; Londra 11,6450; Parigi 6,56; Svizzera 56,25; Bruxelles 42; Amsterdam 135,50; Copenaghen 51,99; Stoccolma 59,94; Oslo 58,51; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Italia 88,75; New York 4,6731; Francia 177,59; Germania 11,65; Spagna 100,42; Amsterdam 8,59 e 5/8; Belgio 27,7850; Svizzera 20,6575; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4250; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,75; Praga 136,25; Budapest 23,75; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 633; Costantinopoli 578; Atene 546; Varsavia 24,68; Buenos Aires (pesi carta) pr. ufficiale 18,17; id. non uff. 20,64; Rio Janeiro 3,01; Yokohama 14. — Zurigo: Italia 23,27; Francia 11,6250; Inghilterra 20,64; New York 4,4225; Berlino 177,45; Olanda 240,30; Germania 177,30. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,67 e 3/8; Berlino 40,12; Amsterdam 54,3500; Parigi 2,63 e 5/16; Bruxelles 16,84; Berna 22,6550.

Bra, 17. — Vitelli nostrani piemontesi al Kg. L. 33-49; id. della coscia 52-60; vitellini da allevamento 400-900 cad.; id. lattonzoli 300-590; vacche da macello al Kg. 14-24; maiali lattonzoli cad. 45-60.

Bra, 17. — Comune da pasto 10-11 gradi all'Hl. L. 90-110; dolcetto 11-12 gr. 130-160; barbera da bottiglia 12-13 gr. 160-200; barolo e barbaresco 13-14 gr. 280-330.

Vercelli, 17. — Risone originario med. prod. al Ql. L. 93,035; segale 117-124; avena 87-92; granoturco 86-90.

Le rivendicazioni italiane

DRAMMATIZZAZIONI invece di discussioni

Berlino, 17 dicembre.

Di notevole importanza appare, nella piena degli articoli, note e rilievi che la stampa tedesca continua senza sosta a dedicare alle rivendicazioni italiane, l'articolo che la *Frankfurter Zeitung* pubblicherà nella sua edizione di domani mattina, il quale rivolge una serrata, elevata e bene argomentata critica alle note dichiarazioni del signor Bonnet alla Commissione degli esteri, con le quali il Ministro degli esteri di Francia, troppo a buon mercato evidentemente, ha creduto di poter risolvere questioni storiche come quelle poste dall'opinione pubblica italiana unanime, le quali richiamano finalmente ed irrimediabilmente all'attualità della nuova Europa, sulla sua soglia, cioè, e come sua premessa e condizione, vecchi debiti e torti dalla Francia contratti e consumati verso il Popolo italiano, di cui troppo leggermente si crederebbe di potersi sbrigare con dichiarazioni tanto affrettate, la cui efficacia è, di fatto, di tanto minore efficacia, quanto più esse, espresse da un'evidente intima nervosità, credono di raggiungere un massimo definitivo di efficacia, anticipando eventi e ricorrendo alla estrema delle ipotesi, bruciando così preventivamente tutte le proprie cartucce, in un fuoco, del resto, fatuo, dopo il quale la realtà delle questioni che attendono la loro soluzione rimane tale e quale era prima.

Parole grosse

L'importante organo renano, nel suo articolo, che si intitola: «Drammatizzazioni non necessarie», premettendo di non volere addirittura far paragoni, forse troppo sgraditi, ne richiama in principio alle altre «drammatizzazioni» del maggio scorso, quando, in momenti nei quali una parola poteva scatenare una valanga, venivano elevate accuse e false affermazioni contro la Germania, e fu sparsa con un colmo di drammatizzazione la voce di un imminente attacco tedesco, quello della famosa mobilitazione, drammatizzazione che ebbe una così decisiva influenza sugli avvenimenti europei dell'anno.

«Noi non vogliamo paragonare fra loro — dice a questo punto il giornale — cose non paragonabili, ma vogliamo attirare l'attenzione così di inglesi come di francesi sul fatto che gli appelli romani «Tunisi» e «Gibuti» ecc. hanno destato a Parigi come a Londra un'eco la cui forza non sta in alcun modo in giusti rapporti attuali con la sua causa». Il giornale osserva qui che se i deputati ed i giornalisti italiani hanno lanciato questi appelli, certamente pensati per le orecchie francesi, il governo italiano, a domande rivolte, ha data risposta esauriente. È troppo evidente che non sarebbe dovuto esservi per un ministro degli esteri francese alcun giustificato motivo per pronunciare dichiarazioni come quelle che il signor Bonnet ha creduto di dover pronunciare affermando così che la Francia non cederà un pollice di terreno ed arrivando fino a dire che ogni tentativo di realizzare una simile esigenza non potrebbe condurre che ad un conflitto armato.

«Con questa risposta, data dal Ministro francese a degli italiani, non meglio conosciuti e identificabili i quali hanno lanciato gli appelli «Tunisi» ecc., egli ha già non soltanto messo in posizione un grosso pezzo, ma anche minaccia già di sparare. Ora — osserva il giornale — questo contegno potrebbe avere il vantaggio di credere di essere inequivocabile, ma ha d'altra parte molti e notevoli svantaggi; il primo svantaggio sta nel fatto che le parole fortissime e grossissime non mutano nulla alla sostanza dei fatti, e la realtà dei fatti è che l'Italia ha ogni ragione di esser tutt'altro che contenta del seguito di una politica francese la quale, a spese dei più giustificati interessi italiani, ha fatto, in Tunisi, da un protettorato una conquista francese: un protettorato, infatti, non potrebbe autorizzare una politica di francesizzazione violenta, su quella parte della popolazione che è meno gradita», ma vi è anche un altro svantaggio, per il giornale, nel metodo seguito dal signor Bonnet, ed è che, con ciò, la discussione viene portata su di un piano sul quale non si desidererebbe di vederla.

Discussione necessaria

E' un fatto — dice il giornale — che all'ammonimento «Tunisi», «Gibuti», «Suez» ecc. non corrisponde affatto come risposta appropriata, nè la espressione «nessun pollice di terreno», nè la espressione di «conflitto armato». Si dovrebbe alla fine anche al di fuori dell'Italia e della Germania, riconoscere che la pubblica opinione italiana da parte sua invece è ben lontana dal commettere errori di questa fatta, che ognuno, il quale veramente desideri eque e soddisfacenti soluzioni delle questioni europee ancora sospese deve con ogni sincerità deplorare. Per questo parrebbe giusto — conclude il giornale — che si discorresse sui desideri e sulle richieste italiane, anzichè continuare ancora nel sistema della «drammatizzazione» sia nella forma di questo accento francese, che nella forma di più o meno «diplomatiche» interrogazioni e risposte alla Camera dei Comuni inglese.

Alle travagliate laboriose riflessioni e rimasticazioni di quelli che sono, o sarebbero, poi, gli impegni degli inglesi, in caso di conflitto, il giornale consiglia francesi e inglesi di meditare invece sulla ben diversa condotta dell'asse Roma-Berlino nel quale ci si astiene completamente da riflessioni di questo genere e dal porre la questione, che non è mai stata posta, nè sarà mai posta nell'avvenire, dei rapporti e reciproci impegni fra i due membri: «Noi sappiamo benissimo — esclama il giornale — quali sono i nostri reciproci rapporti» e conclude:

«La Francia, un paese che noi altamente stimiamo e col quale desideriamo un avvicinamento, non ha certo bisogno di strappare vittorie a buon mercato in una guerra che non si combatte. Sono sistemi i quali non francano la spesa; ed il mondo ha avuto occasione di sperimentarlo dopo il 21 maggio famoso, quando, pure, se si ricorda, fu troppo presto cantata e strombazzata vittoria sulla pretesa mobilitazione tedesca. In conclusione: più importante di tutto ciò sembra a noi una obbiettiva discussione dei problemi, discussione dalla quale invece tutti questi drammaturghi e drammatizzatori si sono finora astenuti».

Anche la *National Zeitung* ha un lungo articolo sulle rivendicazioni italiane, nel quale espone punto per punto in dati storici i precedenti, gli sviluppi e gli aspetti delle varie questioni che hanno condotto alle più che giustificate insoddisfazioni del popolo italiano. Su Gibuti il giornale conclude dicendo che esso è un palo conficcato nelle carni del giovane impero etiopico, come, del resto, non mancano francesi ed inglesi che lo riconoscono.

Problemi vitali per l'Italia

Il popolo italiano ha ogni ragione di volere un regolamento della questione; e malgrado ogni manifestazione in contrario, i francesi benpensanti riconoscono che questa è una questione sulla quale si deve parlare con l'Italia. Anche l'esame che il giornale dedica alla questione di Suez lo conduce alla conclusione della necessità di risolvere nel senso dell'Italia una questione così vitalmente importante per l'Italia stessa, non soltanto, ma per tutta la comunità europea e per tutto il mondo civile.

Il Canale di Suez è, per ora, un oggetto di sfruttamento capitalistico, marittimo e strategico, riservato alla Francia ed all'Inghilterra. La questione di Tunisi è, dal giornale, minutamente esposta in tutti i suoi dati e precedenti, sino a venire agli accordi del '35 col signor Laval e da tutti i punti di vista così politico come economico, come demografico e della colonizzazione, e, infine, strategico. Su quest'ultimo punto di vista, il giornale riassumendo tutte le riflessioni scrive che: «Non è la Libia che minaccia Tunisi, ma è Tunisi che costituisce una minaccia per la Libia, per Pantelleria, ed anche per la Sicilia, dappoichè Tunisi domina nella massima misura il Mediterraneo nello stretto; Capo Bon e Biserta sono due anelli della catena che è a disposizione della Francia e dell'Inghilterra, nei punti più importanti del Mediterraneo e sulle vie dell'Oriente. Ciò equivale a dire che in questo caso, per una parte gli interessi italiani combaciano con quelli francesi. Eppure — conclude il giornale — la Francia dovrà, sia spontaneamente, sia per pressione dell'Inghilterra, decidersi a parlare di Tunisi».

L'inaugurazione di Carbonia

Stasera poi i giornali in diversi telegrammi da Roma annunciano la cerimonia dell'inaugurazione della città di Carbonia che avrà luogo domani, prendendone l'occasione per rilevare la rinascita industriale della Sardegna che il Fascismo sta operando, nel quadro della redenzione autarchica di tutta la nazione, rinascita della quale questa settima fra le consorelle città di lavoratori dal Fascismo fondate, costituisce il segno e reca il nome.

L'alta parola del Duce che per l'occasione si attende, polarizza intanto subito su di sè tutta l'attenzione dei circoli politici, i quali prospettano come possibile che il Duce colga l'occasione della posizione geo-politica dell'isola in cui parlerà, per entrare nella vera materia delle esigenze mediterranee dell'Italia, e pronunci un discorso che non potrà a meno di rivestire la più grande portata di politica estera.

L'attesa è già perciò fin da ora grandissima.

Giuseppe Piazza

Una via della vecchia Tunisi il giorno delle dimostrazioni antitaliane. Naturalmente in questi quartieri gli eroici dimostranti delle boccette di inchiostro non hanno manifestato...

Collaboratori di Jezof deportati nelle isole della morte

Generali russi destituiti

Varsavia, 17 dicembre.

Ha prodotto scalpore negli ambienti militari di Mosca la notizia di nuovi cambiamenti nelle alte cariche dell'Esercito sovietico. Due generali, Polakov e Kalinin, uno commissario politico dell'Armata di Kiev e l'altro comandante della guarnigione della capitale della Ucraina sovietica, sono stati destituiti. Nulla si sa sulla loro sorte. Secondo notizie da Kiev i due generali in parola sono scomparsi in circostanze misteriose. La loro disavventura sarebbe posta in relazione alla scoperta, tra gli ufficiali dell'Armata di Kiev, di un nuovo gruppo di opposizione che si proponeva di separare l'Ucraina dalla Russia. Commissario politico dell'armata di Kiev è stato nominato il generale Mikolajev, che fino a ieri aveva ricoperto la carica di commissario politico della II Armata dell'Estremo Oriente. Il Mikolajev si era distinto nell'opera di liquidazione del maresciallo Blücher e nella repressione del movimento di opposizione tra le file degli ufficiali dell'armata dell'Estremo Oriente.

Notizie giunte qui stasera informano dell'arresto avvenuto in Crimea di venti agitatori comunisti tartari, tra i quali trovasi anche un certo Sulianov, direttore della Libreria editoriale sovietica, accusato di avere svolto propaganda pan-islamica.

Il nuovo Commissario del popolo all'interno, Beria, dopo aver liquidato numerosi alti funzionari della Ghepeù ha nominato suo primo sostituto Merkulov, proveniente dalle organizzazioni della Gioventù comunista. I quattro vice-presidenti del Commissariato degli interni e collaboratori di Jezof arrestati nei giorni scorsi, secondo quanto si afferma da Mosca sarebbero già stati condannati alla deportazione nelle cosiddette «isole della morte».

Gibuti e la ferrovia di Addis Abeba

Varsavia, 17 dicembre.

I rapporti italo-francesi e le rivendicazioni italiane provocano nella stampa polacca vivissimo interesse. Il giornale *Kurier Poranny*, che rispecchia il pensiero degli ambienti governativi, pubblica i dati relativi al traffico ferroviario sulla linea Gibuti-Addis Abeba per dimostrare quanto questa ferrovia sia necessaria all'Italia. Logica conseguenza della nuova situazione creatasi in Africa in seguito al sorgere dell'impero italiano — scrive il giornale — sarebbe di assegnare Gibuti all'Italia.

Anche l'organo democratico *Kurier Warszawski* ammette che Gibuti non ha per la Francia grande importanza mentre per l'Italia il porto e la ferrovia di Gibuti rappresentano un interesse di primissimo ordine.

In lotta contro la prepotenza e il sopruso

CENTOVENTIMILA FEDELI

La "Piccola Sicilia", lembo d'Italia sulla sponda africana - Perchè noi abbiamo ragione nel conflitto tunisino - Le rappresaglie della nazione conquistatrice

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tunisi, 17 dicembre.

Se gli inviati dei grandi giornali inglesi e francesi piovuti a Tunisi subito dopo il grido ammonitore della Camera fascista e qui alla ricerca ansiosa di elementi e di episodi a sostegno della loro tesi, esser cioè la Tunisia terra francese per lingua, per tradizione, per unanime simpatia di folla, avessero raccolto il nostro invito e ci avessero seguiti nella nostra visita attraverso i quartieri popolari della città, in quella infinita distesa di casette a uno o due piani, ove si addensa una popolazione di centomila persone, ove almeno cinquantamila italiani vivono da diecine d'anni, quale diversa opinione si sarebbero fatta di questo paese, come la realtà tunisina sarebbe apparsa ai loro occhi senza veli e senza deformazioni. Dopo un mese d'assenza abbiamo oggi ritrovato l'Italia. Una Italia che vive quasi in una febbre d'amore patrio queste ore di passione, una piccola città nostra chiusa come una cittadella assediata nella più vasta città che la circonda, un esercito formidabile di italiani che si difende con le unghie e coi denti contro le angherie della polizia, contro le leggi inique, contro una persecuzione sociale elevata a sistema e che vuole, con la fame, ridurre alla rinuncia, all'asservimento una collettività umana piena di coraggio e di fede. Come è noto, la collettività italiana è la più forte, dopo quella mussulmana, in Tunisia; circa centoventimila persone, contro centomila di sudditanza francese (il trenta per cento sono neofrancesi, e cioè stranieri naturalizzati e nel rimanente 70 per cento sono compresi anche gli algerini, i còrsi e i maltesi), contro cinquantamila ebrei e due milioni e trecentomila arabi. La colonia italiana è la più forte per numero, ma soprattutto è la più omogenea, la più solidale, non ha, o quasi, partiti e fazioni; è composta in gran parte da artigiani, da pescatori, da operai, che han saputo conservare inalterato, durante decenni di dure contese, la loro fisionomia nazionale. Vediamo brevemente in che cosa consista, in questo panorama sociale, la «questione tunisina» e che cosa implichi per gli italiani, come si comporta la nazione conquistatrice nei nostri confronti.

Tre questioni principali

Per stabilire il nostro diritto, perchè un diritto inconfutabile l'Italia ha su questa terra, un diritto sancito da trattati e dal secolare lavoro di centomila connazionali, bisogna risalire forzatamente negli anni e ricorrere al linguaggio delle cifre e delle date. Ci perdoni il lettore se questa nostra inchiesta opera oggi su documenti più che sulla materia umana della questione. Ma per comprendere qualcosa di questo vasto problema è necessario abbandonare una volta tanto gli argomenti piacevoli della descrizione viva e guardare la realtà nella sua essenza vera.

I problemi più dibattuti fra gli italiani della Tunisia e la amministrazione del Protettorato si concentrano attorno a tre beni principali: la nazionalità, la scuola, il diritto al lavoro. Le convenzioni del '96, stipulate fra l'Italia e la Francia al momento del riconoscimento del Protettorato, ci garantivano su questi tre punti; ma non bisogna dimenticare che prima di queste convenzioni l'Italia consentiva, nel 1884, alla sospensione della giurisdizione nostra in Tunisia, senza però riconoscere il Protettorato, mentre la Francia si impegnava a garantire all'Italia tutti gli antichi diritti di cui nella Reggenza fruivano da secoli i cittadini. Questi diritti perciò non ci sono stati regalati dalla Francia, ma erano preesistenti diversi secoli, prima della imposizione del protettorato. Nel 1918, in piena guerra europea, la Francia denunziava le convenzioni del '96, promettendoci la perfezione di un'altra convenzione, mentre i vecchi patti sarebbero stati tacitamente rinnovati di tre in tre mesi. Nel gennaio del '35 viene concluso il patto d'amicizia e di collaborazione italo-francese che avrebbe dovuto regolare definitivamente la questione tunisina: però esso prevedeva la perfezione di un accordo speciale. Intanto stabiliva che nel 1945 si sarebbe arrivati al diritto comune, ma fino a quell'epoca gli italiani avrebbero potuto esercitare le libere professioni, le nostre scuole e l'ospedale Garibaldi avrebbero continuato a funzionare come scuole di stato e come ente morale italiano. La nazionalità poteva essere conservata fino al 1965 dopo la quale data gli italiani sarebbero stati posti sotto l'impero della legge del 1921, che fa francese lo straniero nato in Tunisia da un genitore nato a sua volta in Tunisia.

Violazioni e nazionalizzazioni

E' inutile qui ripetere quanto è stato detto, e assai autorevolmente, su questo argomento: ma una considerazione a questo punto si impone: il Patto Laval proroga le convenzioni, quindi siamo sotto l'impero di esse. Nel '35 la Francia applica le sanzioni anche sulla Tunisia, terra di protettorato, cioè territorio non suo: le convenzioni implicano la libertà di commercio fra la Tunisia e l'Italia, quindi la Francia con le sanzioni viola ancora una volta i patti del '96, dimostrando essa stessa di non voler dare esecuzione al Patto Laval. Del vecchio accordo il punto più importante è quello dello stabilimento per il quale viene sancito che gli italiani potranno godere, in condizione di perfetta eguaglianza con i francesi e i tunisini, di tutti i diritti, che sarà loro concesso di esercitare tutte le professioni, che potranno conservare la loro nazionalità e che le scuole nostre sarebbero rimaste nella stessa condizione giuridica allora esistente. Le convenzioni del '96 rappresentano invece un punto di partenza di una lunga serie di violazioni sotto forma di leggi, di decreti, di circolari che hanno vuotato il vecchio patto di ogni contenuto: gli italiani di Tunisia, pur vivendo sotto il regime delle convenzioni, si trovano oggi in condizione di assoluta inferiorità e hanno perso tutti, o gran parte, dei loro secolari diritti. La Francia persegue in tutta l'Africa del Nord un programma di integrale assorbimento di queste terre nella nazione francese; e a questo programma è ispirata l'abominevole politica delle naturalizzazioni, che è realizzata, come ormai tutto il mondo sa, con mezzi briganteschi, con la prepotenza e col sopruso.

Allo scopo di sanzionare la borghesia italiana totalmente riluttante alle naturalizzazioni e che frequenta le scuole medie italiane della Tunisia, con un decreto del 1900 del Presidente della Repubblica e con un altro presidenziale del 1924, il Governo ha stabilito che nessuno può qui esercitare la professione di avvocato senza la licenza in diritto francese e senza il baccalauréat. Questo rientra nel campo fertilissimo delle limitazioni al lavoro che rappresentano altrettante violazioni alle convenzioni del '96. Un italiano non può acquistare certe terre riservate a francesi, non può occupare un impiego pubblico di qualsiasi genere dipendente dallo Stato o da enti statali e parastatali, non può partecipare nemmeno come operaio, salvo casi di necessità, a lavori pubblici, non può essere impiegato nei tribunali, non può essere perito, non può essere membro di commissioni arbitrali, non elemento dirigente di sindacati di professionisti, di lavoratori, ecc.

La più sfacciata di queste violazioni è la stampiglia che arbitrariamente si appone a partire dal 1921, al momento dello sbarco in Tunisia, sui passaporti dei nostri connazionali: ne peut occuper un emploi. Se l'italiano contravviene a questa prescrizione viene processato e condannato: poi espulso. La Tunisia è così l'unico paese al mondo in cui per gli italiani il lavoro costituisca un reato. Il partito socialista, quello comunista, le leghe, che gracidano con la pletora degli innumerevoli fogliacci locali, sono tutti solidali con le autorità del Protettorato nel votare l'ostracismo agli italiani. Un italiano, secondo le convenzioni, deve essere ricevuto e trattato alla stessa stregua dei francesi e dei tunisini: a un italiano invece che viene in Tunisia occorre sul passaporto il visto della autorità francese della Reggenza la quale non l'accorda che in determinati casi tassativi e può rifiutarlo a suo bell'agio senza motivare il rifiuto. Perchè un italiano dall'Italia possa venire qui a lavorare occorre il parere favorevole della Direzione dell'agricoltura industria e commercio, la quale conceda tale autorizzazione solo dopo essersi accertata che nel paese nessuna persona dello stesso mestiere trovasi in stato di disoccupazione; quindi praticamente mai.

Ecco, in rapida sintesi, le condizioni di vita dei centoventimila italiani di Tunisia. Condizioni che non sono oltre sopportabili, che una nuova convenzione, che abolisca tutte le leggi limitatrici francesi, che riconosca i diritti previsti nel '96, che dia serie garanzie per la esecuzione integrale e scrupolosa dei nuovi patti, deve radicalmente mutare. In questi ultimi tempi, con ritmo sempre più celere e con mezzi sempre più iniqui, quest'opera di snazionalizzazione, di intimidimento, di ricatto è stata perseguita dalle autorità del governo. La Francia prepara le pezze giustificative, vuole documentazioni per il domani, appronta uomini ed argomenti. Circola in questi giorni fra la collettività operaia italiana un questionario che i capi azienda presentano a ciascun lavoratore per la firma. Una copia di questa circolare a stampa è venuta fra le nostre mani; ce l'ha fatta vedere un muratore che era riuscito a sottrarla negli uffici del cantiere. In essa si dice pressapoco così: «Il sottoscritto, operaio italiano occupato presso la tale azienda dichiara di essere soddisfatto delle condizioni salariali a cui è sottoposto (è a tutti noto invece che tre salari sono in vigore in Tunisia, uno per i francesi, uno per gli italiani, uno per gli arabi. Quello per gli italiani è inferiore di un terzo a quello percepito dagli operai francesi), di essere sotto ogni punto di vista contento della situazione economica, politica e morale e di questo profondamente ringrazio la Francia». Se l'operaio non firma è il licenziamento immediato.

«Finchè saremo vivi»

Da giorni le aziende meccaniche e metallurgiche licenziano senza un'ora di preavviso e senza un soldo di buona uscita, le nostre maestranze. La Renault, la grande fabbrica di automobili che ha in Tunisia officine di montaggio e di riparazioni, ha liquidato in massa tutti gli operai italiani. Ma ognuno di questi poveretti, che si son visti messi sul lastrico da un momento all'altro, ha ricevuto il giorno dopo la visita di un funzionario della azienda che ha proposto loro il turpe mercato. «Se rinunci alla nazionalità italiana, se ti naturalizzi, sarai immediatamente riassunto. I tuoi bimbi saranno gratuitamente accolti nelle scuole francesi, avranno libri, vestiti, assistenza, il governo ti seguirà in ogni tuo bisogno». La reazione della collettività italiana è stata chiara ed immediata. Non uno di questi nostri camerati, che vivono fra tante vessazioni come in una trincea, combattendo, difendendosi, tenendo duro, ha subito il ricatto. Le officine Renault non hanno e non rinavranno, se tali rimarranno le condizioni di impiego, operai italiani.

L'esempio che ci offre la colonia italiana di Tunisi è stupendo. In decenni le defezioni sono state insignificanti. In questi giorni di epilogo chi subisce il ricatto è riguardato dai compagni come un traditore che deve essere punito. Severamente punito. Ci diceva una donna della Piccola Sicilia, il vasto agglomerato urbano che raccoglie nella uniforme bianca distesa delle casette a due piani, trenta o quaranta mila nostri connazionali: «Noi non ci muoviamo di qui. Ci possono ridurre alla fame, ci potranno seppellire sotto le macerie delle nostre case: ma francesi non lo diventeremo. Resisteremo finchè saremo vivi...».

Angelo Appiotti

GARIBALDI la Tunisia, Corsica e Nizza

La Francia, colla distruzione della potenza barbaresca di Algeri meritò la gratitudine del mondo civile. Essa possiede coteste immense regioni e può estendere sul vasto continente africano il benefico suo dominio.

Nella Tunisia poi è un altro affare. La Francia padrona di cotesto cuneo che si avanza al settentrione tra la Sicilia e la Sardegna sarebbe una minaccia continua all'integrità del nostro Paese. Col di lei sistema invadente poi a danno degli antichi suoi iloti, come lo prova nel voler francesare i nostri corallini; essa non dà prova di sincera fratellanza. La colonia italiana a Tunisi è più numerosa di tutte le altre colonie europee prese insieme. E considerando il piccolo tratto di mare che ci divide da quel paese, tutto insomma spinge l'Italia a dover sostenere l'indipendenza assoluta di cotesta Reggenza.

(Da una lettera a Ferdinando Dobelli, direttore de «La Capitale». Caprera, 27 giugno 1880).

* *

Io sono amico della Francia e credo si debba fare il possibile per conservare la di lei amicizia. Però, siccome sono italiano innanzitutto, darò certamente questo resto di vita acciò l'Italia non sia oltraggiata da chicchessia. E se si permettesse alla Francia di impadronirsi della Tunisia, l'Italia sarebbe non solamente oltraggiata, ma minacciata nei suoi interessi e nella sua sicurezza.

Io spero che la Francia si contenti della punizione di alcuni assassini di cittadini suoi e che poi si ritiri senza toccare l'indipendenza della Tunisia, nè con annessione nè con protettorato. In ogni modo il posto della nostra flotta deve essere oggi nel golfo di Tunisi, per la protezione della nuova colonia italiana; e cinquantamila uomini con relativi accessori devono essere preparati sulle coste meridionali delle due grandi nostre isole per lo stesso soggetto.

(Lettera al garibaldino Achille Fazzari, Caprera, 12 marzo 1881).

* *

Il trattato della Francia col Bey di Tunisia fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente Repubblica francese ch'io ebbi l'onore di servire in tempi difficili..... Al fratello d'armi colonnello Michard di Chambery lo aveva or non è molto affermato la fraternità dell'Italia colla Francia: e credo francamente non manchino al di là del Varo dei veri repubblicani che, come la democrazia italiana, bramano la suddetta fratellanza; ma sventuratamente i procedimenti della Francia in Tunisia provano volersi dominare i popoli vicini a dispetto della più ragionata giustizia. Pongano ben in mente i nostri vicini che gli italiani ambiscono la fratellanza di tutti i popoli; ma che iloti, servi, giammai lo saranno di nessuno e che la vera grandezza della nazione non deve cementarsi sull'abbassamento e sulla miseria delle vicine.

L'annessione di Nizza fu un delitto nel mese odioso del due dicembre, i patrioti italiani tacquero sulla perdita della bellissima ed importantissima delle città italiane in ossequio ai sedicenti fratelli e dovendo ubbidire ad un governo imbecille che fece ogni sforzo per disgustare i nizzardi e gettarli nelle unghie di una aquila infame. Comunque essi non rinnegheranno mai la culla di Segurana e di Massena: se la Francia si ostina a non riconoscerli come fratelli ed uguali. In quest'ultimo caso i nostri concittadini si ricorderanno sempre che la Corsica e Nizza sono francesi come io sono tartaro, che nell'antica Cartagine essi hanno tanti diritti quanto la Francia, e che devono pretendere alla completa indipendenza della Tunisia.

(Da una lettera alla Direzione de «La Riforma». Caprera, 17 maggio 1881).

* *

La Corsica e Nizza non debbono appartenere alla Francia: e verrà il giorno in cui l'Italia, conscia del suo valore, reclamerà a ponente ed a levante le sue provincie che vergognosamente languono sotto la dominazione straniera.

(Da un autografo dell'Eroe conservato nel Museo del Risorgimento di Milano).

I Duchi di Genova in udienza dal Papa

Il card. Pacelli restituisce la visita

Roma, 17 dicembre.

Stamane il Pontefice ha ricevuto, in forma solenne, S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova e la sua Consorte.

La cerimonia si è svolta secondo il protocollo prestabilito per la visita dei principi reali, sotto la direzione del segretario della Congregazione del cerimoniale. Dieci minuti prima di mezzogiorno tre automobili recanti le LL. AA. i Duchi di Genova e il seguito per l'Arco delle Campane hanno fatto il loro ingresso nella Città del Vaticano.

Sotto la pensilina erano ad attenderli monsignor Nardoni, Segretario della Congregazione del cerimoniale, camerieri di spada e cappa, guardie svizzere in alta uniforme e sediari in casacca rossa.

Il Principe Ferdinando di Savoia indossava l'alta uniforme di ammiraglio e la Duchessa un semplice e finissimo abito nero accollato. Dalle altre macchine scendevano l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza, il marchese Francesco Spinola, Gran Maestro della Casa di S. A. R., il conte e la contessa Lazzara Pisani e Zusio, gentiluomo e dama di Corte.

I camerieri di spada e cappa si facevano incontro ai Duchi e al seguito, dopo le presentazioni, e li invitavano a seguirli.

Si è così formato un corteo preceduto dai sediari e scortato dalle guardie svizzere, che ha lentamente salito la scala nobile tutta illuminata e risplendente di marmi. Al secondo piano il corteo è entrato nella sala Clementina dove un plotone di guardie svizzere con elmo e alabarda si è irrigidito sull'attenti. Nelle varie sale dell'appartamento del Pontefice erano le rappresentanze dei corpi armati che presentavano le armi al passaggio del brillante corteo. Nella anticamera segreta si è fatto incontro al corteo il maestro di camera di Sua Santità, mons. Arborio Mella di Sant'Elia, che dopo aver salutato i Duchi e il seguito ha presentato loro vari personaggi della Corte pontificia.

Quindi il maestro di camera ha invitato i soli Duchi a seguirlo e li ha introdotti alla presenza del Papa nella Biblioteca privata. Il colloquio del Pontefice coi Duchi è durato quindici minuti e al suo termine il Duca di Genova ha presentato al Papa il suo seguito.

Pio XI ha rivolto a tutti benevole parole di compiacimento, di augurio e di benedizione, poi ha preso congedo dai Duchi i quali, alle 12,20, lasciavano l'appartamento pontificio. Il Papa ha donato alla Duchessa un magnifico rosario e al Duca una grande medaglia annuale. Il Duca di Genova ha presentato al Papa un ostensorio d'oro col suo stemma.

I duchi hanno poi visitato il Cardinale Segretario di Stato e, infine, sono scesi nella basilica vaticana dove si sono soffermati a pregare davanti al Santissimo e davanti all'altare della Confessione. Pochi minuti prima delle 13, i Duchi, per l'ingresso principale della basilica, scendevano nella piazza San Pietro e saliti in automobile raggiungevano il Quirinale. Il Cardinale Segretario di Stato si recava poi al Quirinale per restituire la visita.

Il Duce riceve il primo podestà di Addis Abeba

Il decreto che costituisce il Governatorato dello Scioa

Roma, 17 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale*, in data odierna, pubblica il Decreto-legge che costituisce il nuovo Governo dello Scioa e sopprime il Governatorato di Addis Abeba. Con provvedimento in corso, il fascista dott. Carlo Boidi, deputato al Parlamento, già comandante di compagnia nel battaglione universitario «Curtatone e Montanara» durante la campagna italo-etiopica, viene nominato podestà di Addis Abeba. Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il camerata Boidi, al quale ha impartito le direttive per il pronto rinnovamento e sviluppo della Capitale dell'Africa Orientale Italiana.

La sagra della natalità

L'arrivo a Roma delle prime coppie prolifiche

Roma, 17 dicembre.

E' giunta stamane la prima coppia di sposi che prendono parte al grande raduno romano. Si tratta di Battistina Muronis e Salvatore Pessi, di Bonorva, i quali rappresentano la provincia di Sassari. In pochi anni essi hanno avuto sette figli, tutti viventi.

Ricevuti alla stazione dalle Donne fasciste (essendo in funzione uno speciale ufficio di assistenza affidato ai Fasci Femminili dell'Urbe), indossanti gli splendidi costumi regionali, gli sposi sono stati accompagnati in un albergo di via Massimo D'Azeglio, approntato anche per un asilo-nido, poichè le coppie nella massima parte recano dei bimbi lattanti.

La seconda coppia, che è discesa dal treno di Napoli, è quella inviata dalla Provincia di Matera, Lucia Giovinazzo e Giuseppe Jacovino, di Tursi, i quali vantano la bellezza di undici figli. Stasera è giunta la coppia rurale Santa Pellicciari e Giuseppe Calzolaro, con dieci figli, per la provincia di Bologna. A mano a mano arriveranno tutte le altre, affettuosamente accolte e con ogni premura alloggiate. Entro domani l'arrivo sarà completato, per tutte le regioni.

Lunedì, nelle ore della mattina, le coppie saranno condotte con torpedoni a visitare la città ed alle dieci assisteranno ad uno spettacolo cinematografico al Supercinema, ove, per iniziativa del Regio Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia sarà data in visione «Una città dell'infanzia»; ma l'avvenimento, che sarà il premio più ambito a questi nostri ospiti è costituito dalla udienza che il Duce accorderà loro martedì a Palazzo Venezia.

Gli auguri del Papa a Perosi nel quarantennio di direzione della Cappella musicale pontificia

Roma, 17 dicembre.

Ricorre in questi giorni il quarantesimo anniversario da quando il giovane don Lorenzo Perosi fu chiamato dal Pontefice Leone XIII alla direzione della Cappella musicale pontificia.

Pio XI si è compiaciuto, in questa fausta circostanza, di far pervenire al Perosi i suoi affettuosi auguri per il tramite del Cardinale Segretario di Stato, il quale in una lettera inviata al maestro, si è così espresso:

«Sua Santità vuole che vi giunga nella fausta data di questo quarantesimo, la Sua augusta parola di gratitudine e di lode. Pensa soprattutto, la Santità Sua, ai tesori commossi onde le mirabili composizioni e esecuzioni dell'E. V. valsero e tuttora valgono a richiamare o a elevare le anime di Dio nell'ambito sacro — la Cappella Sistina — che più di ogni altro ne gode, nella Casa del Padre».

L'omaggio al Duce del gen. Ambrogio Bollati

Roma, 17 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il generale Ambrogio Bollati, che Gli ha fatto gradito omaggio del suo libro «Gli Italiani nelle armate napoleoniche».

Antica dimora dei Gonzaga dichiarata monumento nazionale

Mantova, 17 dicembre.

La Sovrintendenza ai monumenti ha fatto notificare agli attuali proprietari del fondo «Galvagnina» l'avviso che lo stabile di loro proprietà è stato dichiarato monumento nazionale e sottoposto ai vincoli stabiliti dalla legge per la conservazione delle opere d'arte.

La «Corte Galvagnina» era una antica dimora dei Gonzaga, che la abitavano nei periodi delle cacce, e che l'avevano fatta decorare dai numerosi artisti che ospitavano.

CRONACA CITTADINA

Un ostacolo urbanistico che scompare

Il nuovo Poligono nelle Basse di Stura

Sei milioni di spesa - Il Tiro a segno del Martinetto sarà demolito - Il lieto esito di una nostra campagna

La scorsa primavera, trattando i problemi della periferia, abbiamo avuto occasione di mettere in evidenza un altro fra i vari ostacoli al Piano regolatore di cui ci siamo più volte occupati, e cioè il Poligono del Martinetto che in [illegible] trasversale impedisce il prolungamento dei corsi Altacomba e Lecce, ed alla base di corso Tassoni sbarra il passaggio all'arteria

tracciato in prosecuzione del corso Regina Margherita — la progettata «radiale» per Venaria — ostruendo praticamente l'accesso al Parco della Pellerina che essa attraversa. Oltre questi inconvenienti ed altri di carattere igienico-morali, prospettavamo il pericolo rappresentato dai tiri a cagione della vicinanza dell'abitato formatosi nei pressi del Poligono e che non esisteva all'epoca della sua costruzione. E concludevamo: «Un poligono ha caratteristiche fondamentali che lo presentano sotto lo stesso aspetto delle piazze d'armi, con in più il pericolo più sopra accennato. A Torino la piazza d'armi è emigrata due o tre volte, e la sede attuale non è ancora in definitiva: il Poligono ne deve seguire la sorte».

I nostri rilievi, espressione dei desideri della popolazione della zona e degli interessi della città, non sono passati inosservati presso la competente Autorità Militare, la quale già si era preoccupata del problema. Il generale Giusiana, comandante del Genio del nostro Corpo d'Armata, in esecuzione degli ordini del Comando generale di Roma, che ne prese vivamente a cuore la soluzione decidendo di creare un nuovo poligono in località più adatta, dopo attento esame della situazione entrava in trattative con la ditta Giovanni Maccagno, e fra questa e il Comando del Genio militare interveniva una permuta, in base alla quale alla ditta era ceduto il vecchio poligono, in corrispettivo di un vasto appezzamento di terreno esistente nelle Basse di Stura, lungo la Strada delle campagne davanti all'Istituto Rebaudengo. Lì sorgerà il Tiro a segno, con caratteristiche ben altrimenti grandiose di quello vecchio, per soddisfare a tutte le più moderne esigenze, così dell'Esercito come della Milizia.

Il Poligono, di cui sono già cominciate le opere di sterro e di spianamento, costerà sei milioni di lire. Il tiro si svolgerà in direzione di Caselle e potrà avere uno sviluppo lunghissimo, senza alcun impedimento, giacchè esso taglierà la Stura e le fitte boscaglie che ne coprono le rive. Nella parte antistante sarà sistemato un parco capace di accogliere più di cinquemila persone. I lavori, diretti dal colonnello Frattali, saranno affrettati al massimo limite delle possibilità, in modo che l'Autorità militare possa prendere possesso del recinto nella prossima estate.

Il vecchio Poligono sarà demolito entro il 1939, e l'area, composta di centomila metri quadrati, sarà venduta a lotti, previa deduzione di circa 20 mila metri quadrati destinati all'apertura dei tre corsi.

f. o.

Le proprietà ebraiche e la loro alienazione

Case e terreni per centinaia di milioni nella sola nostra città - Il censimento è garanzia del facile e rapido lavoro dell'Ente

Il provvedimento di legge, adottato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, riguardo alla cessione da parte degli ebrei di quelle proprietà immobiliari che superano il reddito annuo di 20 mila lire all'istituendo apposito Ente è stato redatto con molta accortezza.

Si trattava infatti di girare la posizione e cogliere la proprietà ebraica, nascosta nella grande maggioranza dietro il troppo facile schermo della Società anonima. Infatti la situazione della proprietà immobiliare ebraica era grottesca. Tutti sapevano che un formidabile capitale era stato investito dai giudei in case e terreni. Scorrendo l'elenco dei proprietari di case non si trovano che rari nomi ebraici.

Il provvedimento di legge ha tagliato netto nella questione, stabilendo che tutti i proprietari di immobili di razza ebraica denuncino l'intero patrimonio immobiliare.

Il lavoro di separazione tra le proprietà, e cioè tra quelle che resteranno di proprietà degli ebrei non superando il reddito di 20.000 lire annue e le altre di maggiore importanza che dovranno passare dietro un corrispettivo di speciali titoli fruttanti il 4 per cento, sarà così automatico. E' così pure saranno automatiche le eccezioni riguardanti le proprietà di ebrei discriminati, la pratica dei quali è tutt'ora in corso presso le Prefetture, nonchè la separazione in seno alle proprietà dei diritti dei terzi non ebrei o degli eventuali gravami d'ipoteca o similari.

Rimarranno così fatte le eccezioni susseguenti, le proprietà effettive degli ebrei, la cui cessione obbligatoria dovrà avvenire così nel più breve tempo possibile. Questa massa imponente di case e terreni tornerà così in possesso degli italiani, poichè l'Ente non sarà che un organo di passaggio.

A Torino le proprietà immobiliari che cadono sotto il provvedimento costituiscono una massa imponente, certamente superiore come valore venale ai 300 milioni. Questa cifra, in base agli accertamenti che seguiranno le denuncie dei proprietari ebrei è suscettibile di aumento, non certo di diminuzione.

Questo è in pieno nello spirito della campagna razziale che il popolo italiano, a parte il pietismo senza scopo e senza risultati di ridicole e superate unità, sente profondamente. E' ora di distinguersi, di separarsi, di affermarsi italiani.

SEPARAZIONE

Dopo il cartello «Gli ebrei non sono graditi in questo locale» affisso da molti proprietari di pubblici esercizi, è degno di nota un altro cartello comparso da pochi giorni in qualche vetrina: «I titolari di questo negozio sono ariani».

Separazione, netta separazione.

Istituto di Cultura fascista

La politica fascista della razza

300 conversazioni in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione Torinese dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato un piano di trecento conversazioni che nel corso dell'anno avverranno presso le Sottosezioni e presso i Fasci della Provincia. Le conversazioni si svolgeranno sui temi dettati dal Ministro Segretario del Partito. Oggi, 18 dicembre, i seguenti camerati: Brignone, Beux, Paglinazzi, Dezani, Brignone P. L., Lorenzelli, Perona, Vigna, Verdirame, Bruno, De Marchi, Balzanelli, Andenino, Villani parleranno rispettivamente ad Alpignano, Andezeno, Angrogna, Airasca, Almese, Arignano, Balangero, Baldissero, Barbania, Bardonecchia, Bobbio Pellice, Giaveno e Villar Pellice.

Conversazione all'Università

su «La nostra guerra»

Ricordiamo che domani sera, alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università, per iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista, il camerata generale Curio Barbasetti, comandante l'Istituto superiore di guerra, parlerà sul tema: «La nostra guerra».

Conversazione di Vanda Gorjux

Nel pomeriggio di ieri l'ispettrice nazionale dei Fasci Femminili Vanda Gorjux ha tenuto al teatro Carignano, gremito in ogni ordine di posti di Donne e di Giovani Fasciste e un folto pubblico, l'annunciata conversazione sul tema: «Difesa e miglioramento della razza ed autarchia». S. E. il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia, il Provveditore agli studi e molte altre personalità tra cui gerarchi della Federazione, in rappresentanza del Federale impedito da un altro impegno, assistevano alla conferenza, prima della quale un gruppo di Giovani Fasciste ha cantato gli Inni della Patria. La Fiduciaria provinciale contessa Cavalli ha quindi presentato l'oratrice che ha trattato il vasto e complesso tema con chiara intelligenza e sicura interpretazione suscitando alla fine con la sua brillante oratoria calorose dimostrazioni al Duce.

La veglia cremisi al Circolo Ufficiali

Ha avuto luogo ieri sera nei locali del Circolo Ufficiali in via Arsenale, l'annunciata «Veglia cremisi» organizzata dalla sezione di Torino del Reggimento Bersaglieri d'Italia. Un elegante pubblico, tra il quale numerose le dame e gli ufficiali nelle brillanti uniformi di cerimonia, ha affollato le belle sale del Circolo sino a tarda ora, in una gaia animazione. Sono intervenuti tutti i rappresentanti delle autorità militari.

Faceva gli onori di casa il gr. uff. Luigi Rossi presidente della sezione torinese dei Bersaglieri d'Italia.

Il rapporto dei decorati del Nastro Azzurro

Ieri sera nella sede della sezione torinese dell'Istituto del Nastro Azzurro ha avuto luogo l'annuale rapporto alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Alla cerimonia sono intervenuti: S. E. il comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto (sul cui petto prima fra le decorazioni si nota l'azzurro nastrino con la stella che contraddistingue le medaglie d'argento al valor militare), il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà ed altre personalità cittadine. Fra gli intervenuti si notavano le LL. EE. i generali Segato e Martinengo, i famigliari di decorati caduti in guerra, mutilati ed eroici combattenti. Dopo che il presidente generale Avogadro ebbe porto un saluto alle autorità, il consigliere prof. Castagneri ha letto la relazione sull'attività svolta nell'anno dalla sezione ricordando i nuovi decorati delle guerre d'Africa e di Spagna e fra questi il seniore Mittica a cui è stata recentemente decretata una medaglia d'argento. Concludendo egli ha affermato che i decorati torinesi sono sempre pronti a ripetere le gesta del passato perchè secondo il motto mussoliniano le glorie di ieri sono superate da quelle di domani. Al termine della relazione è stata consegnata al Federale la somma di lire mille per l'iscrizione della sezione a socia perpetua della G.I.L.

Dopo il rapporto sono stati consegnati gli emblemi araldici alle famiglie del generale Golran, dei capitani Beltramo e Bruno e del marinaio Uppari, deceduto, ed a soci della sezione. Con il saluto al Re ed al Duce si è chiuso il rapporto che si è svolto in un intimo fervore di spiriti.

L'odierna trasmissione dell'inaugurazione di Carbonia

Oggi, alle ore 20, l'E.I.A.R. trasmetterà la radiocronaca della cerimonia dell'inaugurazione del Comune di Carbonia, che avverrà alla presenza del Duce.

Al Circolo degli Artisti

«Fascismo e autarchia»

La lezione del prof. Vezzani

Domani alle ore 21,15, il prof. Vittorino Vezzani, consigliere alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, parlerà sul tema: «Fascismo e autarchia».

Gerarchi di tre zone a rapporto dal Federale

Le ispezioni ai corsi premilitari

Il rapporto delle gerarchie dei Fasci della 16ª, 23ª e 32ª zona ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a San Maurizio ove si sono adunati i rappresentanti dei seguenti paesi Cirié, Corio, Villanova, Nole, Rocca, San Carlo, San Maurizio, Barbania, Front, Levone, San Francesco, Mathi, Balangero, Cafasse, Grosso, Robassomero, San Gillio, La Cassa, Givoletto e Fiano. Nella vasta palestra della nuova Casa Littoria di San Maurizio le gerarchie si sono adunate, presenti anche gli ispettori, le ispettrici ed i dirigenti provinciali dei Fasci Femminili. Il Federale ha subito iniziato il rapporto, che è stato seguito con la maggior attenzione dagli intervenuti, rivolgendo un elogio alle gerarchie per lo spirito di cordiale collaborazione che esiste nei paesi soprraindicati tra i dirigenti fascisti ed i podestà, collaborazione che consente di raggiungere i migliori risultati. Egli ha quindi trattato del notiziario politico che viene inviato dalla Federazione a tutti i Fasci e della necessità che vengano ovunque istituiti dei corsi a carattere professionale per l'istruzione della gioventù. Continuando ad esaminare il complesso argomento della preparazione delle nuove generazioni, il Federale ha detto dei corsi premilitari rivolgendo agli istruttori chiare direttive ed ha infine parlato dell'autarchia che deve essere una mèta costantemente perseguita nell'azione del Partito.

Prima di lasciare il paese il Federale ha ispezionato il corso premilitare di San Maurizio adunato nella bella palestra delle scuole ed ha fatto eseguire ai giovani in sua presenza alcuni esercizi sportivi. Subito dopo il Comandante Federale raggiungeva Caselle ove nella sede del cinematografo i premilitari ed i giovani della G.I.L. maschile e femminile stavano compiendo l'iscrizione per la leva atletica. Raggiunta Torino, il Gerarca si soffermava al Gruppo rionale «Doglia», ove nel teatro erano adunati i premilitari intenti ad ascoltare una lezione di cultura fascista.

Il generale Brandimarte fra i militi universitari

La I Legione Milizia Universitaria è stata ieri presentata ufficialmente al generale Brandimarte comandante la I Zona CC. NN., durante un'adunata svoltasi al Castello del Valentino. La bella legione studentesca torinese, composta di mille militi, inquadrata con i loro ufficiali, molti dei quali reduci della guerra d'Africa, è stata passata in rivista dal generale giunto alle 15,30, accompagnato dal capo di Stato Maggiore console Meneghetti, ed accolto con gli onori regolamentari. Erano presenti il Rettore Magnifico prof. Azzo Azzi, il cappellano militare don Aristo, il vice segretario dei Guf ed altri.

Subito dopo che il generale Brandimarte l'aveva passata in rivista, la Legione al comando del seniore Canonica ha sfilato in parata dinanzi al Comandante la I Zona ed alle altre autorità.

Cambio della guardia ai Gruppi «Bazzani» e «Chiesa» e nelle Zone III, XI e XXVI

Gruppo Rionale «Lucio Bazzani». — In ossequio alle norme sull'avvicendamento nelle cariche del P.N.F. ho destinato il camerata Nino Papo ad altro incarico ed in sua sostituzione ho nominato fiduciario del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani» il fascista dott. *Adolfo Porzio* di Antonio (classe 1899), iscritto al P.N.F. dal 1-7-1921, squadrista, brevetto Marcia su Roma, capo manipolo M.V.S.N., coniugato e padre di 4 figli, libero professionista.

Gruppo Rionale «Damiano Chiesa». — In sostituzione del fascista cent. Giuseppe Dante, destinato ad uguale carica presso il nuovo Gruppo Rionale «Enrico Santoro», ho nominato fiduciario del Gruppo Rionale «Damiano Chiesa» il fascista avv. *Giovanni Rossi* fu Domenico (classe 1893), iscritto al P.N.F. dal 26-8-1922, brevetto Marcia su Roma, maggiore del Genio, ex-combattente, decorato di medaglia di bronzo al V. M. e di Croce di guerra, vedovo, impiegato bancario.

Gruppo Rionale «Enrico Santoro». — Ho nominato fiduciario del Gruppo Rionale «Enrico Santoro» di recente costituzione, il fascista cent. *Giuseppe Dante*, già fiduciario del Gruppo Rionale «Damiano Chiesa».

III Zona (Rivoli). — In sostituzione del fascista rag. Camillo Nolli, avvicendato perchè trasferito ad altra sede per ragioni della sua professione, ho nominato ispettore della III Zona il fascista ing. *Luigi Foschini* di Giovanni (classe [illegible]), iscritto al P.N.F. dal 9-5-1921, capitano del Genio, ex-combattente, impiegato d'azienda municipalizzata.

XI Zona (Carignano). — In sostituzione del fascista dott. Erasmo Pieri, avvicendato per motivi professionali, ho nominato ispettore della XI Zona il fascista *Nino Papo*, già fiduciario del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani».

XXVI Zona (Baldissero Torinese). — In sostituzione del camerata Luigi Secondo Pecco, avvicendato per motivi professionali, ho nominato ispettore della XXVI Zona il fascista ing. *Luigi Taverna* fu Eraldo (classe 1901), iscritto al P.N.F. dal 1-4-1921, squadrista, brevetto Marcia su Roma, tenente di complemento del Genio, capo manipolo M.V.S.N., coniugato e padre di 3 figli, dirigente industriale.

Ho ringraziato tutti i camerati uscenti per la efficace collaborazione fornita a questa Federazione durante il periodo in cui ressero le rispettive cariche. Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria lunedì 19 corr., alle ore 15.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La morte del col. Piacenza

Ieri mattina alle 9,20, assistito dalla moglie, dai due figli e da altri parenti, è spirato il colonnello in congedo comm. Dino Piacenza, da oltre nove anni direttore della segreteria amministrativa della Federazione Fascista torinese. Lo scomparso, che tutti i camerati conoscevano e che era simpaticamente noto per la sua dirittura e la sua affabilità, era nato 53 anni or sono a Roma. Aveva trascorso 24 anni quale ufficiale di carriera nell'Arma di Fanteria, partecipato alla campagna libica e alla guerra europea, riportando una ferita e meritandosi una medaglia d'argento al valore nonchè

la croce di guerra. Era anche cavaliere mauriziano, iscritto al P. N. F. dall'aprile 1922, aveva abbracciato la Causa fascista con ferma fede. Appena conosciuta la notizia del decesso, il Segretario Federale si è recato a visitare la salma e ad esprimere alla angosciata famiglia le condoglianze del Fascismo torinese. Numerosi telegrammi di cordoglio sono già pervenuti e seguitano a giungere alla famiglia Piacenza e tra i primi è giunto quello dell'on. Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito. I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 11 nel cimitero di Mondovì, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Alla vedova, ai figli ed alla famiglia di questo valoroso camerata che sarà ricordato dalle Camicie Nere torinesi con il più vivo affetto, «La Stampa» porge le più vive condoglianze.

I funerali di L. Sertorio

Ieri mattina si sono svolti i funerali del comm. Luchino Sertorio, uno dei primi tecnici cartai d'Italia, fondatore degli stabilimenti di Coazze, ai quali diede per cinquant'anni la sua attività.

Dopo la benedizione avvenuta alla chiesa di N. S. delle Grazie alla Crocetta, la salma è stata trasportata a Pieve di Teco dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Farmacie aperte oggi

Algostino Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 bis — Borgis, via Nizza 15 — Bianchino, corso Vitt. Emanuele 70 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Bosatti, via Monginevro 64 — Campagnino, via Nizza 185 — Cassetti, via S. Giulia 33 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 3, via Pietro Micca 2 — Dora, corso Pr. Oddone 56 — Madonna degli Angeli, via M. Giuda 10 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 250 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Mantellero via Sociale, via Mazzini 24 — Muggia, corso Francia 1 — Olivero e Rusnella, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Pansa, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo — Picco, via Sacchi 46 — Ravazza, via Belfiore 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 59 — Rossi, corso Casale 305 — Tesoriera, corso Francia 202 — Universalis, via Po 14.

Bollettino demografico	
17 dicembre 1938-XVII	
Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	25
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

17 dicembre 1938-XVII

Marguerettaz Maria ved. Collo, a. 78, di Torino, casalinga, corso Re Umberto 12 — **Panossi Maria Elisa** di Pepino, a. 56, di Novara, agiata, via Avigliana 23 — **Signori Settima** in Cresci, a. 71, di Poirino, casalinga, corso Vinzaglio 3 — **Mina** gr. uff. **Umberto** fu Francesco, a. 60, di Casale, agiato, via Le Chiuse 22 — **Caronia Eugenia** fu Giovanni, a. 65, di Alessandria, parrucchiere, via Piana 1 — **Sarale Giovanni** fu Giovanni, a. 75, di Cuneo, pensionato, via Berthollet 14 — **Comba Domenica** suor Serafina, a. 76, di Villafranca Piem., religiosa, strada S. Vito 32 — **Grandi Maddalena** ved. **Gollino**, a. 81, di Carmagnola, casalinga, corso Regio Parco 24 — **Gennaro Aida** di Battista, a. 3, di Torino, via Lomellina 40 — **Minoli Londina** m. **Bellolini**, a. 31, di Novara, casalinga, strada alla Villa d'Aglie 23 — **Piacenza comm. Corrado** fu Alberto, a. 53, di Roma, colonn. A.R.Q., via Magenta 57 — **Torrella Attilio** fu Tommaso, a. 61, di Buttigliera d'Asti, veterinaria, via Tolmino 50 — **Orsigiasso Maddalena** di Domenico, a. 27, di Rivoli, casalinga — **Abbriata Luigi** fu Antonio, a. 70, di Milano, commerciante — **Bertore Giovanni** di Guglielmo, a. 34, di Torino, operaio — **Morello Francesco** fu Giuseppe, a. 73, di Montaldo, elettricista — **Amati Giovanni** fu Giovanni, a. 82, di Olcenengo, pensionato — **Doria Andrea** fu Antonio, a. 80, di S. Raffaele e Cimena, manuale — **Masturino Luciano** di Pietro, a. 10, di Torino — **Morelli Emma** suor Fermina, a. 30, di Avella, suora — **Zironda Eugenio** fu Agostino, a. 75, di Florence, pensionato — **Bergamo Giuseppe** fu Antonio, a. 61, di Breme Lomellina, muratore — **Gorgerino Giuseppe** di Antonio, a. 36, di Chieri, operaio — **Doria Carlo** fu Gaspare, a. 37, di Settimo Tor., meccanico — **Baudino Giuseppina** di Giovanni, m. 1, di Torino.

L'arresto per pratiche illecite

Ci telefonano da Rivoli che i carabinieri di quella stazione hanno tratto in arresto certa Irma Torretta fu Giovanni, di 32 anni, torinese, sospetta di gravi reati contro la maternità. I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare le responsabilità dell'arrestata.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi) - 15,15 e 21,15: «Vece di popolo» di E. La Rosa. **CARIGNANO** (Riv. Fraucal) - 15,15 e 21,15: «Tola di gallo». Prezzi ridotti. **ROSSINI**: 15,15 e 21,15: Un milionario. **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21. **AUGUSTEO**, Bottini 3: 17 e 21 Danze. **DE LAUDE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 4. **GALLERIA MARTINA**: Piazza Castello n. 18: Mostra Piovorato; 16 - 19,30. **GALLERIA LOMBARDI**: P. Castello 30: Mostra Emma Ciardi: 16 - 19,30.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Arte Varia «Nuova aurora»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La rosa del Sebastopoli» Camilla Horn, A. Straub, T. Loos. **AMBROSIO**: «Il diavolo è femmina» con Caterina Hepburn, Cary Grant. **CORSO**: «Frou-Frou» con Luisa Rainer, Melvyn Douglas, Robert Young. **CHIARELLA**: «La stella del Nord» (Sonia Henie) e C.a Arte Varia Buranl. **V. EMANUELE**: Il bandito in vacanza e Compagnia Varietà Bott Tubay. **BALBO**: «Arditi dell'aria» con Mirna Loy, Clark Gable e S. Tracy. Ult. **IDEAL**: Baronessa e maggiordomo. Annabella, W. Powell e Riv. Campanini. **STATUTO**: Gioia di vivere (C. Bennett) e Noi e la scimmia (Crik e Crok). Ult. **ALPI**: «Il piacere dello scandalo». **NAZIONALE**: «Giuseppe Verdi» Gigli. **MAFFEI**: Il castello del mistero e Var. **MASSIMO**: «La città dell'oro» con Jeanette Mc Donald e N. Eddy. Ult. **ELISEO** (P. Saboltoni): «Dopo Arsenio Lupin» E. Bruce, M. Douglas e «Noi e la scimmia» Crik e Crok. Ultime. **COLOSSEO**: «Il vascello maledetto», 3a ed ultima visione per Torino. **ITALA**: «Luciano Serra, pilota». Ult. **TORINESE**: «Modella di lusso». Ult. **SAVOIA**: «La città dell'oro» (dalle 15). **REGINA**: «Il giuramento dei 4». **VITTORIO VENETO**: La carica dei 600. **RADIUM**: «Zoccoletti olandesi» e Var. **IMPERIALE**: «La vergine di Salem». **FORTINO**: La donna che voglio e Var. **AQUA**: «Figlia di Scianghai» e Var. **SOCIALE**: «Occidente in fiamme». **DANTE**: Fanciulli del West (Crik-Crok). **BELGIO**: «Ultima nave da Scianghai». **ITALIA**, Nizza 136: «Grande segreto». **DIANA**: «L'ultima nave da Scianghai». **ITALIANO**: «Un americano a Oxford». **VINZAGLIO**: Contessa di Parma e Var. **PRINCIPE**: «L'incendio di Chicago». **P. NUOVA**: «Uragano» (dalle 10). **REX**: «Paradiso per tre» Morgan, Rice. Ore 10 e ore 11 Spettacoli per bimbi.

Presto tocca a «NOI...»

«E' ormai un bel pezzetto che non facciamo due risate assieme. Ricordate?... Bisogna risalire alla nostra impresa nell'Ovest. Ma presto ci rivedremo. Siamo carichi di bottino comico fino alla punta dei capelli e ve lo porteremo dalla Svizzera dove ci troviamo in giro d'affari. A poca distanza da Torino. Un volo. E quando vogliamo noi i monti si inchinano... per lasciarci passare. Aspettateci dunque nei prossimi giorni nel vostro Cinema Rex. Rideremo e riderete».

Laurel - Hardy.

Al BALBO
oggi ultima di ARDITI dell'ARIA
con Myrna Loy, Spencer Tracy, Clark Gable e Lionel Barrymore.

Domani: La Modella Mascherata

il gioiello di interpretazione della coppia che avete già tanto ammirato in «Paradiso delle fanciulle» e «Candelabri dello Zar»:

Luise RAINER
William POWELL

magnificamente assecondati da *Frank Morgan, Reginald Owen, Mady Christians e Virginia Bruce.* Stupenda la messa in scena della «Metro» affidata al Leonard. Evocazione suggestiva della dolce vita viennese con bellissime fotografie e incantevoli inquadrature. Indovinati accompagnamenti di valzer.

NAZIONALE: «Giuseppe Verdi»
Fosco Giachetti, Germana Paolieri, B. Gigli, Morlay, Cebotari.

COSA REGALARE A VOSTRO MARITO?...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 18 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 300

ITALIA E FRANCIA

Le questioni aperte e i sofismi parigini

Parigi, 17 dicembre.

Nonostante la previsione formulata da molti informatori, che il Capo del Governo italiano preferirà attendere i risultati dell'incontro romano con Chamberlain e con Halifax, la manifestazione di Carbonia è attesa qui con viva curiosità. A tale curiosità pretende tuttavia fare schermo la maschera di una sufficiente indifferenza. Modellandosi sulla consegna data da Bonnet a François Poncet di rifiutare con Roma qualunque colloquio che esorbiti dalla sfera della ordinaria amministrazione, la stampa ufficiosa si fa un dovere di opporre alla campagna dei giornali italiani un disinteresse glaciale. Il disinteresse in questione viene tuttavia formulato in articoli così numerosi e di così ampia mole, da obbligare il pubblico a chiedersi che cosa detta stampa potrebbe fare di più se si trattasse di questioni considerate in Francia con animo palpitante.

Un articolo sintomatico

L'articolo del *Times* ha prodotto qui una sensazione sgradevole. Per quanto molti fogli ligi al Governo facciano del loro meglio per snaturarne lo spirito, gli scrittori di opposizione non si nascondono che le dichiarazioni dell'organo magno della City, promettono di compiere, nella storia della crisi franco-italiana, una funzione non meno decisiva di quella assunta nella crisi dei Sudeti dal profetico articolo apparso sullo stesso giornale il 7 settembre scorso. L'accenno del *Times* alla legittimità dei reclami italiani circa il regime del canale di Suez e quello della ferrovia e del porto di Gibuti, colpisce sul vivo l'ipersensibilità di questi ambienti. Il *Temps*, il quale si è evidentemente assunto il compito di dimostrare con un articolo al giorno che il rifiuto di trattare è la sola condotta plausibile cui la Francia possa attenersi nei riguardi di Roma, dedica il proprio editoriale odierno al problema di Suez, ripigliando per la seconda o terza volta argomenti già sfruttati. L'organo ufficioso si stupisce, d'accordo col *Journal des Débats* e con altri fogli, che l'Italia sollevi la questione di Suez a Parigi anzichè a Londra. Lo scrittore dell'articolo sembra tuttavia ritenere naturale che sia proprio la stampa francese a prendere, con la più copiosa delle letterature di circostanza, la difesa dello *statu quo* del Canale, e ciò indurrebbe a credere che i giornali italiani non si siano in realtà sbagliati di indirizzo. Purtroppo l'argomentazione invocata è delle più deboli. Facendo la storia delle variazioni intervenute nella composizione del Consiglio della illustre Compagnia, il *Temps* ricorda che nel 1875 tre rappresentanti del Governo di Londra presero posto a fianco dei ventuno amministratori francesi e che nel 1883 la Compagnia accordò agli armatori inglesi altri sette posti di consiglieri, mentre l'anno appresso un altro posto veniva accordato all'Olanda. Questo posto essendo l'ultimo disponibile, almeno ai termini dello statuto, quando nel 1929 si volle accordare un posto alla Germania bisognò prelevarlo sul numero dei seggi posseduti dalla Francia, ed altrettanto si fece nel 1937 per accordare un posto all'Egitto. Ma il posto della Germania essendo nel 1914 ripreso dalla Francia, in realtà questa Potenza ne ha sin qui ceduto uno solo.

Dimostrazioni a rovescio

Quale sia il costrutto polemico del *curriculum vitae* tracciato dall'organo ufficioso parigino, ci sfugge. Le variazioni intervenute nella composizione del Consiglio della Compagnia del Canale di Suez provano una cosa sola: che delle variazioni sono possibili per poco che la logica delle situazioni e l'accordo delle parti le impongano. Allo stesso modo che nel 1883, nel 1884, nel 1929 e nel 1937 fu ritenuta praticabile, senza danno di nessuno, la concessione di posti di consiglieri supplementari all'Inghilterra, all'Olanda, alla Germania e all'Egitto, non vi è ragione che una concessione analoga non possa venire fatta oggi all'Italia passata al secondo posto nella graduatoria degli utenti del Canale.

Nè basta. Il *Temps* sembra vedere il fattore decisivo della questione di Suez nel fatto del concorso finanziario prevalente dato alla costruzione del Canale dal capitale francese. Crediamo che tale considerazione, legittima all'epoca in cui i lavori vennero intrapresi e condotti a termine, sia oggi francamente abusivo. Un fattore di gran lunga più valido dovrebbe ormai essere a parer nostro quello dell'ammortamento della spesa. Tutte le opere di utilità pubblica prima o poi finiscono col cessare di rappresentare un capitale immobilizzato per costituire un bene gratuito della collettività. Anche i capolavori della letteratura appartengono ai rispettivi autori; ciò non toglie che in capo ad un dato numero di anni essi cadano in dominio pubblico. Ricavato dall'autore e dai suoi eredi diretti un certo utile finanziario, l'opera appartiene a tutti, rappresenta un patrimonio di tutti. Perchè lo stesso criterio non dovrebbe valere per un'opera dell'ingegneria?

Che così debba essere lo aveva compreso del resto lo stesso Lesseps: ed il *Temps* lo riconosce, scrivendo che egli «aveva concepito la sua opera su un piano internazionale e che il primo *Firmano* relativo alla concessione — quello che citammo due giorni or sono — riposava appunto su quel criterio». Che i capitali d'impianto siano stati anticipati dalla Francia è cosa la quale assicura a questo paese una benemerenza innegabile nella storia del progresso umano: ma tutti i capitali d'impianto bene amministrati, in capo ad un certo tempo si ammortizzano; e se non si ammortizzano è perchè i dividenti distribuiti agli azionisti vennero arbitrariamente mantenuti ad un livello troppo alto.

L'argomentazione del *Temps*, del *Journal des Débats* e di molti altri giornali francesi ci sembra dunque viziata alla base, come lo sarebbe quella di qualunque Governo il quale, per avere costruito una strada di montagna od una qualunque altra arteria di comunicazione destinata al pubblico, pretendesse lucrarvi poi all'infinito. Se il principio dei difensori francesi della Compagnia di Suez dovesse venire accolto in modo assoluto, oggi pagheremmo ancora i pedaggi del medio-evo!

L'ipoteca su Monaco

Ma i cavilli della stampa parigina vanno messi in rapporto con la nota pretesa di questi ambienti che l'accordo franco-tedesco del 6 dicembre significhi disinteresse del Reich nelle questioni mediterranee e il monopolio mediterraneo della Francia. Di tale pretesa abbiamo avuto una nuova prova nel discorso di Flandin davanti alla Associazione della stampa democratica. Che cosa ha detto l'ex Presidente del Consiglio?

«La firma della dichiarazione franco-tedesca — ha dichiarato — indica che la nostra diplomazia ha finalmente compreso la necessità di sottoporre a revisione la sua vecchia politica, fondata esclusivamente sul patto della Lega e sugli accordi che lo completavano. La politica estera della Francia deve ormai astenersi dall'impegnare il paese in conflitti che non la riguardano direttamente ed evitare di lasciarsi fuorviare in regioni dove non ha frontiere nè interessi speciali da salvaguardare. La forza francese deve invece venire impiegata senza esitazioni nè riserve quando sia in causa la difesa del patrimonio metropolitano e coloniale che i nostri padri hanno conquistato e che i nostri figli manterranno con una risolutezza che per virilità ed eroismo non la cede a nessun altro. Chi spera di intimidire la Francia si sbaglia di grosso. Ci si risparmino una buona volta le arringhe e le polemiche infiammate che non sono per noi articoli di esportazione accettabili da qualunque parte vengano».

Si potrebbe parlare più chiaro di così?

Senonchè contro queste machiavelliche intenzioni dell'uomo che nella lingua parigina hanno battezzato il «commissario del Reich» e dei suoi amici del Quai d'Orsay, sembrano insorgere da qualche giorno, come abbiamo già segnalato, voci di parte sinistra.

Il deputato radicale Archimbald fra gli altri, pigliando la parola a Diè nel suo collegio ha detto oggi come in Delfinato, dove i rapporti di amicizia tra francesi ed italiani sono da varie generazioni più intimi, si deplora l'attuale stato delle relazioni tra i due paesi e se ne desidera il mutamento al più presto.

«Tre anni or sono — ha detto Archimbald — ho auspicato il riavvicinamento tra Francia ed Italia. Oggi questo riavvicinamento diviene indispensabile. Bisogna intendersi affinchè la pace non sia minacciata».

L'oratore, a dispetto della campagna di eccitazione condotta dalla stampa, è stato ardentemente applaudito.

Concetto Pettinato

Assaggi compromissivi avanzati dalla stampa inglese

La giustizia in conflitto con gli interessi strategici

Londra, 17 dicembre.

Alla vigilia del viaggio del Duce in Sardegna l'Inghilterra prima di sentire quello che il Duce dirà — o non dirà — inaugurando Carbonia, ha assunto più nettamente una decisa posizione nei riguardi delle aspirazioni del popolo italiano recentemente rimesse sul tappeto. Abbiamo detto disposizioni più nettamente decise ma questa maggior definizione va intesa in modo relativo, riferito cioè alla caratteristica forma mentale inglese incline alla imprecisione, all'elasticità, al compromesso e magari alla giravolta.

Non è che oggi gli inglesi abbiano rinunciato di colpo al loro classico sistema *wait and see*, ma tuttavia vi sono segni evidenti che essi cercano di vedere senza aspettare, che tentano di camminare un passo avanti anzichè dietro gli avvenimenti. Essi si son detti: il Duce va in Sardegna, quindi, con ogni probabilità, terrà un discorso politico sull'argomento del giorno; può darsi che tale discorso sia un altro «tremendo diritto» e visto che l'Italia ha tirato l'ultima volta, è più conveniente adottare una linea un po' diversa da quello adoperato nel 1935. Così avanzano oggi a una specie di sezionamento della questione del Mediterraneo; sul terreno della giustizia non vi è chi respinga le ragioni dell'Italia circa i diritti del popolo italiano in Tunisia, circa le richieste per il canale di Suez e lo sbocco della ferrovia di Addis Abeba. Però, impostando la questione sul piano militare, gli inglesi si mostrano affetti da daltonismo totale; non vedono se non col colore dei propri interessi imperiali. Questo sezionamento è in contraddizione con i propositi di pacificazione perchè, dando maggior peso al fattore strategico, si pone in contraddizione con la giustizia.

Tipico esempio di questa manovra preparata e sfornata oggi dagli inglesi è quello offerto dal *Times*. Questo giornale dedica tre dei più importanti articoli del numero odierno alla questione di cui ci occupiamo.

In una disamina delle origini, gli sviluppi e lo stato attuale del problema tunisino il corrispondente da Parigi, pur prendendo per base alcune statistiche francesi e ricamando sulla tesi secondo cui il capitale francese ha avuto maggior merito del lavoro italiano nella valorizzazione della Tunisia, fa un quadro abbastanza esatto della situazione. La sua imparzialità giunge a citare le fonti italiane che dimostrano la manipolazione cui furono sottoposti da parte francese i dati demografici e inoltre riconosce che la Francia ha intensificato negli ultimi anni la sua politica di «assimilazione» proprio allorchè il sentimento di nazionalità degli italiani risorgeva. L'articolo finisce con l'esame del problema militare-navale e sibillinamente dice che «un'Italia prolungantesi attraverso la Sicilia e l'arcipelago sino alla Tunisia taglierebbe il Mediterraneo in due», e avverte nelle parole di chiusura che «questo è il problema base della disputa italo-francese». Comunque, questo articolo è abbastanza vicino alla imparzialità.

In contrasto col tono di esso vi è l'editoriale pubblicato nella stessa pagina dello stesso foglio. In esso si dice in sostanza che quali che siano le aspirazioni e per buone che siano le ragioni italiane non si potrà parlare di cessioni territoriali e che il modo e il momento scelti dall'Italia per fare delle richieste non sono punto ragionevoli. Non è nostro intento quello di citare altri brani e polemizzare col *Times* (sarebbe facile ricordargli quanto scriveva nel settembre, cioè che se giuste richieste vengono appoggiate con la forza non cessano per ciò di essere giuste) ma ci preme semplicemente rilevare la contraddizione di tono fra i vari pezzi pubblicati oggi dal giornale ufficioso. Il primo è sereno; riconosce la validità dei «titoli» in base ai quali il popolo italiano ha il diritto di aspettarsi qualche cosa di più di quanto ha a Tunisi. Il secondo assume un tono mezzo da governante che pretende di insegnare le buone maniere e mezzo intimidatorio.

C'è un terzo pezzo che ha la funzione di fare da pallone sonda; esso è dovuto al collaboratore diplomatico il quale, riferendo le voci londinesi le quali credono di poter registrare un certo mutamento nel tono della stampa italiana e che in base a ciò ritengono possibile avanzare proposte «sulla possibilità di modificazioni» in Africa vantaggiose per l'Italia, ma senza trasferimenti di territori e cioè mediante la concessione di una zona franca nel porto di Gibuti e la direzione mista della ferrovia; partecipazione all'amministrazione del canale di Suez con relativa riduzione di tariffe; per quello che si riferisce alla Tunisia potrebbe venire instaurato un regime nel quale gli italiani avrebbero diritti quasi eguali ai francesi fatta eccezione per quanto si riferisce all'amministrazione della giustizia. Queste proposte, che il giornalista attribuisce ad origine italiana, sono in verità di origine francese (basta notare la somiglianza con quelle attribuite pochi giorni addietro come fatte ufficialmente dall'ambasciatore di Francia a Roma) anche se subito dopo aver scritto di esse il citato scrittore avverte che «sarà difficile far accettare tali linee al governo di Parigi urtato come è dalla stampa italiana». Ma è proprio questo avvertimento che scopre il giochetto: Parigi che fa fare offerte a Londra avvertendo questa di accompagnarle con la bugia che si tratta di proposte che sarà difficile farle mandare giù all'offerente. E' la bugia classica impiegata da tutti i mediatori e, dato lo scopo, è abbastanza giustificabile. Ma questo non toglie che sia una bugia.

Leo Rea

I Duchi di Genova all'uscita dall'udienza papale

La guerra in Spagna

Nessuna tregua per Natale ai rossi

(DAL NOSTRO INVIATO)
Saragozza, 17 dicembre.

La pioggia continua a cadere quasi senza interruzione nella regione del fronte. Le strade, coperte di fango, rendono il traffico difficilissimo. La mancanza di attività bellica propriamente detta non deve però far pensare che l'esercito di Franco accetti con indifferenza la sosta imposta dal maltempo. Al Quartier Generale si fa notare a questo proposito che la proposta formulata dal «Comitato spagnuolo per la pace» — organizzazione di cui è anima l'ex-ambasciatore della Repubblica a Parigi Salvador de Madariaga — a favore di una sospensione delle ostilità per le feste di Natale e dell'anno nuovo non ha alcuna probabilità di successo. Si crede, infatti, che un armistizio di questo genere sarebbe messo a profitto dal nemico per perfezionare le sue opere difensive nei punti del fronte più minacciati e da rendere meno efficace un eventuale attacco nazionale. Dunque, si afferma, una tregua è impossibile.

Il giornale falangista Unidad di San Sebastiano scrive: «La domanda di tregua per Natale formulata dai persecutori della Chiesa, dagli assassini di migliaia di sacerdoti, è una nuova manovra che dovrebbe permettere all'esercito rosso, battuto sull'Ebro, di riorganizzarsi. La Spagna nazionale non si lascerà abbindolare da questo tentativo grossolano; l'opinione di Franco è, del resto, nota».

Le notizie che sono circolate ieri sera circa un gigantesco complotto contro i dirigenti rossi che sarebbe stato scoperto a Barcellona debbono essere accolte con una ragionevole diffidenza.

Il comunicato di Barcellona tende semplicemente a giustificare — dopo l'annunzio dato alcune settimane fa della sospensione delle condanne a morte — l'esecuzione di un certo numero di queste, invocando la consueta accusa di cospirazione contro le disgraziate vittime. Secondo certe voci, i giustiziati sarebbero duecento, ma la notizia merita conferma.

Nella provincia di Tortosa c'è il villaggio El Perello dove hanno sede parecchi comandi rossi. Stamattina, tale località è stata fatta oggetto d'un bombardamento in grande stile, che ha raggiunto risultati terrificanti. Ben quindici bimotori nazionali si sono portati sul villaggio per tre volte di seguito, lasciando cadere sui bersagli tonnellate di esplosivi e causando la distruzione di trenta edifici. Fin dall'inizio della battaglia dell'Ebro questo villaggio è completamente privo di popolazione essendo stato trasformato in un campo di accentramento per materiale bellico.

Riccardo Forte

Il guardiano ammalato del faro trasportato a terra

Londra, 17 dicembre.

Dopo dieci giorni di ripetuti tentativi, è stato finalmente trasportato a terra il guardiano del faro situato presso il porto di Plymouth, il quale, caduto ammalato, era rimasto isolato dal resto del mondo a causa d'una burrasca. Tutti i giornali del mondo si erano occupati del suo pietoso caso.

Fagiolo che germoglia nella narice di una bimba

Brescia, 17 dicembre.

La bambina Nella Marini, di 4 anni, un mese fa, giuocando con alcune coetanee, introduceva un fagiuolino nella fossa nasale destra. Il piccolo fagiuolo, bianco e duro, della qualità che le nostre massaie chiamano «fiorentina», s'insinuò nella narice così profondamente che ogni sforzo fatto dalla piccina per toglierlo fu vano, ed essa, per timore di rimproveri, tacque il fatto ai genitori. Ma in seguito, sentendo dolore alla fossa nasale e difficoltà di respirazione, piangendo narrò quanto le era accaduto.

I genitori, impressionati, si affrettarono ad accompagnarla all'ospedale dei bambini Umberto I, e il direttore dell'ambulatorio otoiatrico, immediatamente sottopose la piccina ad operazione, riuscendo ad estrarre dalla fossa nasale non un fagiuolo ma una pianticina bell'e fatta, poichè il piccolo seme, avendo trovato clima e umore favorevoli, incominciava a germogliare e a mandare fuori un germoglio.

Ieri sera è partita per Roma la famiglia prolifica che alla Capitale rappresenterà la Provincia di Torino: il mezzadro Emilio Pallero e la moglie Maria Cecchino apparivano commossi. Quest'ultima teneva in collo l'ultimo nato: Carlo, di appena quattro mesi. Gli altri sei figli dei quali il maggiore conta dieci anni, sono rimasti a Chieri, alla cascina

Budapest in attesa del conte Ciano

Vibrante atmosfera

Budapest, 17 dicembre.

Tutta l'Ungheria, ma la capitale in special modo, vive già nella vibrante atmosfera dell'avvenimento ansiosamente atteso e profondamente sentito. Nè i preparativi per le prossime feste natalizie, nè gli interessanti problemi interni e particolarmente quelli della nuova legge ebraica e della riforma agraria, riescono a suscitare una attenzione e un interesse così vivo, così sincero, così palpitante, come l'attenzione e l'interesse che si vanno concentrando sull'ormai imminente arrivo del Ministro degli Esteri d'Italia.

In ogni tempo il conte Ciano, per le sue qualità di diretto collaboratore del Duce, di eminente rappresentante dell'Italia fascista, di valoroso combattente, è stato vivamente apprezzato in Ungheria; ma mai egli ha goduto tanta e così vasta popolarità come in questo momento, dopo l'arbitrato di Vienna, dopo il memorabile discorso tenuto alla Camera, dopo la calorosa prefazione scritta per un libro ungherese.

Sarà quindi con vera gioia e con schietto entusiasmo che il popolo di Ungheria gli porgerà il suo appassionato benvenuto. In tutti gli ambienti viene posto molto in rilievo che questo nuovo viaggio del conte Ciano contribuirà a rafforzare e cementare maggiormente le relazioni italo-ungheresi che sono basate non soltanto su una comunanza di interessi politici, ma anche su importanti scambi economici, su affinità di carattere e su tradizionali legami culturali.

Il Magyarorszag, nell'imminenza dell'arrivo del conte Ciano in Ungheria, scrive questa sera fra l'altro:

«Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia, nostra vecchia e ottima conoscenza, giunge lunedì come un messaggero della nazione amica. Egli è stato invitato dal nostro Reggente; quindi è un ospite di tutta la nostra nazione. Tutti i volti magiari si irradiano in una espressione di gratitudine. Noi non dimenticheremo mai che nella nostra causa egli ha deciso secondo giustizia. Coloro che sono stati nel Belvedere a Vienna ci raccontano con quanta passione e coscienza egli si è adoperato perchè le nostre legittime richieste venissero esaudite. Il conte Ciano può guardare negli occhi di tutti gli ungheresi con fierezza poichè è stato un vero amico e un arbitro giusto. Noi vogliamo esprimergli la nostra più profonda e duratura amicizia di cui offrimmo già una manifestazione a Ginevra quando quasi tutto il mondo volle mettersi contro l'irresistibile marcia del destino romano. Profondi e sinceri sono i vincoli che ci legano indissolubilmente al popolo italiano il quale manda fra noi uno dei suoi figli più eminenti. Nelle conversazioni italo-ungheresi durante le quali avverranno scambi di vedute sulla situazione internazionale si stabiliranno certamente le basi della futura opera comune. Qualunque sia la conclusione, questo è sicuro: che la nazione magiara è e rimane vera amica dell'Italia la quale potrà contare sempre e in ogni circostanza su di noi così come noi contiamo sempre sulla nazione italiana. Il conte Ciano è atteso con affetto, con l'affetto di tutto il nostro popolo, con un affetto sincero e ispirato da vera amicizia».

Nuova coppia di rapidi fra Genova e Ventimiglia

Roma, 17 dicembre.

A partire dal prossimo 1.o gennaio anche sulla linea Genova-Ventimiglia sarà istituita a titolo di esperimento, una coppia di treni rapidi di prima classe, effettuati con automotrice a nafta. Questi treni avranno il seguente orario: Ventimiglia, p. ore 5,19 - Genova, a. ore 7,28 e, in senso inverso: Genova, p. ore 20,30 - Ventimiglia, a. ore 22,34. I treni fermeranno soltanto a Bordighera, Ospedaletti, San Remo, Imperia, Alassio e Savona, e percorreranno i 158 chilometri che intercedono da Genova e San Remo, in due ore circa. Essi costituiscono, in unione ai rapidi ed automotrici già esistenti fra Genova e Milano, e dei quali saranno la prosecuzione, una ottima comunicazione anche fra Milano e la riviera di Ponente.

L'intero percorso Milano-San Remo sarà effettuato in meno di tre ore e quaranta minuti, alla velocità commerciale di circa ottanta chilometri orari.

Tragica sciagura aerea

Un apparecchio precipitando uccide tre bambini

Roma, 17 dicembre.

Il giorno 15 corrente, un apparecchio dell'aeroporto di Forlì, pilotato dai sergenti Franciosi Giuseppe e Subelli Carlo, e avente a bordo l'aviere scelto motorista Pierevez Giuseppe e l'aviere scelto motorista Gentilini Gino, è precipitato nei pressi dell'abitato di Cesena, investendo tre bambini. Sia questi ultimi, che i componenti l'equipaggio sono deceduti.

I commossi funerali delle vittime a Cesena

Cesena, 17 dicembre.

Imponentissime onoranze funebri Cesena ha tributato alle vittime del tragico incidente aviatorio che ha sacrificato l'intero equipaggio, composto del sergente maggiore pilota Giuseppe Franciosi, sergente Subelli Carlo, avieri scelti motoristi Pirievez Giuseppe e Gentilini Gino, unitamente ai tre bambini Marina Casterri di 4 anni, e i fratellini Pietro e Esterina Urbinati, di anni 3 e 5 rispettivamente.

Atterra un torello afferrandolo per le corna

Verona, 17 dicembre.

Un torello improvvisamente imbizzarritosi affrontava a testa bassa il contadino Dalmaso Romanin, di anni 42, da Sommacampagna, il quale, però, riusciva dopo una violenta lotta a trattenerlo per le corna ed a farlo inginocchiare. Benchè ferito in varie parti del corpo, il robusto contadino ha così avuto ragione dell'animale, fra lo stupore dei presenti, assai spaventati. Da ultimo il coraggioso contadino poteva legare l'animale.

SPORT

Gli schermidori italiani battono i belgi a Bologna

Bologna, 17 dicembre.

Le nostre speranze non si sono completamente avverate: invece di battere il Belgio per 7 a 6 l'abbiamo battuto per 8 a 5. Tutto bene, dunque? Dobbiamo fare l'esaltazione dei nostri schermidori? Andiamoci piano. Non solo non ne abbiamo il tempo, ma ne abbiamo ancor meno la voglia. Due uomini soli hanno dato due vittorie alla squadra: Ragno e Gaudini; ma uno solo fra essi s'è salvato, ed è stato Ragno.

Sapevamo che fiorettisti avrebbero avuto un duro compito, ma a differenza delle tre vittorie che ci dettero a Bruxelles, questa volta ne è scaturita una sola all'arma nostra, quella di Di Rosa, netta e bellissima, al primo assalto. Gli spadisti, che, invece, ce ne dettero una sola a Bruxelles ce ne hanno date ben tre a Bologna, una per opera di Gringa e due per merito di Ragno. E' il Ragno di stasera, il Ragno che abbiamo proprio voluto vedere a Bologna per renderci conto soprattutto della sua attuale efficienza, è stato semplicemente il più bel Ragno che mai abbiamo visto.

Quanto alla sciabola contiamo, è vero, tre vittorie, proprio come a Bruxelles, ma che vittorie! Quella di Gaudini su De Meester è stata quasi, diremmo, penosa.

Gaudini insomma era in una di quelle tali giornate che sono un incubo per lui e... per chi lo segue. Racca se l'è cavata benissimo contro il primo avversario, ma ha trovato nel secondo (il solito piccolo De Meester) un competitore insuperabile. Quanto a Bini, il cui incontro era intercalato fra quello dei dilettanti, ha avuto una condotta di gara stranissima: nel primo tempo ha superato De Rooker, di classe; nel secondo è stato l'avversario che l'ha dominato.

Tutte le autorità locali erano presenti al completo alla serata e anche il Segretario del C.O.N.I. ha trovato il modo di fare da Roma una rapida e graditissima scappata.

Ai belgi, guidati dal presidente della loro federazione sarà offerta domani una colazione. Stasera come essi ci hanno espresso la loro meraviglia per lo stupendo salone del podestà che signorilmente li ha tutti ospitati, non è per una doverosa cortesia che noi diciamo ad essi la nostra ammirazione per la battaglia sfortunata che essi hanno combattuto.

Ecco i risultati parziali:

Fioretto: Di Rosa b. Bru, 5 a 3; *Spada:* Ragno b. Constandt, 5 a 2; *Sciabola:* Racca b. Heywaert, 5 a 1; *Fioretto:* Bourguignon b. Nostini, 5 a 2; *Spada:* De Beur b. Gringa, 5 a 4; *Sciabola:* Gaudini b. De Meester, 5 a 4.

Incontri dei maestri: *Fioretto:* Bini b. De Rooker, 10 a 9; Bourguignon b. Di Rosa, 5 a 3; *Spada:* Gringa b. Constandt, 5 a 3; *Sciabola:* De Meester b. Racca, 5 a 2; *Fioretto:* Bru b. Nostini, 5 a 3; *Spada:* Ragno b. De Beur, 5 a 3; *Sciabola:* Gaudini b. Heywaer, 5 a 4.

Nedo Nadi

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La resa del «Sebastopoli»*, di C. Anton.

Le Case cinematografiche tedesche hanno recentemente avuto un completo riordinamento, mirante a dar loro nuove adeguate strutture, quadri direttivi autorevoli; e anche la Tobis ha frutto di quelle misure. *La resa del «Sebastopoli»* appartiene alla nuova fase; e vi appaiono evidenti ricchezza e accuratezza di mezzi, che mirano a dare un quadro vario e grandioso alla drammatica vicenda, imperniata sugli orrori del bolscevismo. Durante una festa a bordo dell'incrociatore «Sebastopoli», di ritorno da una lunga crociera nel porto dal quale la nave ha nome, il governatore annuncia il fidanzamento di sua figlia Manja con il conte Wolkoff. Improvvisamente s'udranno urla di sirene, uomini truci appariranno ai boccaporti, verranno puntati fucili e mitragliatrici. E' la rivolta. Le orde bolsceviche sono ben presto padrone della città: e il loro capo è Boris, già cameriere del governatore. Boris, da tempo invaghito di Manja, vorrebbe porre il suo potere al servizio del suo capriccio; ma il conte Wolkoff vigila di tra le file dei russi bianchi, e ordisce un piano ardito per liberare la città e i superstiti. Qui la vicenda raggiunge la sua drammatica tensione perchè Wolkoff, tradito, cade nelle mani dei rossi; e sarebbe la fine se un fortunato intervento di chi a lui si sacrifica non gli permettesse di raggiungere l'incrociatore. Riesce a riportare il «Sebastopoli» tra le file dei controrivoluzionari, dove diventerà un'arma preziosa per la riscossa. E quando Manja e Wolkoff potranno infine ricongiungersi, sarà l'esilio, sarà l'accorato rimpianto per la patria perduta, e sarà anche il fermo proposito di sempre lottare per la sua liberazione. Werner Hinz è un duro e obliquo Boris; Kurt John è un ardente Wolkoff, Camilla Horn una dolorosa Manja. Sono con loro Fritz Kampers, Alexander Engel, Theodor Loos, pure efficaci.

Il primo «Sabato teatrale» all'Alfieri

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo all'Alfieri il primo «Sabato teatrale» di questa stagione, che, com'era da prevedersi, ha ottenuto il più lusinghiero successo per il notevole concorso di pubblico dopolavorista e per la riuscita dello spettacolo che, affidato alla Compagnia Govi, non poteva non divertire i numerosi spettatori. Si rappresentava la spassosa commedia di Palmerini: *Articolo quinto*, e l'interpretazione di Gilberto Govi e dei suoi compagni è stata delle più brillanti, suscitando vivissima ilarità e calorosi applausi.

Anche ieri sera la prima replica di *Voce di popolo*, di E. La Rosa, è stata accolta dal più lieto favore: la sala era gremita in ogni ordine di posti e il pubblico ha tributato, come nella prima recita, le sue vive e prolungate acclamazioni a Govi e a tutti gli altri interpreti. Oggi la spassosa commedia si replica nei due spettacoli delle 15,15 e 21,15. Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari con *L'indimenticabile agosto del 1925* di Morucchio, e martedì ripresa di *Voce di popolo*.

AL CARIGNANO oggi, alle 15,15 e 21,15, ultime due rappresentazioni, a prezzi ridotti, del divertente spettacolo «Scala di-mellow», di G. D. N., che, fin dalla prima sera ha ottenuto cordiale successo. Resta confermato per venerdì sera il debutto della Compagnia italiana di prosa Benassi-Carli-Pavese.

AL ROSSINI, oggi ultime due repliche 15,15 e 21,15, a prezzi popolari, di «Chi ha trovato un milionario?» di Bioretti. Domani sera riposo, e martedì sera l'annunciata prima rappresentazione della novità di Celso Maria Poncini: «Un torinese a Torino», musicata dal maestro Egidio Storaci.

CRONACA

Maschere antigas ai dipendenti studi professionali

In applicazione della norma di cui al R. Decreto 4-4-1938, n. 480, l'Unione Provinciale Professionisti e Artisti comunica ai propri iscritti residenti in Torino, Chieri, Chivasso, Moncalieri, Pinerolo, Rivoli, Susa e Venaria Reale, che essi sono tenuti a provvedere il personale dipendente di maschera antigas. I contravventori sono passibili delle penalità previste dal suddetto Decreto legge.

Vera vita da cane di un cane vero

Un agente zoofilo, nell'agosto scorso, fece una visita nell'abitazione del signor Pietro Filippa fu Giuseppe, residente in Grugliasco, e rimase colpito dalle condizioni di vita in cui era tenuto un cane da guardia di proprietà di esso Filippa. Legato a una catena non più lunga di un metro, il povero animale, costretto a fare una ferrea economia di spazio, aveva a lungo andare scavato una fossa con le zampe. Diffidato una prima volta il Filippa, l'agente zoofilo, passato qualche tempo, tornava a farsi vivo e constatava di aver parlato ai sordi. Per cui elevava contravvenzione al pervicace proprietario. Il quale, fatta opposizione al decreto penale che gli infliggeva 250 lire di ammenda, è comparso davanti al Pretore Mazzuglio per sostenere, a sua difesa, che il cane era terribile e mordeva. Restava però a vedere se il cattivo carattere non gli fosse appunto venuto per via di quell'avaro metro di catena. Il Filippa è stato condannato a 200 lire di ammenda.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Disponibili: Middling 8,66; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) gennaio 8,24; febbraio 8,22; marzo 8,21; aprile 8,10; maggio 8; giugno 7,86; luglio 7,72; agosto 7,63; settembre 7,54; ottobre 7,46; novembre 7,47; dicembre 7,48.

New Orleans, 17. — Disponibili: Middling 8,44; Futuri: (1939) gennaio 8,34-57; marzo 8,34; maggio 8,15; luglio 7,86; ottobre 7,58-56; dicembre 7,58-60; (1940) marzo 7,62; maggio 7,64-67.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA